Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 novembre 1955

Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2806 nuova serie — Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/6398): ITALIA: annuo L. 6350, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

LA VERA «SCADENZA»

Elezioni anticipate? La questione è stata proposta dal Vicepresidente del Consiglio (nel suo discorso di Torino del 20 ottobre scorso) e sembra ancora attuale per il parlare che se ne fa anche in coincidenza con le difficoltà per un accordo sull'elezione dei cinque giudici di scelta parlamentare della Corte costituzionale. Il proposito, attribuito al Presidente Segni — e da lui comunque smentito — di dimissioni del Governo nel caso non fosse risolto il problema della Corte costituzionale, potrebbe arrecare contributo sostanziale alla tesi delle elezioni politiche anticipate.

Il Parlamento eletto il 7 giugno del 1953 non è parso corrispondere alle esigenze di una funzione politica che si vuol mantenere attribuita a una coalizione il più possibile omogenea, tale da impedire le esitazioni verso posizioni estremiste di destra o di sinistra: ciò anche per la crisi che investe, e non da ora, tutto lo schieramento dei monarchici e del MSI, oltre che per l'obiettiva constatazione della preminenza degli interessi di politica estera (nel senso di un allineamento alle direttive dell'URSS) dell'estrema sinistra. Il richiamo della democrazia cristiana ai partiti di centro, che con essa avevano diviso la responsabilità della legge elettorale maggioritaria per il Governo di coalizione, aveva avuto, ed ha tuttora, eco favorevole per quel che concerne la direttiva politica generale, ma permangono talvolta sostanziali differenze su aspetti particolari dell'azione governativa, specialmente in materia economica. Le dimissioni del Governo presieduto dall'on. Segni, senza dubbio, potrebbero provocare una frattura che, se è evidente in alcuni settori dello schieramento cosiddetto del centro laico, lo è più sensibilmente in seno alla democrazia cristiana.

In tali condizioni, la spinta verso elezioni anticipate sembra nella logica dei fatti, ma non significherebbe nulla di effettivamente positivo, se non per l'estrema sinistra (e più per i socialisti del PSI che per i comunisti). La vera «scadenza» è costituita dalle elezioni amministrative della prossima primavera. La decisione di effettuarle in tutta Italia in un solo turno è stata saggia, perchè ne consentirà e consente una rispondenza più qualificata, a tre anni dalle elezioni politiche, di tutto il corpo elettorale, evitando, d'altra parte, quella separazione tra Nord e Sud d'Italia che riproduceva in passato, aggravandola e in qualche caso esasperandola, la diversa configurazione politica di una situazione economica e sociale. Già negli ultimi tempi del Governo presieduto dall'on. Scelba — fra tanti discorsi sulla cosiddetta qualificazione — si insistette da parte nostra sull'opportunità di attendere la vera scadenza delle elezioni amministrative. La tesi è stata oggi obiettivamente ancora valida.

Se, infatti, si tien conto del carattere delle consultazioni per il rinnovo dei Consigli comunali e provinciali, si dovrà constatare che l'aspetto meramente amministrativo di esse non prevale sull'aspetto politico. Il responso delle urne, nella prossima primavera, varrà bene a chiarire l'atteggiamento del corpo elettorale, in una misura della quale il Governo non potrà non tener conto. E' improbabile che le elezioni amministrative abbiano la stessa funzione che ebbero, nel 1931 in Spagna, le elezioni amministrative, quando suscitarono un capovolgimento istituzionale, con l'allontanamento dal trono della dinastia dei Borbone. Ma è altrettanto improbabile che le elezioni amministrative confermino l'orientamento dello elettorato, quale si espresse nel 1953. L'abbinamento della consultazione politica a quella amministrativa provocherebbe un caos organizzativo del quale nessuno potrebbe giovarsi, se non la estrema sinistra. Piuttosto, il responso delle urne potrebbe consentire al Parlamento una valutazione della congiuntura, e suscitarebbe quello spostamento dell'indirizzo politico che risultasse dalla volontà degli elettori.

Se, invece, risulterà confermata la validità dell'attuale schieramento di maggioranza, il Parlamento non avrebbe che da proseguire sulla via attuale, e ne sarebbe rafforzata l'azione dei gruppi di Governo. Lo scioglimento anticipato del Parlamento non può essere determinato che da gravi motivi di ingovernabilità e di natura politica: il giudizio del Capo dello Stato è, in tal caso, la risultante delle obiettive situazioni che maturino al di fuori di ogni suo intervento diretto. Nel 1953, lo scioglimento anticipato del Senato fu imposto da considerazioni d'ordine politico: e precisamente dalla constatata necessità di concedere una sorta di «prova» alla nuova legge elettorale, oltre che dall'impossibilità di mantenere in vita una Camera nella quale l'ultima seduta, dedicata appunto all'approvazione della legge elettorale maggioritaria, si era svolta in un clima di aperta violazione di ogni norma parlamentare. Lo scioglimento anticipato del Parlamento è sempre indice di una condizione di disagio degli istituti democratici, di una incertezza del corpo elettorale: è un atto che va compiuto con assoluto senso di responsabilità, con scrupolosa misura. Quando se ne abusi, è la crisi generale delle istituzioni, del metodo di vita civile e politica che la maggioranza ha scelto per il bene della nazione.

Alfonso Sterpellone

Nessuna fornitura italiana di caccia a reazione all'Egitto

Roma, 11

Interpellato in merito ad alcune notizie apparse sulla stampa americana, il portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che a Palazzo Chigi non risulta che sia in corso alcun contratto per la fornitura di caccia a reazione di ditte italiane all'Egitto.

Questa la precisazione fatta all'«Ansa». I corrispondenti da Roma dei giornali americani [illegible] di una decisione del Governo italiano di non permettere l'esportazione in Egitto di aeroplani da guerra [illegible] parzialmente [illegible]. Tale [illegible] nostro [illegible] New York, [illegible] America [illegible] milanese [illegible] «Macchi Vampire» con i simboli dell'Aeronautica egiziana. La fornitura di tali aerei sarebbe in contrasto con gli impegni della NATO.

VERSO UNA CONCLUSIONE NEGATIVA DEGLI INCONTRI A QUATTRO

ANNUNCIATA PER MERCOLEDÌ LA FINE DELLE RIUNIONI A GINEVRA

E' possibile la ripresa dei colloqui nel '56 ma le prospettive non sono favorevoli - Sterili dibattiti sul disarmo mondiale

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 11

La conferenza finirà mercoledì 16 novembre con qualche giorno di anticipo sul previsto: la decisione è stata presa oggi in un incontro privato fra i quattro Ministri, prima della seduta pubblica. Si è perduta l'ultima speranza che Molotov possa aggiungere, sull'argomento Germania, dichiarazioni o proposte che permettano, un giorno, di riprendere la discussione con un ottimismo fondato. Stamane, ancora, il sig. Mac Millan diceva al nostro osservatore, Ambasciatore Bova Scoppa, che non tutte le speranze erano perdute. Nel breve incontro svoltosi alle 3 del pomeriggio Molotov ha fatto, invece, intendere che egli non ha nulla da aggiungere. E stasera, a un giornalista che gli chiedeva se Molotov avrebbe fatto altre proposte sulla Germania, il portavoce sovietico ha risposto ironicamente: «Io rispondo soltanto a domande intelligenti».

Restano, dopo quella di oggi, quattro sedute, che avranno luogo domani, lunedì, martedì e mercoledì e che serviranno a concludere le discussioni sul terzo punto dell'ordine del giorno. Benchè quattro sedute non siano poche, soprattutto quando si è di fronte a uomini costretti e persuasi di trovare, nella materia inerte della conferenza, qualche spunto per salvare il dialogo tra le due parti avverse nel mondo, non si è nè avventati nè imprudenti se si dice fin d'ora che la conferenza si chiuderà con un disaccordo quasi completo, a tal punto che non sarà facile fornire argomenti plausibili alla riunione di una conferenza primaverile, che pure è nelle intenzioni.

Ci si chiede se convenga riunire questa nuova conferenza. Indubbiamente nessuna delle parti desidera interrompere il dialogo iniziato, anche perchè, a dispetto dei punti assai bassi raggiunti nei giorni scorsi, ognuno aveva previsto e aveva detto che le discussioni sarebbero state lunghe e difficili. E' vero che, concludendosi questa conferenza, e vien meglio di dire questa sessione di conferenza, si deve confessare che le discussioni si presentano forse più lunghe e più difficili di quanto si era previsto, ma non per questo devono essere abbandonate, come Dulles ha detto, rispondendo alla secca presa di posizione di Molotov sulla Germania.

Il punto primo dell'ordine del giorno, la Germania e la sicurezza, sarà trattato verosimilmente in una sola seduta, nella quale saranno tratte alcune conclusioni. Sulla sicurezza, qualche progresso è stato raggiunto e gli esperti potrebbero avere materia per un proficuo lavoro, se non che è stabilito dalle direttive di luglio che sicurezza e Germania sono problemi da trattare e da risolvere affiancati.

Dove siamo, invece, per quanto riguarda la Germania? A questo punto in mancanza di nuove proposte di Molotov, il comunicato finale non potrà non rilevare che si è a un punto più basso della conferenza di Berlino. Allora si era andati abbastanza avanti nell'esme della possibilità di indire elezioni generali e libere. Ma, come dice Molotov, molti fatti sono intervenuti dopo, non poco importanti: i contrastanti sviluppi dei due Stati tedeschi, le conclusioni della NATO, dell'UEO e del Patto di Varsavia. Sulla Germania, nessun dubbio è possibile: l'opinione occidentale, che prevede elezioni libere e presume l'ingresso spontaneo di una Germania riunificata nella NATO, non prevarrà. Se la diplomazia occidentale non cercherà nuove soluzioni, o se non penseranno gli stessi tedeschi a trovarle, è lo «status quo» assicurato per un lungo periodo: a meno che, tutto è possibile, non sia la URSS a rinunciare al vantaggio di possedere la Germania orientale e ad accettare lo svantaggio di vederla incorporata nell'Ovest.

Ma che cosa potrebbe spingere l'URSS a questo passo? Forse la forza, la coesione occidentale, la certezza che l'Ovest non cederà mai. A questo proposito gli incontri che si preparano tra Adenauer, Pinay e Spaak possono essere significativi: si pensa, ora, a una nuova integrazione europea. Non si parla ormai più di istituzione comune, di autorità supernazionale, ma soltanto di mercato comune. Si segue ormai un metodo che potremmo definire liberale, e che certamente può unificare e consolidare efficacemente l'Europa occidentale. Nessun dubbio che tutto questo verrebbe a vantaggio della forza dell'Occidente. Ma come si può pensare che, posti di fronte a un Occidente rafforzato, i sovietici accettino di rafforzarlo ulteriormente con la concessione della Germania orientale?

Sul punto tre dell'ordine del giorno pochi sono i riavvicinamenti. Oggi gli esperti hanno presentato il risultato dei loro lavori. Ma quali scambi possono essere intensificati fra le due parti del mondo che qui a Ginevra si congederanno tra poco non più amiche di quando si erano lasciate a luglio?

E' ancora in discussione il secondo punto dell'ordine del giorno, il disarmo, senza che molti progressi siano prevedibili. Oggi, parlando per primo, Dulles ha anzitutto confutato le critiche che ieri Molotov aveva portato al progetto di Eisenhower per le ispezioni aeree. Il Ministro sovietico aveva osservato che si trattava di un piano bilaterale che non comprendeva altri Stati potenti, i quali, nel frattempo, avrebbero potuto continuare a riarmare senza controllo. Dulles ha risposto che il piano, come Eisenhower aveva precisato in luglio, deve essere soltanto un punto di partenza: ben presto esso potrebbe essere esteso a quaranta o cinquanta Stati.

«I Governi della Francia e della Granbretagna — ha affermato Dulles — sono già associati alla proposta di Eisenhower. Pertanto, se la proposta venisse accettata dall'Unione Sovietica, gli Stati Uniti sarebbero preparati a negoziare con altri Stati sovrani e con la Unione Sovietica per estendere su basi eque e reciproche, la proposta di Eisenhower e quella di Bulganin per un controllo delle basi e delle forze armate degli Stati. Sicuramente il Presidente Eisenhower si era reso conto che quanto aveva proposto in luglio era solo un inizio. Voglio ripetere le sue precise parole. Egli disse: «Quello che io propongo, ve ne do assicurazione, non deve essere che un inizio».

Dulles ha notato con soddisfazione che l'Unione Sovietica accetta la concessione di un sistema generale di controllo, ma deplorando che essa non accetta il piano Eisenhower come misura iniziale. «Tuttavia — ha concluso Dulles — può darsi che la dichiarazione della delegazione sovietica di ieri non sia l'ultima parola dell'URSS».

Il Segretario americano è quindi passato all'esame della richiesta sovietica di interdizione completa delle armi nucleari. Come si sa, gli occidentali non sono contrari ad accettarla, ma non possono rinunciare alla sola vera arma di difesa che possiedono, se prima non si sarà stabilito un controllo veramente efficace. «Uno dei principi fondamentali della politica americana — ha detto Dulles — è di non fare dipendere la propria sicurezza da promesse o accordi che potrebbero rivelarsi illusori. Noi abbiamo provato in queste settimane una profonda disillusione tentando di convincere i sovietici che la Germania deve essere riunificata per mezzo di elezioni libere. Ci si può difficilmente aspettare che gli Stati Uniti accettino degli impegni nei quali essi non possono avere una grande fiducia».

Le risposte di Molotov sono state brevi e prive di novità.

Nel suo intervento il Ministro degli Esteri sovietico Molotov ha respinto le proposte occidentali per il disarmo adducendo i seguenti motivi: 1) esse non farebbero cessare la corsa agli armamenti, nè servirebbero a interdire le armi atomiche; 2) gli occidentali sono «tornati indietro» rispetto a un accordo già raggiunto: 3) l'Occidente, non facendo alcuna differenza fra le armi nucleari e le altre, ha «legalizzato» l'uso delle armi atomiche: 4) l'Occidente si serve di pretese divergenze di carattere tecnico sul controllo «come pretesto per non fare nulla»; 5) l'atteggiamento delle tre potenze occidentali contiene «discordanze»; 6) Dulles non ha risposto alle obiezioni mosse al piano Eisenhower; 7) «non è chiaro» in che modo i piani francese e britannico dovrebbero essere attuati; 8) la discussione sul problema del controllo è «solo suscettibile di portare fuori strada» se non vengono prese iniziative per fermare la corsa agli armamenti.

Alfredo Pieroni

DOPO L'ACCORDO CON L'AUSTRIA PER IL PORTO DI TRIESTE

SOTTO BUONI AUSPICI LA CONFERENZA DI ROMA

Arrivano nella capitale i primi delegati stranieri Nel pomeriggio di lunedì la riunione inaugurale

Roma, 11

Siamo ormai alla vigilia della conferenza per il porto di Trieste. Le delegazioni estere cominciano ad arrivare e sono annunciate da un momento all'altro: i primi membri sono già affluiti nella capitale. Villa Lubin, in un punto incantevole del grande parco di Villa Borghese, sta facendo la sua toilette: essa infatti, in mezzo al verde e lontana dal traffico, pur essendo a cinque minuti dal centro della città, ospiterà per i quattro o cinque giorni previsti per i lavori le delegazioni italiana, austriaca, cecoslovacca, jugoslava, svizzera e ungherese, l'osservatore tedesco ed il gruppo degli esperti triestini. Sono già a Roma alcuni dei delegati austriaci e cecoslovacchi, e forse anche altri che non siamo riusciti ad avvicinare. Difficile, comunque, è farli parlare: esprimeranno alla conferenza — dicono — le loro opinioni.

Come è noto, la conferenza ha per il Governo italiano un valore consultivo. Esso chiede di sapere quali provvedimenti i Governi dei paesi del retroterra triestino vorrebbero vedere attuati affinchè il porto di Trieste sia per essi sempre più comodo ed efficiente. Come è logico, questi Governi chiederanno il massimo: riduzione delle tariffe ferroviarie, diminuzione del costo dell'immagazzinaggio e delle manipolazioni nel porto, miglioramento degli impianti. Il Governo italiano terrà conto dei suggerimenti, e poi prenderà i provvedimenti che riterrà più opportuni in accordo con gli ambienti economici triestini.

Che il Governo italiano sia disposto anche a notevoli sacrifici di carattere immediato pur di vedere il porto di Trieste riprendere in pieno la sua attività, lo ha dimostrato il recente accordo con l'Austria. Naturalmente non tutti i paesi hanno gli stessi diritti (se si può usare questa parola) dell'Austria nel chiedere condizioni vantaggiose, in quanto non offrono un volume di traffico neppure lontanamente paragonabile. Però ci è stato assicurato che l'Italia non ha nessuna intenzione di attuare delle discriminazioni nei confronti degli altri paesi, per cui quei paesi che riprenderanno per tutti i loro traffici verso l'Oriente ed il Levante la via naturale di Trieste abbandonando le innaturali deviazioni attuate in questo ultimo periodo per un complesso ben noto di ragioni, potranno ottenere condizioni uguali a quelle fatte agli austriaci.

Ma, ripetiamo, questo succederà in un secondo tempo. Per ora sono i paesi ospiti che devono esprimere i loro pareri e i loro desideri. In linea generale possiamo dire che tutti chiederanno un miglioramento di certe installazioni portuali, ed un rammodernamento delle operazioni di carico e di scarico, che consenta una maggiore velocità di queste operazioni e, al solito, riduzione delle tariffe portuali e ferroviarie. Per alcuni paesi d'oltre cortina c'è inoltre il problema della difficoltà dei pagamenti, ma questo, pur fondamentale, non rientra nelle competenze della conferenza, trattandosi di complicate questioni valutarie.

L'accordo con l'Austria — rileviamo infine — ha dimostrato la buona volontà, le ottime intenzioni ed anche le idee chiare del Governo italiano; si può ben dire, quindi, che la conferenza nasce sotto buoni auspici.

IMPROVVISO TURBAMENTO NELLA POLITICA INTERNA DEL BRASILE

Colpo di stato «preventivo» dei militari a Rio de Janeiro

Una confusa situazione determinata dalla vittoria delle sinistre avrebbe provocato la destituzione del Presidente provvisorio Luz

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Rio de Janeiro, 11

Un colpo di Stato militare ha reso alquanto più chiara la confusa situazione politica brasiliana. E' stato un colpo di Stato «a freddo», originato dalla tensione che aveva provocato l'esito delle recenti elezioni dalle quali era uscito vittorioso il «tandem» di sinistra composto da Juscelino Kubitschek e Joao Goulart, destinati rispettivamente alla Presidenza e alla Vicepresidenza del paese.

Stamane, sotto una pioggia battente, le truppe della capitale, comandate dal generale Mendes de Morais che fu Sindaco di Rio sotto Vargas (e Kubitschek è di Vargas l'erede politico) hanno lasciato i loro accantonamenti. Accompagnate da carri armati, autoblindo e pezzi della contraerea le truppe di Morais hanno occupato il palazzo del Governo, il Ministero della Guerra, le stazioni radio e gli altri punti strategici di Rio. Subito dopo venivano annunciate la destituzione del Presidente ad interim Carlos Luz (il quale aveva assunto le funzioni da pochi giorni, dopo l'attacco cardiaco al Presidente Cafe Filho) e la convocazione delle due Camere per la designazione del suo successore.

Dopo la proclamazione dei risultati elettorali, ci si attendeva per la verità in Brasile un colpo di Stato militare. Ma quello che ha avuto luogo non è l'intervento che si prevedeva. A più riprese, gli ufficiali conservatori della Marina e della Aviazione, che l'anno passato avevano provocato le dimissioni di Goulart da Ministro del Lavoro dapprima, la crisi e il suicidio di Vargas poi, non si erano peritati di proclamare pubblicamente che non avrebbero lasciato entrare al palazzo del Governo, il 31 gennaio, Kubitschek e Goulart.

Fra questi ufficiali, favorevoli a un avvento al potere del generale Jurez Tavora, «secondo arrivato» nelle elezioni, si era fatto notare il colonnello Jurandis Mamede, con una violenta dichiarazione in cui metteva in dubbio la regolarità democratica delle elezioni. Immediata era stata la reazione del del generale Enrique Texeira Lott, Ministro della Guerra, che esprimendo i voti dell'Esercito ne riaffermava il rispetto della Costituzione.

A rendere ancora più complicata la situazione, Cafe Filho cadeva ammalato e doveva rimettere i poteri a Carlos Luz, Presidente della Camera e notoriamente ostile a Kubitschek, ancorchè appartenente al suo stesso partito. Luz si rifiutava di prendere sanzioni contro Mamede come chiedeva Teixeira Lott. Di fronte a questo atteggiamento, il generale si dimetteva iersera, e senza perdere un istante si recava al Quartier Generale della Piazza militare di Rio. Qui non faticava a persuadere gli ufficiali che era il momento di «prendere in mano la situazione», per usare le parole ch'egli stesso ha pronunciato oggi alla radio.

Era dunque un colpo di Stato «preventivo» quello che Teixeira Lott proponeva (ed ha attuato), e suo scopo era quello di proteggere il verdetto popolare dalla minaccia di un altro colpo di Stato, sovvertitore questo dell'ordine costituito. Così, mentre Luz fuggiva a bordo dell'incrociatore «Tamandare», e di là comunicava che non rinunciava alle funzioni di Presidente, le due Camere si riunivano per designare il nuovo Presidente interinale. Con 185 voti contro 78 i deputati stabilivano che a reggere le sorti del paese, in attesa dell'avvento di Kubitschek, fosse Nereu Ramos, presidente del Senato. (Democraticamente, il presidente della Camera ha dato lettura prima del messaggio di Luz, che è stato applaudito dai conservatori dell'Unione democratica nazionale del generale Tavora, e fischiato dai laburisti e dai socialdemocratici, poi della proposta di nomina di un nuovo Presidente provvisorio).

Il colpo di Stato, dicevamo, ha avuto luogo «a freddo». E' stato predisposto con tanta precisione che gli abitanti di Rio, sorpresi e in gran numero soddisfatti, hanno potuto svolgere oggi i loro affari nella calma più assoluta.

Il generale Fuiza de Castro, che fu Capo di Stato Maggiore dell'esercito ai tempi di Vargas, è stato nominato Ministro della Guerra. In provincia, l'esercito s'è dichiarato ovunque solidale con Teixeira Lott. Questi può anche contare sull'appoggio di Ururgai Magalhaes, capo della Polizia militare, sul generale Zenobio da Costa con i suoi 40.000 uomini, sulla cinquantesima divisione di fanteria stazionata a Campo Grande nel Mato Grosso. E inoltre ha a sua disposizione le truppe degli Stati di Minas Gerais, di San Paolo agli ordini del generale Palomieri (l'aviazione di San Paolo si è però pronunciata contro il movimento) e sulla guarnigione di Recife. Dovrebbero essere forze sufficienti a parare un'eventuale reazione dell'aviazione e della flotta.

Questa reazione non si può ancora escludere. Ma gli avvenimenti odierni rafforzano senza dubbio considerevolmente la posizione di Kubitschek e di Goulart, in vista della fine del periodo presidenziale di Cafe Filho (il quale, si noti, tecnicamente rimane Presidente, e in caso di guarigione potrebbe riprendere il regolare esercizio delle funzioni fino al 31 gennaio).

Kubitschek e Goulart devono la loro vittoria elettorale a una coalizione di seguaci di Vargas, comunisti (illegali ma influenti) e industriali dello Stato di Minas Gerais. Hanno dalla loro parte le masse operaie, che si sovvengono degli alti salari e delle riforme sociali da cui fu caratterizzata l'opera di Goulart quale Ministro del Lavoro. Hanno contro gli ambienti industriali e commerciali di San Paolo, gelosi della rivalità di Minas Gerais, e quelli dei piantatori ed esportatori di caffè. Questi ultimi si sono notevolmente agitati per ottenere dal Governo una liberalizzazione degli scambi: ma Cafe Filho, che è la prudenza in persona e temeva dannose ripercussioni economiche e politiche di un simile provvedimento, aveva preferito separarsi dal Ministro delle Finanze piuttosto che dare loro soddisfazione.

Questo contrasto di forze e di interessi si è risolto in un minimo scarto di voti alle elezioni: 2.878.000 per Kubitschek, 2 milioni e 543.000 per Tavora. L'azione dell'Esercito agli ordini di Teixeira sembra dover segnare la fine delle speranze per i sostenitori di Tavora. Senza dubbio, costituisce una vittoria postuma per Getulio Vargas.

Si apprende intanto che per ordine della Banca del Brasile a Rio tutte le banche e i mercati resteranno chiusi fino a mercoledì prossimo.

Secondo alcune informazioni un duello di artiglierie si è svolto tra una unità da guerra e un forte dell'Esercito a Copacabana, nei dintorni di Rio. Il forte si trova all'imboccatura della baia di Rio.

U. P.

Peron nega che l'Argentina versi in una crisi economica

Panama, 11

L'ex Presidente argentino Juan Peron ha dichiarato oggi che dieci anni di regime peronista hanno lasciato l'Argentina in buone condizioni finanziarie, nonostante qualsiasi affermazione in contrario da parte del Governo provvisorio del gen. Lonardi.

«L'accusa di Lonardi, secondo cui io avrei, praticamente, gettato la nazione in una situazione di bancarotta — ha sottolineato Peron —, è stata fatta soltanto per dare l'apparenza di una crisi, che in realtà non esiste». Riferendosi in particolare a quanto sostenuto da Lonardi in un discorso alla radio del 26 ottobre scorso, e cioè che le gravi condizioni finanziarie in cui l'Argentina è stata lasciata dal Governo peronista rendono necessario un programma di rigorose restrizioni, Peron ha affermato da parte sua che le affermazioni di Lonardi mirano soltanto «ad imporre al popolo sacrifici inutili e a sommergere i lavoratori argentini in una economia di miseria a beneficio della classe degli oligarchi e dei capitalisti».

Un altro «obiettivo» si propone Lonardi — ha aggiunto l'ex Presidente — e cioè quello di render l'Argentina sottomessa ai «colonialisti» mediante gli investimenti indiscriminati di capitali stranieri.

Peron ha aggiunto che le notizie di una favolosa ricchezza, che egli avrebbe raccolto durante i dieci anni del suo Governo, sono frutto di deliberate falsificazioni macchinate dagli investigatori del Governo Lonardi. A quanto risulta, Peron sta scrivendo un libro dal titolo provvisorio «La forza è il diritto delle bestie».

Progettato in Granbretagna un nuovo aereo a razzo

Londra, 11

Il Ministero dei Rifornimenti britannico ha reso noto oggi che è in corso di costruzione in Granbretagna un aereo da intercettamento a razzo, tenuto segreto, il quale potrebbe raggiungere la velocità massima di 2.400 chilometri orari.

UNA CONFERMA DEL SEGRETARIO AGLI ESTERI

TITO VISITERÀ L'UNIONE SOVIETICA

Kardelj è partito ieri per la sua missione a Londra Popovic si dichiara ottimista sulle relazioni con l'Italia

Belgrado, 11

Il Segretario agli Esteri Popovic ha tenuto oggi al Parlamento federale una relazione sulla politica estera. Dopo [illegible] con [illegible] contato [illegible] l'URSS [illegible] processo di [illegible] Russia [illegible] contributo [illegible] mondo [illegible] basi sicure [illegible] per un [illegible] dell'[illegible] il Governo [illegible] quello dell'opinione [illegible] il periodo [illegible] ormai [illegible] processo di decisione [illegible] rivedere [illegible] della [illegible] sovietica.

«Il maresciallo Tito — ha poi dichiarato Popovic — visiterà l'Unione Sovietica e tale visita servirà a incrementare e approfondire le relazioni fra Jugoslavia e URSS».

«In seguito alla soluzione del problema di Trieste — ha dichiarato quindi Popovic — i rapporti con la vicina Repubblica italiana si sono avviati [illegible] sempre [illegible] comprensione. [illegible] importanti [illegible] risolte: [illegible] intiera, [illegible] definizione [illegible] accordo sul [illegible] un accordo [illegible]. Esiste [illegible] questione della [illegible] territorio [illegible] nel [illegible] sollecitazione [illegible] interesse di ambedue i popoli».

Una successiva dichiarazione è stata fatta da Popovic sui rapporti jugo-americani: «E' giunto il momento — ha detto — di concludere con gli Stati Uniti d'America un accordo a lunga scadenza per ciò che riguarda la cessione di residuati agricoli sia per ciò che si riferisce agli investimenti americani nell'industria jugoslava».

Nel corso dell'odierna conferenza stampa al Segretariato agli Esteri, il Ministro Draskovic ha ufficialmente confermato che Kardelj partirà stasera alla volta di Londra, ove si tratterrà fino al 19 prossimo, sarà ricevuto dalla Regina Elisabetta e verrà intrattenuto a colloquio dal Premier Eden, da Mac Millan e Butler.

Dopo avere confermato che il maresciallo Tito si recherà in Egitto nel mese di dicembre e che profitterà dell'occasione per visitare anche l'Etiopia, onde restituire la visita all'imperatore Hailè Selassiè, Draskovic ha risposto ad una domanda della «Jugopress» che era stata formulata nei seguenti termini: «In occasione della visita di Dulles a Brioni, la stampa estera ha interpretato in modi diversi la dichiarazione relativa al riconoscimento del diritto dei paesi dell'Europa orientale a scegliere il proprio sistema interno. Potete esprimervi circa il rapporto fra itali interpretazioni e la verità?».

«Nel corso dei colloqui di Brioni — ha detto il portavoce jugoslavo — sono stati espressi i nostri noti principi circa la piena indipendenza di tutti i paesi, il non intervento negli affari interni altrui e la libertà di cui ogni paese ha diritto nello scegliere il proprio sistema politico ed economico. Dulles ha formulato in parole proprie ciò di cui in effetti si è parlato. E questo ha fornito alla stampa estera l'occasione per svariati commenti sovente contradditori».

Al termine della conferenza stampa, il corrispondente di un giornale che si stampa a Trieste in lingua slovena ha rivolto la domanda: «A che punto sono le trattative jugo-italiane per la pesca?», e Draskovic ha risposto: «Nel corso delle trattative jugo-italiane per la pesca, la questione fondamentale è adesso quella della «precisazione dei termini». Il Governo italiano sta procedendo all'esame dei punti da precisare. Lo accordo per la pesca con l'Italia continua a rivestire una grande importanza, poichè la situazione irregolare in tale settore provoca difficoltà, che attirano l'attenzione del Governo jugoslavo».

il gen. Bengoa, dimessosi dalla carica di Ministro dell'Esercito in seguito a divergenze con il successore di Peron, Lonardi

CON 284 VOTI FAVOREVOLI CONTRO 181

Ratificate dalla Camera le convenzioni della N.A.T.O.

Dichiarazioni di Martino: «L'opposizione non può tentare di impedire l'attuazione del Patto atlantico»

Roma, 11

La Camera ha ratificato con 284 voti contro 181 gli accordi internazionali che regolano la posizione giuridica delle truppe e dei comandi dell'Alleanza atlantica nei paesi aderenti al Patto.

Prima della votazione, svoltasi a scrutinio segreto, il Ministro MARTINO ha detto: «Qualcuno ha affermato che questi accordi rappresentano qualcosa di nuovo rispetto al Patto atlantico perchè riconoscerebbero nuovi diritti alle truppe ospitate. Non è vero e comunque assurdo parlare di imposizioni subite dall'Italia. Il Governo non rinuncerà mai al suo diritto di partecipare alle deliberazioni riguardanti la posizione giuridica delle truppe atlantiche sul suo territorio. Gli accordi inoltre non ledono minimamente la sovranità e l'indipendenza nazionale. La Francia e l'Inghilterra, che sono gelose quanto noi della loro indipendenza e della loro sovranità, li hanno già ratificati».

Martino ha poi riaffermato che il Patto atlantico è uno strumento di pace e non di guerra: sostenere il contrario significa negare l'evidenza dei fatti specie nell'attuale momento internazionale. L'opposizione può sostenere l'opportunità dell'uscita dell'Italia dal Patto atlantico ma non può combatterlo tentando di impedirne l'attuazione, perchè il patto è divenuto legge dello Stato.

Al socialista Basso che aveva auspicato una evoluzione della politica estera italiana in senso neutralistico il Ministro ha detto: «L'attesa di una simile evoluzione sarà vana perchè la Italia considera un dogma la fedeltà agli impegni internazionali da essa liberamente assunti. La [illegible]ce non sarà salvata dal timore ma dal coraggio e dalla chiaroveggenza. L'Italia seguiterà perciò la sua strada senza venire meno ai suoi impegni e senza nemmeno cedere alla tentazione di un isolamento che le sarebbe fatale».

I senatori dal canto loro hanno approvato la conversione in legge del decreto del settembre scorso che modifica il regime fiscale degli alcool. Il decreto che mira ad alleviare la crisi del mercato vitivinicolo danneggiato dalla crescente utilizzazione dell'alcool di frutta ha avuto il consenso di massima di tutte le parti politiche, il che non ha impedito a ciascun oratore di assumere posizioni critiche su singoli aspetti del provvedimento. Il contrasto maggiore è stato fra senatori settentrionali e meridionali: questi volevano alleggerire il carico fiscale sullo spirito derivato dalle carrube mentre i primi hanno sostenuto che il provvedimento generale in difesa del mercato vitivinicolo non può essere snaturato con trattamenti privilegiati; e quest'ultima è stata la tesi che è prevalsa. Il decreto legge deve tornare ora alla Camera che l'aveva già approvato perchè i senatori l'hanno modificato in molti punti.

Il Senato ha poi cominciato a esaminare la legge che vuole proteggere un altro importante settore produttivo, quello lattiero-caseario. Il provvedimento dispone infatti l'ammasso volontario di alcuni tipi di formaggio e del burro. E' previsto un contributo dello Stato per ogni quintale di prodotto conferito all'ammasso e precisamente cinquemila lire al quintale per il grana, 3500 lire per il gorgonzola, 4500 per il provolone e diecimila lire al quintale per il burro.

Respinto alle Nazioni Unite un invito ai nordcoreani

New York, 11

La Commissione politica dell'ONU con 34 voti contro 14 e dieci astensioni ha respinto la proposta di invitare la rappresentanza della Corea settentrionale al dibattito sulla Corea. Il voto è eguale a quello degli anni passati, ma con una differenza: mentre prima era sempre l'Unione Sovietica a proporre che anche la Corea settentrionale — condannata come aggressore — partecipasse alle discussioni alle Nazioni Unite, questa volta la proposta è partita dalla Siria. Ciò significa, secondo parecchi osservatori, che la propaganda sovietica sta facendo progressi presso alcuni paesi mussulmani e asiatici.

RIUNIONI E COLLOQUI A VUOTO PER I GIUDICI COSTITUZIONALI

La revisione del "quorum,, appare l'unica via d'uscita

Ma quasi tutti i gruppi sono contrari al rinvio della seduta Villabruna ha deciso di fondare un nuovo partito liberale

Roma, 11

Le ultime ventiquattr'ore non hanno portato un solo elemento nuovo e positivo, suscettibile di modificare l'insostenibile situazione venutasi a creare a proposito dell'elezione dei cinque giudici della Corte costituzionale. Continuano gli incontri, le discussioni, i progetti, ma — come rilevammo ieri — il risultato di questa attività non fa che allontanare sempre di più la possibilità di soluzione che, in fondo, non dovrebbe poi essere troppo difficile a trovarsi con un minimo di predisposizione al compromesso, a meno di modificare la legge (ma allora l'elezione dovrebbe essere rinviata), nel senso di non richiedere più la maggioranza qualificata dei due quinti (impossibile a raggiungersi così come stanno le cose), ma la maggioranza semplice, cioè della metà più uno dei membri dell'Assemblea, garantendo gli interessi dei gruppi di minoranza con lo stabilire che ogni parlamentare non debba votare per più di due o tre nomi al massimo.

I repubblicani cominciano a schierarsi a favore di questa possibilità. Pacciardi, stasera, ha detto che forse sarebbe la pena di ottenere in breve rinvio e varare d'urgenza una legge modificativa, tanto — ha aggiunto — anche questa volta si rischia di non eleggere i giudici, dando uno spettacolo di impotenza che non può non nuocere alle istituzioni.

Ma finora quella del rinvio è una tesi non generalmente gradita. La seduta si terrà regolarmente, affermano ambienti molto vicini alla D. C., ma aggiungono che «tutt'al più potrà essere presa in considerazione una proposta di rinvio delle operazioni di votazione nel caso che nessun parlamentare dell'Assemblea vi si opponesse». Buone fonti di informazione hanno del resto dato per certo che il Presidente Leone, al quale sarà affidata la direzione della seduta congiunta, ha intenzione di far ripetere le votazioni tre o quattro volte nella speranza che nelle more tra una votazione e l'altra possa essere raggiunta una intesa. E' però una possibilità assai remota, questa. Rivelandosi negativi anche i risultati delle nuove votazioni, è inevitabile che si ponga il problema di rivedere il «quorum», dando ragione così alla eccezione di incostituzionalità della legge istitutiva della Corte, avanzata dal sen. Sturzo.

La giornata è stata, per così dire, dominata dallo scalpore suscitato dall'annuncio fatto ieri da Saragat ai parlamentari del proprio partito, che Segni avrebbe intenzione di dimettersi se l'esito della votazione non rispecchiasse i reali rapporti di forze. Il Presidente del Consiglio stesso ha smentito questa sua intenzione. In realtà, la smentita è stata in un certo senso sollecitata da un cronista politico che incontrando il Presidente del Consiglio nei corridoi di Montecitorio, gli ha chiesto se avesse letto sui giornali delle sue eventuali dimissioni. Segni naturalmente rispondeva: «E' un desiderio di molti, che io lasci la carica. E i desideri, a volte, fanno scrivere cose impossibili».

Come si vede, nella domanda non si accennava a quanto aveva detto Saragat. L'interrogativo posto vagamente ha avuto la risposta più intonata. Ma, naturalmente, l'episodio è stato commentato a lungo, tanto che lo stesso Presidente del Consiglio s'è visto costretto a una precisazione fatta per via indiretta. Egli cioè faceva sapere che la sua posizione è quella già resa nota ai direttivi dei gruppi democristiani per quel che riguarda l'elezione dei giudici costituzionali: la questione è di competenza del Parlamento e il Governo può soltanto far opera di mediazione, ma nulla di più.

Per il resto niente di nuovo, ha detto Segni all'on. Malagodi che s'informava presso di lui. Niente di nuovo, ripeteva Marazza stasera ai giornalisti. I liberali riunitisi stamane hanno confermato l'orientamento dei partiti di centro di votare cioè tre giudici della maggioranza e due delle opposizioni. Ma qui sta il punto. Già dicemmo ieri sera che la complicazione più grossa è proprio che le due opposizioni non riescono a mettersi d'accordo. La riunione del gruppo dei deputati comunisti che avrebbe dovuto tenersi stamane è stata rinviata a lunedì nel pomeriggio. E sempre lunedì si aduneranno i gruppi democristiano e socialdemocratico.

Nenni e Togliatti hanno avuto oggi un lungo colloquio, nel corso del quale, secondo certe indiscrezioni, il «leader» comunista avrebbe cercato di convincere l'alleato di rinunciare alla candidatura del prof. Bracci, per far posto al candidato monarchico verso il quale i comunisti non avrebbero preclusioni da fare. Nenni, però, non è disposto a cedere in ciò, spalleggiato, si dice, da Pertini, da Dugoni, da Pieraccini e da altri. Dopo lungo parlare, si sarebbe convenuto che dopo una prima votazione andata a vuoto, Nenni dovrebbe convocare i gruppi del proprio partito e proporre loro ufficialmente il ritiro della candidatura Bracci con la assicurazione della inclusione di questo candidato nella rosa di quelli di nomina presidenziale.

Il Presidente della Repubblica intanto ha voluto che il Presidente della Camera lo mettesse al corrente delle trattative in corso, e questa sera ha anche ricevuto il Presidente del Consiglio, il quale, a sua volta, è stato informato dell'avvenuta ratifica delle convenzioni di Londra e di Parigi per lo statuto delle truppe della NATO, ma certamente non avrà mancato di parlargli anche della difficilissima situazione che si presenta a tre giorni dalla data della seduta congiunta. Quali conclusioni abbia tratto il Capo dello Stato dalle relazioni fattegli da Merzagora, da Leone e da Segni? Nessuno può dirlo finora, naturalmente.

A margine della questione del giorno si registra la pratica scissione del partito liberale. L'on. Villabruna rompendo gli indugi si è risolto ad abbandonare il PLI insieme con i suoi amici prima della convocazione del congresso, ed annuncia la nascita prossima del «partito liberale democratico italiano, da lui definito «espressione unica ed autentica delle idee liberali». Nei prossimi giorni sarà lanciato un manifesto al paese per annunciare che il PLDI intende riassumere tutte le posizioni del classico liberalismo italiano, con il solo elemento nuovo dell'ammissione dell'intervento dello Stato in tutte quelle imprese d'interesse collettivo in cui la libera iniziativa non sia sufficiente. In serata, l'on. Villabruna ha avuto un lungo colloquio con il Ministro Martino.

Il Consiglio dei Ministri — che avrebbe dovuto riunirsi domani mattina per occuparsi della questione degli statali — è stato rinviato a lunedì, il rinvio è stato determinato dagli impegni di Segni, il quale domani mattina sarà in Campidoglio per il convegno dei cavalieri del lavoro. Lunedì il Gabinetto si occuperà anche della vertenza della scuola, a proposito della quale il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un nuovo colloquio con il Ministro Rossi. La giornata di domani dovrebbe essere decisiva per gli insegnanti. I rappresentanti del «Fronte» andranno in mattinata dal Ministro Rossi per il preannunciato incontro e, secondo alcune informazioni, qualora non si dovesse raggiungere un accordo completo, il Fronte riprenderebbe immediatamente la sua libertà d'azione. I sindacalisti si rifiuteranno di prendere in considerazione ancora «la soluzione ponte», se prima il Ministro non avrà reso noti almeno gli orientamenti che il Governo intende seguire per la definizione del provvedimento, valevole a partire dal 1.o luglio del prossimo anno.

Il Ministro degli Esteri francese Antoine Pinay si è recato a riverire il Sultano Ben Yussef, nella sua residenza provvisoria vicino a Parigi. Pinay ha manifestato al Sovrano del Marocco il suo compiacimento per il suo ritorno sul trono

TERRIBILE DISCESA COL PARACADUTE IN INGHILTERRA

SALVO PER MIRACOLO UN PILOTA SUPERSONICO

Il micidiale «muro» affrontato per la prima volta dall'aviatore, costretto ad abbandonare l'aereo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Per la prima volta nella storia del volo supersonico un pilota si è lanciato dall'apparecchio mentre volava a velocità superiore a quella del suono, ed è riuscito a sopravvivere per raccontare la strabiliante avventura.

Il ventiduenne ufficiale pilota della «Raf» Henry Molland volava tranquillamente alla quota di 13 mila metri col suo caccia a reazione «Kowker Hunter», quando, improvvisamente, l'apparecchio iniziò a discendere in picchiata, senza che le manovre in atto dal pilota riuscissero a raddrizzarne il volo. Quando l'altimetro segnava poco più di 7000 metri, il giovane pilota, visto che i comandi non rispondevano, decise di abbandonare l'apparecchio. Ed ecco il resoconto dell'incredibile avventura com'è fatta dallo stesso protagonista in un rapporto presentato oggi alle autorità mediche della «Raf», le quali stanno analizzando con la massima attenzione gli elementi scientifici impliciti in questo veramente unico documento.

«Quando decisi di abbandonare l'apparecchio e tirare la leva che avrebbe dovuto catapultarmi nel vuoto — racconta Henry Molland — stavo volando a quota 7000 e lo strumento che misura la velocità dell'aereo in relazione a quella del suono segnava 1,1 il che vuol dire che aveva già attraversato la barriera sonora. Ma prima di mettere mano alla leva dovevo aprire il tetto della carlinga; ebbi quindi il timore che l'estrema violenza dell'aria mi paralizzasse il braccio e la mano, impedendomi così di mettere in azione il comando della catapulta. Decisi quindi di fare le due operazioni contemporaneamente, nella speranza di poter aprire il tetto della carlinga con una mano sola. Fortunatamente ci riuscii.

«Come venni lanciato fuori dall'apparecchio, l'enorme resistenza dell'aria portò via di un colpo la maschera di ossigeno che mi copriva il viso e mi contorse il braccio con indescrivibile violenza, tanto che ebbi l'impressione che mi fosse stata asportata la spalla. Quella ventata mi portò via anche i guanti, l'orologio che tenevo al polso, la scarpa e la calza sinistra».

I momenti successivi sono rimasti confusi: la violenza del colpo ricevuto gli fece perdere i sensi, finchè dopo alcuni minuti si rese conto che stava lentamente scendendo sotto lo enorme ombrello del paracadute. Solo allora si accorse che il suo braccio sinistro era inservibile e che stava perdendo sangue dal naso. Il pilota ritiene di non essere rimasto inconscio per più di alcuni minuti, giacchè ricorda benissimo di essersi svegliato prima che l'apparecchio terminasse la sua vertiginosa caduta. Fu appunto in questa occasione che si rese conto di un'altra complicazione. Dato l'enorme spruzzo provocato dall'apparecchio al termine della sua caduta, non c'era dubbio che sotto di lui si trovava il mare. Non potendo egli nuotare, questa constatazione non potè che aumentare la sua apprensione: con un braccio inservibile non avrebbe potuto mantenersi a galla il tempo necessario per gonfiare il suo canotto di gomma.

Ma un colpo di fortuna lo assistete all'ultimo istante: quando egli toccò la superficie del mare, il paracadute non si adagiò, ma rimase miracolosamente aperto e ondeggiando nell'aria sostenne il naufrago e servì di richiamo alla scialuppa che accorse a trarlo in salvo. Se la cavò con un braccio rotto, la frattura del bacino e due occhi cerchiati di nero. Poche settimane di ospedale e poi potrà ritornare al campo di aviazione di Mattisjam, nell'Inghilterra orientale.

Vice

Gioielli per 14 milioni rubati da un'auto a Roma

Roma, 11

Al gioielliere Alessandrino Giovanni Tornati, sono stati rubati preziosi, valutati oltre 14 milioni, che erano contenuti in due valigie, lasciate dentro un'«Ardea» di sua proprietà. La macchina si trovava momentaneamente incustodita in via Furio Camillo davanti alla gioielleria Corbelli. Il Tornati, uscito dal negozio e visto aperto il bagagliaio della sua macchina, intuiva il furto e faceva appena in tempo a scorgere un'«Appia» grigia che si allontanava a tutta velocità.

Messa immediatamente in moto l'«Ardea», il gioielliere assieme al Corbelli iniziava l'inseguimento. L'«Appia» giunta in via Eurialo, si scontrava leggermente con un camioncino del Consorzio carni, proseguendo però ugualmente la sua corsa e il Tornati la perdeva definitivamente di vista all'altezza del Motovelodromo.

Dalle immediate indagini avviate dalla Squadra mobile e dai carabinieri è risultato che l'«Appia» era stata rubata in mattinata a Trastevere.

Per il dispotismo del P.C.

CLAMOROSE DIMISSIONI di un sindacalista nenniano

Roma, 11

Gli ambienti sindacali della provincia di Vercelli sono stati messi a rumore dalle dimissioni di un noto dirigente del settore poligrafici e cartai dell'importante centro industriale di Serravalle Sesia. Si tratta di Luigi Giusti, componente del comitato direttivo nazionale della Federazione di categoria, aderente alla CGIL, iscritto al PSI.

Stanco di essere usato come strumento nelle mani delle gerarchie del P.C., il Giusti ha dato le dimissioni dalla Confederazione rossa indirizzando alla Segreteria nazionale della Federazione e alla Camera del Lavoro di Biella, di cui era membro, una lettera in cui denuncia lo stato di disagio in cui viene a trovarsi chiunque lavori nell'ambito della CGIL senza essere iscritto al P.C.

Dopo aver ricordato come i dirigenti comunisti avessero incominciato a boicottare la sua attività in seguito ad una chiara presa di posizione del Giusti contro l'atteggiamento di un assessore comunista di Serravalle Sesia, il sindacalista scrive tra l'altro: «Nella CGIL i comunisti sono i padroni dispotici, ma a forza di avere sempre ragione, come pretendono i dirigenti del PC, si finisce per essere estromessi dalle trattative di accordi interconfederali ed aziendali, si finisce col disorientare le masse lavoratrici, si finisce col perdere posizioni nelle commissioni interne e col compromettere e pregiudicare gli interessi economici dei lavoratori».

A dimostrazione della faziosità comunista nella CGIL, il Giusti ricorda tra l'altro come il PC abbia boicottato una sottoscrizione a favore dei sindacati per non compromettere il risultato di una sottoscrizione a favore dell'«Unità».

UNA GALLERIA STRADALE CHE RISOLVEREBBE MOLTI PROBLEMI

Passano gli anni in Svizzera ma i Grigioni restano isolati

Dopo l'apertura del tunnel ferroviario del Gottardo i Cantoni orientali elvetici risentirono economicamente del diminuito transito attraverso il San Bernardino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Andeer, 11

Volgono ormai tre quarti di secolo dal giorno in cui venne aperta al traffico la linea ferroviaria del Gottardo: e fu quello un giorno di festa, e di gioia per molti cantoni: sventolio di bandiere, discorsi inneggianti al progresso e alla potenza del valico; le popolazioni si vedevano assicurata la nuova grande arteria di traffico tra il Nord e il Sud dell'Europa. Eppure, proprio in quel medesimo giorno di confederale giubilo, un velo di tristezza e di legittima preoccupazione per il futuro scendeva su altri cantoni e su altre vallate.

C'è ancora, qui ad Andeer, qualche vegliardo che — attingendo ai ricordi dell'infanzia e ai discorsi dei familiari uditi nell'adolescenza — riecheggia l'atmosfera di sconforto e di sbigottimento che avvolse, ad esempio, la pittoresca e verde valle di Schons nel festoso giorno di apertura del «tunnel» del San Gottardo. Fu come un cambiamento a vista in una rappresentazione teatrale, poi che dalla prosperità e dall'agiatezza si passò d'un tratto al quotidiano assillo del pane, e i valligiani dovettero ripiegare sulle poche risorse dell'agricoltura montana o su quelle del nascente, timido turismo. E la valle di Schons si fece d'un tratto silenziosa e deserta.

Il florente commercio fra la Lombardia e le regioni del Nord conosceva due punti obbligati: i passi dello Spluga e di San Bernardino, che confluivano al villaggio di Splügen per condurre poi, attraverso Andeer e le selvagge gole della via Mala, nel cuore dei Grigioni. Erano passi praticati sin da tempi remotissimi, sì che recenti scavi hanno recato in luce, nei pressi di Val Schons, arnesi dell'età del bronzo, e vasi etruschi, ed ambre del Baltico. La successiva costruzione della strada del Gottardo non aveva recato gran nocumento al fiorire dei traffici sull'arteria grigionese, aperta al traffico tutto l'anno, poi che nella stagione invernale coraggiosi montanari — raccolti in corporazioni dagli speciali statuti — assicuravano il transito a mezzo di slitte.

Sopraggiunse la rotaia. Vi furono discussioni animate, protrattesi per anni, sulla convenienza di questo o di quel tracciato, e il canton dei Grigioni, appoggiato da altri cantoni orientali, fece di tutto perchè il trionfante vapore avesse a transitare per lo Spluga o per il San Bernardino. Non se ne fece nulla: la sorte arrise al Gottardo. Delineatasi più tardi la possibilità di un nuovo traforo alpino, nuove discussioni e nuove inani offensive dei Grigioni: se la Svizzera Centrale aveva prevalso conducendo alla vittoria il Gottardo, la palma spettava ora al Vallese e alla Svizzera francese, che vedevano il proprio candidato, il Sempione, spuntarle baldanzosamente sullo Spluga e sul San Bernardino da un lato, e sul Monte Bianco — creatura dei ginevrini — dall'altro.

Ginevra non si rassegnò alla sconfitta: continuò a battagliare e a perorare la sua causa, sino al giorno in cui — tramontata l'epoca dei grandi trafori ferroviari ed affermatosi il traffico stradale — non si vide assicurato, almeno in linea di principio, l'agognato traforo del Monte Bianco. E' noto come tale gigantesca impresa, cardine della futura autostrada Milano-Parigi, sia ormai avviata a soluzione: la relativa convenzione tripartita tra Italia, Francia e cantone di Ginevra non attende ormai se non la sanzione del Parlamento francese. Ma, se Ginevra giubila, così come giubilarono Zurigo e Lucerna per il Gottardo, Briga e Losanna per il Sempione, i Grigioni tornano per l'ennesima volta all'attacco, usando — si direbbe — della medesima tenacia che animò nei secoli le battagliere «leghe dei grigi», segnacolo di indipendenza.

Il canton dei Grigioni, e con esso quello di San Gallo, di Appenzell, di Glarona, sono rimasti effettivamente tagliati fuori dalle grandi correnti del traffico europeo, sì che la Svizzera Orientale — a parte alcune celeberrime stazioni di cura e di turismo — costituisce un po' l'area depressa della Svizzera. Una depressione s'intende, alquanto relativa, e considerata in rapporto alla prosperità invidiabile di altri cantoni elvetici; ma pur avvertibile anche all'avveduto visitatore che non limiti la sua attenzione ai panorami classici o che non sprofondi all'ora della siesta nelle capienti poltrone di qualche «palace» dal grosso e risonante nome.

Basta passeggiare, ad esempio, per le strade di Andeer o di Splügen o della stessa cittadina di Thusis: tre agglomerati edilizi dalla consistenza sproporzionata rispetto al silenzio delle strade, alla sporadicità del traffico stradale. E' una consistenza dettata dalle esigenze dei lontani tempi felici, ma oggi anacronistica: anche in piena stagione turistica, dal tramonto all'alba, non passa per le stradine di Andeer o di Splügen anima viva, poi che gli automobilisti non amano, e ben a ragione, affrontare nottetempo le ardue strade dei passi. E questa caratteristica del silenzio totale, se è gradita al villeggiante dai nervi affaticati, non è altrettanto cara ai valligiani, che vedono limitata ogni risorsa a due mesi appena di stagione estiva. Nè l'attento osservatore riscontra in queste contrade quell'agiatezza livellata, ed estesa anche ai più umili ceti, che costituisce il tipico distintivo della Confederazione elvetica.

Passiamo alla riscossa: *tale il motto dei grigionesi e dei cittadini degli altri cantoni orientali. San Gallo si è battuta vittoriosamente negli scorsi anni ottenendo l'autorizzazione al progetto che consentirà la navigazione del Reno da Basilea al Lago di Costanza, così che i porticcioli lacuali di Romanshorn e di Rohrschach saranno direttamente collegati a Rotterdam e al Mare del Nord; ed ha pure vinto con il progetto dell'autostrada che, partendo da Ulm in Baviera, condurrà nel cuore della Svizzera Orientale. Ora, legandosi appunto a tale iniziativa, i grigionesi rispolverano un vecchio progetto e ripropongono all'attenzione dei confederati, non meno che delle regioni interessate di Germania, d'Austria e d'Italia, il traforo stradale del Passo di San Bernardino.*

E convien dire che il giubilo dei ginevrini per l'imminente — si spera — inizio dei lavori per il tunnel del Monte Bianco, non è affatto condiviso dagli altri svizzeri: al punto che i cospicui contributi necessari sono stati decretati dalla sola amministrazione del Cantone di Ginevra, senza il rituale provvido intervento della Confederazione. L'autostrada Milano-Parigi, sbucando a Chamonix dalla galleria del Monte Bianco in provenienza dalla Val di Aosta, non toccherà in pratica il territorio svizzero, e il viaggiatore frettoloso potrà continuare il suo viaggio in suolo francese. Al più gli automobilisti compiranno una breve sosta a Ginevra per gustare — grazie ad un dirottamento di *pochi chilometri — un buon piatto di fondue o una frittura di filets de perches.*

Ma la costante direttiva, che alla Svizzera ha procurato invidiabile prosperità, è invece quella — si osserva nei Grigioni — di fare compiere alle arterie internazionali (Gottardo insegni) il più lungo percorso possibile su territorio svizzero. Ora, l'autostrada proveniente dalla Baviera potrebbe trovare il suo logico prolungamento nella vecchia strada che dalla Via Mala sale al Passo di San Bernardino, per scendere poi in Val Mesolcina e a Bellinzona. E' una strada bisognosa di rettifiche e di allargamenti, e soprattutto di una galleria di valico che ne consenta l'agibilità in ogni stagione; mentre oggi il passo è chiuso per almeno cinque mesi l'anno. L'autostrada della Baviera avrebbe così integrazione nell'autostrada Coira-Milano, assicurante un nuovo e rapido collegamento tra la metropoli lombarda, la Svizzera Orientale, il Voralberg e la Baviera.

E non si tratta di un'impresa utopistica: mentre una animosa fazione, che si potrebbe definire dei neo-gottardiani, lancia un colossale progetto per un nuovo traforo ferroviario-stradale del Gottardo, della lunghezza di oltre quaranta chilometri, i grigionesi vi fanno tranquillamente osservare che il tunnel stradale del San Bernardino comporta una lunghezza di appena sei chilometri e mezzo, e una spesa non astronomica. Avrebbe inizio a Hinterrhein, nella rude vallata del Reno, e sfocerebbe nel villaggio di San Bernardino, tipico avamposto del paesaggio, delle luci e dei colori d'Italia, tappa estrema della predicazione del grande santo senese.

Il progetto è pronto in ogni dettaglio tecnico e finanziario: carreggiata di sette metri, marciapiedi laterali, impianti di ventilazione forzata e via dicendo. Non mancano, insomma, che i fondi; ma i grigionesi confidano che la Confederazione non vorrà in tal caso negare il suo prezioso e concreto appoggio: qui non si tratta, essi dicono, di sfiorare il territorio svizzero, come nell'impresa del Monte Bianco; ma di far percorrere all'automobilista circa duecento chilometri in terra elvetica, con tutti i vantaggi d'ogni sorta che ovviamente ne scaturiscono.

Guido Piamonte

COSTRUIVANO UN POZZO NEL CASERTANO

TRE GIOVANI FRATELLI SOFFOCATI SOTTO UNA FRANA

Il padre è stato estratto quasi incolume

Caserta, 11

Tre giovani fratelli sono morti in una sciagura verificatasi stasera in Agro di Cancello Scalo. Alcuni operai erano intenti a lavori di scavo per la costruzione di un pozzo di irrigazione in località «Masseria Grande», quando una grossa frana si è staccata dalla parete dello «scivolo» abbattendosi sull'operaio Pasquale Principato, che aveva accanto a sè i figli Antonio, Angelo e Raffaele, rispettivamente di 15, 11 e 9 anni. Mentre il padre poteva essere tratto in salvo pressochè incolume dagli altri operai, i tre ragazzi sono stati soffocati dalla enorme massa di terriccio che li aveva imprigionati. Per estrarre i loro cadaveri è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Caserta.

La febbre dell'uranio si diffonde nella N. Zelanda

Auckland, 11

La febbre dell'uranio si sta diffondendo sulla costa occidentale di South Island dopo la scoperta di un altro filone di uranio radioattivo in una zona non precisata. La notizia è stata data dal Ministro per le miniere Benney a Wellington.

RACCOLTA LA TESTIMONIANZA DELLA COGNATA AMMALATA

La sorella che lo accusò era in rotta con l'Egidi

Non è certo che le macchie sul fazzoletto fossero di sangue Il «biondino» rincasando non spostò le lancette dell'orologio

Roma, 11

Per un'ora e 10 minuti, Giuseppina Lemma, cognata del giardiniere Lionello Egidi è stata questa mattina interrogata dai giudici della Corte d'Assise d'Appello nella sua abitazione di via Tuscolana 1427.

I magistrati sono giunti all'undicesimo chilometro della Tuscolana alle 11.05. Poco dopo sono arrivati i difensori, Salminci e Marinaro, ed i patroni di P.C. L'imputato, tradotto con un cellulare della polizia, è stato anch'egli ammesso all'interrogatorio. Pallido in volto visibilmente emozionato, il «biondino» di Primavalle è rimasto per tutta la durata della deposizione in un angolo della stanza senza pronunciare alcuna parola. L'abitazione della testimone, impossibilitata ad intervenire al dibattimento per una prossima maternità, è costituita da una sola camera. Nel centro di essa era il letto matrimoniale, dove l'ammalata si trovava sdraiata. Intorno alle pareti erano disposte numerose sedie per i giurati. Ad un tavolo, che abitualmente serve per il pranzo, ha preso posto il cancelliere.

PRESIDENTE: «Di che colore era il fazzoletto che vostro cognato Egidi portava al collo la sera del 18 febbraio 1950?».

LEMMA: «Era verde e giallo».

PRESIDENTE (estraendolo da una borsa): «E' questo?».

LEMMA: «Mi sembra di sì. A distanza di tanto tempo non posso dirlo con precisione».

PRESIDENTE: «E' possibile che il fazzoletto sia stato sostituito?».

LEMMA: «Non lo credo».

PRESIDENTE: «Chi lo portava in testa all'epoca in cui i giornali pubblicarono la notizia della confessione resa da Egidi ai funzionari di P.S.?».

LEMMA: «La sorella di mio cognato, Lidia. Rammento a questo proposito che subito dopo la diffusione della tremenda notizia, noi familiari cercammo sugli indumenti di Lionello qualche traccia di sangue: non trovammo la minima macchia. Solo alcuni giorni dopo, la ragazza scoprì sul suo fazzoletto delle zone macchiate: credendo che si trattasse di sangue esclamò: "Mio fratello è un assassino! Io porto in testa da tre giorni il suo fazzoletto sporco di sangue"!».

PRESIDENTE: «A che ora rincasò l'imputato la sera della scomparsa di Annarella?».

LEMMA: «Lo dissi in istruttoria. Ora non rammento con precisione. Certamente, però fra le 20.30 e le 21.30».

PRESIDENTE: «E' vero che l'Egidi si diresse immediatamente verso la sveglia e spostò le sue lancette qualche ora indietro?».

LEMMA: «Lo escludo».

PRESIDENTE: «Cosa fece vostro cognato al ritorno a casa? Si lavò le mani?».

LEMMA: «No».

PRESIDENTE: «Cosa accadde poi?».

LEMMA: «Verso le 23, molto tempo dopo il ritorno di Lionello, si presentò a casa nostra Marta Flocchi, chiedendo notizie di sua figlia».

PRESIDENTE: «Conoscevate il coltello che possedeva vostro cognato?».

LEMMA: «Sì, una volta mi ci ero ferita un dito. Si trattava di un coltello di dimensioni comuni con la punta ricurva, ad un solo taglio».

PRESIDENTE: «Fra Lionello Egidi e sua sorella Lidia esistono motivi di disaccordo?».

LEMMA: «Sì, all'epoca del delitto avevano litigato e non si rivolgevano la parola».

PRESIDENTE: «Teresa Lemma, moglie dell'imputato, la mattina del 18 febbraio 1950 aveva pregato suo marito di rientrare presto a casa dopo aver terminato il lavoro?».

LEMMA: «Sì, la circostanza è esatta, però era sua abitudine fare tale raccomandazione».

Su questa battuta, l'interrogatorio di Giuseppina Lemma è terminato.

Sconterà tredici anni l'assassina di mons. Beneduce

Napoli, 11

I giudici della seconda Sezione della Corte di Assise hanno condannato quest'oggi Rosa Sibillano, che aveva ucciso a coltellate mons. Giuseppe Beneduce, a 16 anni di reclusione di cui tre condonati, avendole riconosciuto le attenuanti della provocazione. Il P. M. aveva chiesto la pena di 22 anni di reclusione. L'imputata ha interposto appello.

I VIAGGI DEI TRANSATLANTICI DELL'«ITALIA»

Per il prossimo anno 238 traversate in programma

Una disponibilità complessiva di 230 mila posti

Genova, 11

Il programma di attività che avrà attuazione nel prossimo anno sulle linee della Società «Italia» per il Nord, Sud e Centro America comprende in totale 238 traversate (119 viaggi di andata e ritorno) con una disponibilità complessiva di 230 mila posti. Le variazioni apportate agli itinerari segnano un nuovo sostanziale progresso, specie per quanto si attiene alla valorizzazione turistica delle linee.

Sulla rotta Mediterraneo - Nord America i transatlantici «Cristoforo Colombo», «Andrea Doria», «Saturnia», «Vulcania» e «Conte Biancamano» effettueranno 53 viaggi di andata e 54 di ritorno. Le cinque unità manterranno pertanto pressochè inalterata la frequenza delle partenze rispetto al corrente anno, nonostante il considerevole prolungamento dei percorsi seguiti dalla «Saturnia» e dalla «Vulcania».

Nell'assumere, con la ripresa della linea dall'Adriatico, la stessa configurazione d'anteguerra, il grande collegamento tra l'Italia e il Nord America viene ad essere costituito da tre diversi itinerari che si dipartono da Genova, Napoli e Trieste. Il tradizionale carattere turistico del servizio ne risulta notevolmente più accentuato, soprattutto per le nuove possibilità che gli approdi della «Saturnia» e della «Vulcania» a Trieste, Venezia e Patrasso offrono al movimento transoceanico e a quello mediterraneo, anche in coincidenza con altre navi.

Anche nel 1956, per il terzo anno consecutivo, verranno compiuti dal «Conte Biancamano» tre viaggi straordinari al Centro America (La Guaira, Cartagena e Curaçao). Essi si svolgeranno però in stagione più favorevole, essendo la prima partenza fissata per il 28 febbraio, e rispettivamente per il 12 aprile e il 19 maggio le due successive, mentre questo anno hanno avuto luogo, pur con soddisfacenti risultati, tra gennaio e aprile. Per questi tre viaggi del «Conte Biancamano» si è predisposto un itinerario che consentirà alla nave di ridurre di 2 giorni la traversata da Genova al Venezuela, che verrà così compiuta in meno di 12 giorni.

Con i viaggi del «Conte Biancamano» al Centro America, la linea per Valparaiso, cui sono assegnate la «Marco Polo», l'«Amerigo Vespucci» e l'«Antoniotto Usodimare», registrerà come nel corrente anno un totale di 34 traversate.

Nel settore dei servizi commerciali vanno particolarmente rilevati i ragguardevoli sviluppi della linea Adriatico-Tirreno-Brasile-Plata, che avrà un maggior numero di partenze e periodicità mensile.

L'altra importante linea commerciale, che collega i porti dell'Adriatico e del Tirreno al Centro America e al Nord Pacifico, rimane pure inalterata nell'itinerario che comprende, da Trieste a Vancouver, 29 scali, alcuni dei quali facoltativi, ma tutti di considerevole importanza per gli scambi intercontinentali. Le cinque navi in servizio su questa linea effettueranno complessivamente 24 traversate.

UN SALTO DI MILLENNI

DURANTE l'ultima sessione delle Nazioni Unite, a New York, una delegazione ha abbandonate le sedute in segno di protesta e se ne è andata. Poco tempo prima un'altra delegazione, quella francese, aveva fatto lo stesso quando l'assemblea aveva deciso di discutere le questioni del Nord Africa che essa riteneva essere di sua esclusiva competenza. Questa volta si trattava invece dell'Unione Sudafricana la quale non intendeva fosse messa in discussione la politica razziale praticata dal proprio Governo davanti al problema della crescente pressione demografica negra nelle regioni meridionali estreme del Continente nero.

Le questioni interne del nostro paese riguardano soltanto noi, dichiaravano i delegati di Pretoria, e nessuno deve ingerirsi dei nostri sistemi di Governo come noi non ci ingeriamo di quelli degli altri. Se lo facessimo avremmo anche noi molte cose da dire proprio a proposito degli Stati Uniti che appoggiano inchieste inammissibili negli affari interni dell'Unione Sudafricana.

Si deve ammettere che i sudafricani (i quali sono poi i boeri dell'antico Transvaal) non avevano tutti i torti. Se le Nazioni Unite si fossero attribuite la facoltà di intervenire nelle discriminazioni razziali dei vari paesi il Sudafrica avrebbe potuto ricordare alcuni episodi disumani che avvengono tuttora nel Nord America. Avrebbe potuto ricordare che non ha diritto di giudicare gli altri un paese nel quale un povero giovanetto negro di sedici anni per la grave colpa di avere emesso un fischio ammirativo al passaggio di una bella donna bianca viene ucciso ed i suoi assassini vengono spavaldamente assolti dai giudici compiacenti perchè si trattava di un negro; avrebbe potuto rievocare l'episodio della famosa cantante negra Bessie Smith che aveva furoreggiato fino a pochissimo tempo fa sulle scene degli Stati Uniti e che travolta da un'auto in una città della Repubblica stellata era morta dissanguata perchè i soccorritori non erano riusciti a trovare un ospedale che volesse ospitare una negra pure moribonda. Questo ricordiamo per la cronaca, convinti come siamo che qualsiasi politica razzista fatta in qualsiasi continente del globo porta con sè crudeltà e ferocie non compatibili con la civiltà.

* * *

Ma la definizione dei delegati sudafricani vale a rammentare quanto sia vivo ed attuale uno dei problemi dei quali si dimenticano troppo spesso le opinioni pubbliche occidentali, vale a dire quello della trasformazione rapidissima, sconvolgente degli immensi formicai negri che popolano dal deserto di Sahara in giù il continente africano. I reggitori di popoli sono tutti presi dalle gravi preoccupazioni che desta la imponente trasformazione dell'Asia, dai fermenti nuovi o antichissimi che vibrano in India, in Cina, negli arcipelaghi della Sonda, laddove moltitudini sterminate di uomini che apparivano fino ad ieri senza volto politico e senza importanza sociale sono venuti alla superficie della storia, hanno rovesciate le barricate della conquista europea per formare un insospettato mosaico di Stati, di Governi, di nuove piramidi umane. Per quanto riguarda l'Africa l'attenzione è polarizzata dal settore mediterraneo perchè vi si svolge la battaglia delle genti arabe contro le sopravviventi armature coloniali degli Stati conquistatori.

Ma oltre il grande deserto che cosa accade? Negli spazi sterminati che dal Sahara scendono verso le foreste equatoriali, nelle regioni dei fiumi interminabili e silenziosi, lungo le rive dei laghi, tra i deserti e le steppe del Sud dove qualche milione di bianchi comanda a decine e decine di milioni di negri che cosa sta accadendo? Sono i negri immobili come lo furono per secoli e secoli? Sono essi assenti dalla incredibile trasformazione del genere umano che rovescia di giorno in giorno le antiche strutture? Hanno un'anima o non l'hanno ancora? Sono allo stato di natura o acquistano con la velocità dell'epoca contemporanea coscienza delle loro possibilità? Molti s'illudono che ci sia ancora gran tempo per pensare al problema negro. Secondo costoro prima che le gente rimasta ancorata alla vita selvatica degli uomini primitivi possa intervenire nel giuoco delle forze universali (se non per qualche tumulto improvviso o per qualche implacabile ribellione tipo Mau-Mau) passeranno generazioni. Non si scatta dalla capanna e dall'arco con le frecce alla civiltà moderna senza un lungo tirocinio. Gli asiatici riemergono da vecchie civiltà che erano fiorite e che si erano spente ma che sopravvivevano nel sottosuolo morale dei popoli, mentre i negri non hanno alcun precedente civile, non hanno nulla da far risorgere e devono fare per intero il cammino faticoso e difficilissimo del progresso umano dai primordi cui sono rimasti abbarbicati agli sviluppi del ventesimo secolo. I loro cuori sono vuoti di ogni sedimento umano che non sia quello primordiale del nido, della covata, della conservazione e del feticcio; se vi scavano dentro i negri non vi trovano nulla di più.

Sono ragionamenti giusti in teoria, ma che la pratica dei fatti smentisce. Non li smentisce soltanto nell'ordine delle cose materiali ma anche in quello delle cose morali. Se i negri si limitassero ad assimilare i progressi meccanici, imparassero soltanto ad usare le macchine, a viaggiare sui treni o a volare, a coltivare usando gli strumenti moderni, il loro progresso potrebbe essere trascurabile, per quanto rapido. Ma la loro trasformazione avviene nel campo morale, in quello dell'anima, e ciò significa fare davvero un gran passo nel campo della civiltà, quindi in quello della coscienza della propria personalità umana.

* * *

Ho qui davanti a me una statistica delle conversioni religiose avvenute tra le popolazioni negre del Continente nero durante gli ultimi venti anni. Vi leggo che i cattolici sono saliti da quindici a cinquantun milioni ed i mussulmani da quarantaquattro milioni ad ottanta. Ciò significa che nel breve ciclo di un ventennio *settantadue milioni* di negri che erano idolatri, estromessi quindi da un qualsiasi contatto morale con le civiltà moderne, si sono convertiti al cattolicismo o all'islamismo, hanno trovato un Dio comune agli uomini degli altri continenti, sono saliti da uno stato di incoscienza religiosa alla partecipazione di un credo che li porta agli scalini superiori di fedi predicate dai popoli più civili del globo. Ai fini di quanto vogliamo rilevare non importa che siano cristiani o mussulmani, ma importa il penetrare di regole morali nelle selve o nei deserti che non le conoscevano e lo svegliarsi del cuore dei negri ad orizzonti che sono infinitamente più vasti di quelli che li legavano fino a pochi anni or sono agli idoli locali, alle superstizioni infantili delle più primitive età.

Passo che valica di corsa il cammino civile di secoli. Vogliamo averne un esempio? Nel Kenia fino a pochi anni or sono le madri indigene che generavano figli gracili li portavano nella selva abbandonandoli perchè le iene li divorassero; le indigene cristiane o mussulmane li allevano oggi come tutte le buone madri di questo mondo. Non è un salto di millenni? E' il passaggio dalla notte degli animali al giorno delle coscienze nuove. E' il cuore dei negri che si riempie di lievito e batte per sensibilità che non avevano mai conosciuto dal diluvio universale in poi.

I settantadue milioni di negri convertiti (e le statistiche si riferiscono soltanto ai cattolici ed ai mussulmani, ma non comprendono il numero rispettabile di convertiti ai culti protestanti) non sono più evidentemente quelli di un tempo, non possono più essere soltanto buoi da lavoro che fino al secolo scorso fornivano una mano d'opera anonima, che si consideravano essi stessi servi per arcano ed immutabile destino. Non possono essere più neppure i soldati mercenari che vengono condotti a combattere per cause sconosciute e poi, una volta ritornati a casa, sono riassorbiti nel gorgo delle plebi innumerevoli dei villaggi trogloditici. No, costoro oggi hanno un cuore che non è soltanto il cuore di ogni essere vivente, ma che ha intravisto speranze e non ha più intorno a sè il velo dell'ignoto. I cuori spalancano i cervelli.

La grande trasformazione morale negra assume quindi proporzioni gigantesche. Un tempo i missionari precedevano i conquistatori, oggi i missionari precedono gli aneliti di indipendenza, danno agli indigeni gli alimenti morali per considerarsi capaci di camminare nel mondo anche da soli, talvolta suscitano troppo facili illusioni e troppo ambiziosi sogni, ma tutto ciò fa parte di una fatalità che è in cammino per tutte le terre.

La delegazione del Sudafrica ribellandosi alle intrusioni delle Nazioni Unite ha usato del suo diritto. Se fossimo boeri del Sudafrica diremmo che ha fatto bene. Ma una volta ritornata a casa si troverà davanti a ben altro problema, urterà in una muraglia di dieci milioni di negri i quali anche se sono costretti a vivere nelle zone loro riservate, come se fossero prigionieri o appestati, stanno aprendo giorno per giorno le loro anime alla insofferenza. Come in un prato, quando viene primavera, ogni giorno qualche fiore spalanca la corolla per ricevere il bacio del sole, così in quelle folle di genti nere ogni giorno qualche cuore si apre e vibra più fortemente, e spalanca altri cuori.

Dieci milioni, non sono troppi per avere il coraggio di tenerli serrati nel pugno di una politica di dispregio? Non sono troppi per credere di riuscire a dominarli lungo tempo? Essi ormai sanno che così è il mondo civile, ne conoscono le leggi e le malattie, e camminando avanti verso gli stadi superiori della civiltà portano con loro la croce o la mezza luna, non i feticci degli antenati.

Attenti o uomini bianchi che colonizzaste con ardimento il Sudafrica e difendeste con invitto stoicismo la vostra indipendenza di non dover domani indietreggiare, sconfitti, per la spinta irruenta di quei dieci milioni di cuori negri che vi ostinate a mortificare con ferrea alterigia.

Orazio Pedrazzi

A un ricevimento offerto dal Borgomastro di Vienna in onore delle insigni personalità del mondo musicale convenute nella capitale austriaca per la riapertura dell'Opera di Stato, il maestro Bruno Walter ha rivisto dopo molti anni il celebre soprano Lotte Lehman

HA SPOSATO UN SOCIALISTA LA FIGLIA DI RODOLFO D'ASBURGO

L'«Arciduchessa rossa» rientra nel palazzo requisito da Béthouard

Dalla tragedia di Mayerling al crollo della monarchia austro-ungarica Le restituiranno i sovietici le opere d'arte «sequestrate» nel 1945?

Vienna, 11

Nei prossimi giorni i coniugi Petznek potranno finalmente lasciare la spelonca in cui per quasi dieci anni sono vissuti, e saranno autorizzati a trasferirsi nel loro palazzo, un gioiello Biedermeyer, il più caratteristico del settore già controllato dai francesi.

Durante tutto questo tempo, la vecchia signora aveva presentato innumerevoli proteste all'Alto Commissario gen. Béthouard, e altre, con commendatizie autorevoli, ne aveva inviate al Quai d'Orsay e perfino all'Eliseo, ma senza alcun risultato. «Evidentemente — dice la dama — anch'io devo espiare le leggerezze della mia infelice antenata Maria Antonietta e le presunte infedeltà di Maria Luisa. L'ironia del caso ha voluto che, proprio nel momento in cui i quattro Grandi prendevano le storiche decisioni, il prof. Torvald Hoejer riuscisse a rintracciare nell'archivio di famiglia dei Bernadotte, a Stoccolma, 127 lettere di Maria Luisa a Napoleone, lettere, che, a quanto si assicura, riabiliterebbero completamente la madre del Re di Roma. Vuol dire che i dolori articolari, buscatimi nella caverna in cui si compiacquero relegarmi i signori occupanti, saranno un omaggio non volontario, ma gratuito alla vendicativa seconda patria della mia ava».

La vecchia signora è la ex arciduchessa Elisabetta, figlia unica di Rodolfo d'Absburgo e di Stefania del Belgio, e suo marito, il secondo, è l'ex leader socialista Leopoldo Petznek, un umile insegnante elementare che, nella prima Repubblica austriaca, diventò presidente della Dieta e, successivamente, direttore generale della Corte dei Conti.

La conobbi quando era ancora, de jure, principessa Windischgrätz e, de facto, compagna Petznek. De facto nel senso che s'era separata dal marito, ma non aveva ancora legittimato i rapporti con l'ex maestro di scuola. Aveva poco più di quarant'anni, e della sua quasi leggendaria bellezza erano visibili tracce non poche e non lievi; ma più visibili erano i tratti signorili e aristocratici che una ostentata disinvoltura demagogica cercava indarno di mascherare.

Un lontano incontro

Non fu un colloquio lungo, e nemmeno interessante, sebbene un comune conoscente si sforzasse di ravvivarlo, se non altro giornalisticamente. Il comune conoscente era il popolarissimo umorista Roda Roda che la principessa aveva incominciato prestissimo ad apprezzare, e precisamente dal giorno in cui, per poter pubblicare i suoi romanzi satirici e i suoi racconti mordaci, egli aveva buttato alle ortiche la divisa di tenente degli ulani e, trasferitosi a Monaco, era entrato nella redazione del *Simplicissimus*.

Borgese aveva poc'anzi dato alle stampe la sua singolare interpretazione letteraria e quasi teatrale della tragedia di Mayerling. Ne presi lo spunto per alcune domande più o meno indiscrete. Per tutta risposta l'intervistata fece: «Se dico la verità, ammesso che io la conosca, lei potrà vantarsi di aver fatto un bel colpo, ma poi verrà a mancare un tema inesauribile per cronisti di scarsa fantasia. Quando avrò modificate, se non cambiate certe idee, vedrò se sarà il caso di offrire, come si suol dire, un mio prezioso contributo... alla storia del mondo».

L'arciduca ereditario Rodolfo sposò la bellissima primogenita di Leopoldo II del Belgio il 10 maggio 1881. Non fu però un matrimonio d'amore. I reazionari speravano che la giovanissima consorte, nota per il suo spirito indipendente e per il suo carattere quasi virile, riuscisse a liberare l'esuberantissimo principe dalle «stravaganze sociali» e dal «pallino federalista», in altre parole a riportarlo sulla strada maestra di un rafforzato centralismo tedesco-austriaco. Consigliata e sollecitata dallo stesso imperatore, essa tentò di allontanare gli amici ungheresi e cèchi, ma si dovette ben presto accorgere che non c'era niente da fare e che, al contrario, avrebbe finito per ottenere l'effetto opposto; tanto più che le idee di Rodolfo erano quasi completamente condivise dalla madre, l'imperatrice Elisabetta.

La nascita di una bambina — 2 settembre 1883 — parve per un momento che gli affetti familiari soverchiassero la passione politica. La parentesi quasi idillica durò poco più di due anni. Forse anche perchè s'era accorto di non poter trovare nella moglie alcuna vera comprensione, l'arciduca ereditario a poco a poco se ne staccò, ed ebbero ben presto inizio quei *Seitensprünge*, quelle infedeltà coniugali a sfondo più o meno politico che nel 1888 dovevano concludersi col misterioso suicidio a Mayerling. Quando Rodolfo uccise la baronessina Vetsera e si tolse la vita, Elisabetta, come s'è detto, aveva cinque anni. «Tuttavia — si legge in alcune confidenze fatte ad amici — serbo ancora un vago ricordo di quelle tremende giornate. Non potevo rendermi conto della spaventosa tragedia, ma ero sempre sotto la impressione dell'ultimo abbraccio. Il babbo mi fissò lungamente, mi strinse tra le braccia e mi baciò. Mi pare ancora di vederlo. I suoi occhi stupendi erano velati di lagrime. L'amavo teneramente, ed egli mi idolatrava. Ti scongiuro — furono le estreme parole scritte a mia madre — abbi cura della povera piccola, l'unica cosa al mondo per la quale vorrei ancora vivere, se lo potessi». Ma lei, mia madre, spietata, continuamente ossessionata dal ricordo delle infedeltà coniugali, non sapeva perdonare, nè mai vi riuscì. E così fu spietata anche con me. Se ne andò ben presto per i fatti suoi, e finì per sposare un magnate ungherese, il conte Lonyai.

A diciassette anni, Elisabetta conobbe un brillante ufficiale di cavalleria: il tenente degli ulani principe Windischgrätz. S'innamorarono follemente, al punto che lei ebbe il coraggio di chiedere al nonno un colloquio urgente alle sei del mattino, e lui la faccia tosta di spacciarsi per una guardia del corpo, nella speranza di penetrare più facilmente nel castello di Schönbrunn. I primi risultati furono un secco «no» dell'imperatore e il trasferimento del giovane nella più remota guarnigione della Monarchia: Cernovitz, capitale della Bucovina.

La famiglia Windischgrätz era considerata una delle più illustri e ricche del mondo tedesco, ma Francesco Giuseppe aveva deciso di scegliere per la diletta nipotina, la biondissima Liesl, un principe del sangue. Egli aveva fatto male i suoi conti: non aveva ancora capito che nelle vene della giovane c'era il sangue «ribelle» dei Wittelsbach. Infatti Elisabetta puntò i piedi, comportandosi come in altre occasioni e per altri motivi s'erano comportati la nonna (forse per una fatale testardaggine vittima di un vile attentato anarchico a Ginevra) e il padre. Alla fine il vecchio sovrano fu costretto a cedere, e un anno appresso la bionda Liesl realizzava il suo sogno d'amore.

Presto però cominciarono a correre strane voci: si diceva che il principe Windischgrätz avesse preso una cotta per una nota cantante italiana, e che Elisabetta si fosse invaghita di un conte magiaro. Le voci erano inesatte o esagerate; in ogni caso, provvide a smentirle la nascita di tre figli, due maschi e una femmina. Quest'ultima, dopo l'altra guerra, sposò un grande industriale svedese, e attualmente vive a Bruxelles; il primogenito è da molti anni proprietario di una vasta fattoria nel Kenia; l'altro morì in circostanze misteriose poco prima dell'occupazione dell'Austria da parte delle truppe hitleriane.

Crollato l'impero degli Absburgo, Elisabetta ebbe una crisi quasi clamorosa conclusasi con l'iscrizione al partito socialista austriaco e col divorzio. Svolse intensa attività politica e, per un certo periodo, fu alla testa del movimento socialista femminile. Fu in questo periodo che conobbe uno dei leaders del partito, Leopold Petznek. Qualche tempo più tardi, colei che avrebbe dovuto portare sul capo una corona reale diveniva la moglie dell'ex insegnante elementare.

Nel compo di Dachau

Più tardi si ritirò dalla politica per amministrare i propri beni che comprendevano tra lo altro una vasta tenuta nei pressi di Schönau (illo tempore, appartenuta a Gerolamo Bonaparte). Il 25 luglio 1944 venne arrestata insieme al marito e internata nel campo di Dachau, essendo risultato che venti anni prima era stata in relazione epistolare con uno dei congiurati che avevano tentato di sopprimere Hitler; a sua volta il Petznek, avendo fatto parte della direzione del partito socialista, doveva essere trattenuto come ostaggio ed eventualmente fucilato; eventualmente, cioè nel caso in cui qualcuno avesse rinnovato il tentativo di assassinare l'Attila motorizzato.

Furono liberati dagli americani nel maggio 1945, ma la loro gioia doveva essere ben presto turbata: prima dai russi (che da un castello dell'arciduchessa asportarono quadri antichi, tappeti preziosi, argenteria e ceramiche), poi dai francesi. Ritiratisi in un bel palazzo dell'epoca Biedermayer, situato nel settore affidato al controllo dei francesi, questi ultimi trovarono che il palazzo era l'unico veramente degno di ospitare l'alto commissario gen. Béthouard. Pur avendo sciorinato tutti i suoi titoli e tutte le sue aderenze, l'arciduchessa non riuscì a impedire la requisizione, nè valsero le sue energiche proteste, nè l'affermazione che non avrebbe ceduto nemmeno dinanzi alla forza. Ne seguì una scena molto incresciosa: due ufficiali della polizia militare francese la presero per le braccia e la portarono quasi di peso in un'automobile. Le venne assegnata una villa (di sua proprietà) semidistrutta dai bombardamenti; in piedi non era rimasta che un'ala, e abitabili risultavano soltanto 3 locali al pianterreno.

Ora, come s'è detto in principio, Elisabetta d'Austria potrà rientrare nel proprio palazzo, e sarà autorizzata a fare lo inventario di tutto quanto vi è rimasto (i russi, durante la breve occupazione avrebbero asportato, tra l'altro, la biblioteca della nonna, valutata 10 milioni) e sarà altresì autorizzata a chiedere un congruo indennizzo. Particolare curioso: l'arciduchessa rossa avrebbe avuto i mezzi non solo per ricostruire la villa, ma anche per acquistarne una nuova in qualsiasi punto di Vienna; ma essa, per puro puntiglio, ha voluto rimanere nella spelonca e buscarsi i dolori articolari. «Su questioni di principio — ha confidato a un amico americano — non transigo. Ho subito un'ingiustizia e ci tengo a dimostrarlo, anche a costo di rimetterci la pelle. Mio padre mi darebbe ragione, e me la darebbe, penso, anche Maria Antonietta...».

Taulero Zulberti

FU VINTA DA ROALD AMUNDSEN L'EPICA CORSA AL POLO SUD

Accanto alla bandiera norvegese lasciò un messaggio augurale per Robert Scott

Solo un mese più tardi lo sfortunato esploratore inglese riuscì a raggiungere la meta Ebbe tragica fine il tentativo di portar soccorso ai superstiti dalla spedizione Nobile

Bigdoy, novembre

Roald Amundsen è nato poco discosto di qui, a Borge, all'uscita del fiordo di Oslo che, allora, si chiamava Cristiania. E' nato sulla costa orientale di questo imbuto verde e grigio argento, di roccia viva, in cui la bufera modula nel vento i ricordi di perduti millenni. E' nato in riva al canale Sud, tra il mare ed il lago interno di Ceyeren. Ma Oslo reclama il diritto di dirsi città di Amundsen: soprattutto perchè da qui egli completò la gloria dei Nansen e dei Sverdrup, dando lo avvio a quella più moderna dei Larsen e dei Johansen. Da questa riva che vado guardando mentre il vento del mare si abbatte sulla città, partirono le navi di Roald Amundsen, e il suo idrovolante del 1924, alla ricerca ed al ritrovamento del passaggio di Nord Est od alla totale ricognizione dell'Antartide. L'unità continentale dell'estremo Nord, che aveva preoccupato le esperienze dei Nansen e dei Sverdrup, Amundsen tradusse in necessità di provare anche l'unità continentale dell'estremo Sud della terra.

Ferma volontà

A venticinque anni, nel 1897, egli, ancor ignoto, lasciò la capitale provinciale della vecchia Norvegia con la spedizione scientifica della nave «Belgica», comandata da Adriano de Gerlache. Prigioniero di quella nave e dei ghiacci antartici per un anno, dal 10 marzo 1898 al 14 marzo 1899, capì come e perchè fosse dimostrabile la indipendenza geologica della Terra di Graham dal continente sudamericano. Al suo fianco, morì il luogotenente Danco. Durante il lungo sverno, prese consistenza la sua volontà di raggiungere, più tardi, il Polo Sud magnetico. Ancora pressochè sconosciuto, nel 1899 fece ritorno in patria. La gloria di Nansen teneva a battesimo in Scandinavia, in Canadà, nel Nord America i «clubs polari». Le esperienze dei primi risolutori del problema del Mar Bianco e delle sue coste e delle sue isole fornivano argomento a raduni, convegni, comunicazioni, discussioni. L'impresa di Andrée nacque nell'ambito di quel contenzioso scientifico. Alquante generazioni erano trascorse da quel 1827 in cui il norvegese prof. B. M. Keilhau aveva dato il via alla circumnavigazione delle Scalbard. Tra il 1860 ed il

Amundsen rientrò a fine secolo XIX dalla prima lunga puntata all'Antartide quando ancora si parlava ad Oslo-Critiania dell'Artide di Nansen. La «Fram» navigava i mari della Groenlandia, al comando di Otto Sverdrup, e, della sua rotta ancora una volta più nulla si sapeva in Europa. Sverdrup ed i suoi collaboratori Baumann, lo zoologo Bay, il meteorologo Svendson, il topografo Isachsen, il geologo Schley, il botanico Simmons, scoprivano l'arcipelago cui il capitano dava il proprio nome. Di là, la «Fram» rinavigava l'ignoto prima di tornare nel 1902 ad Oslo. Proprio nel 1899, Amundsen decise di dedicare allo studio del passaggio di Nord Ovest la prima fase della avventurosa esistenza. Il 16 giugno 1903, la piccola baleniera di 47 tonnellate inscritta al registro di Oslo col nome di «Gioea» uscì dal fiordo e diresse a settentrione. Il 12 settembre, raggiunse la Terra di Re Guglielmo e, di là, per diciotto mesi, individuato con esattezza il passaggio di Nord-Ovest, Amundsen ed i suoi collaboratori eseguirono i rilievi relativi ad una sempre più esatta determinazione del Polo Nord magnetico. Sembrava trattarsi di ricerca destinata a restare nelle pagine di inedite comunicazioni scientifiche. Si trattava, invece, di una tra le più importanti avventure della esplorazione artica di ogni tempo. Il 31 agosto 1906, la spedizione si concludeva a Sud di Nome, in Alaska, nella stessa minuscola baia in cui, vent'anni più tardi, doveva terminare il vittorioso volo polare del dirigibile «Norge», costruito e pilotato dal colonnello Umberto Nobile.

Con Amundsen, negli anni tra il 1907 ed il 1909, i norvegesi decisero di puntare alla completa scoperta dell'Antartide. Nel 1900, il norvegese Borchgrewinck, al comando della «Southern Cross» aveva trascorso un intiero inverno al limite antartico, dove finisce la bianca Barriera di Ross. Con l'italiano Bernacchi aveva scalato per 1120 metri Capo Adare. Aveva resistito a tormente della velocità di 183 chilometri orari. Elementi della spedizione s'erano spinti di 0°40' oltre la latitudine massima Sud raggiunta da Giacomo Ross nel 1843. I dati di questa spedizione, ed i rilievi scientifici, meteorologici effettuati dal Borchgrewinck vennero attentamente comparati da Amundsen. Negli anni in cui Peary e Cook si contendevano la gloria di aver raggiunto il Polo Nord, Amundsen intendeva incontrovertibilmente conseguire il Polo Sud.

(Le fotografie di Amundsen 1908, 1909, 1910 ce lo mostrano tagliato nella fisionomia dal vento polare e dal «blizzard» antartico. Gli occhi chiari e profondi, vigilati da folte sopracciglia. Nel 1911, barba e baffi arruffati dal gelo polare non riescono a camuffarlo. Nella foto che osservo qui a Bigdoy, lungo il corridoio che circonda la «Fram», lo riconosco quale lo vidi adolescente, nel 1926, in Roma, durante un ricevimento offertogli dagli aviatori italiani. Non conoscevo, allora, la sua terra, i canali ed i fiordi che l'hanno fatto marinaio e poeta. Mai avevo visto la nave «Fram», il bastimento che egli comandò, dopo le gloriose spedizioni di Nansen e di Sverdrup. Non avevo letto quei suoi libri che poi ci educarono alla verità espressa dal coraggio. Ed Amundsen era là, nella sala illuminata a festa, nella luce della propria penultima impresa polare. Aveva voce fonda e ridente Roald Amundsen. Nessuno poteva immaginare che, due anni più tardi, egli sarebbe perito cercando di raggiungere col «Latham 47» del comandante Guilbaud i resti della seconda spedizione Nobile).

Nel 1911, la «Fram» usciva dal cantiere completamente revisionata nei motori e nello attrezzaggio, dopo la lunga navigazione Sverdrup. Amundsen desiderava partire presto per la Nuova Zelanda, di dove, in effetti, avrebbe preso principio la marcia al Polo Sud. Il capitano Scott era già sul posto, aveva svernato sulla costa occidentale dell'Isola di Ross, nell'accampamento Evans. Scott aveva sbarcato dalla nave appoggio «Discovery» 19 «poneis», due slitte a motore, 135 cani, tende, viveri, carburante in abbondanza.

Il «raid» verso Sud

Ai primi di novembre 1911, Scott iniziò il suo «raid» verso Sud. Sapeva che, dalla costa orientale, da Framheim, anche Amundsen muoveva verso identica meta. Occorreva precederlo. Roald Amundsen aveva abbandonato la base con una attrezzatura leggera, ma efficiente. La spedizione Scott viaggiava ad organici eccessivamente massicci: i foraggi ed il carburante ne appesantivano la marcia: l'itinerario non era confortato da alcuna previsione meteorologica, nuovo e misterioso quale si presentava all'intraprendenza di Scott. Amundsen poggiava la propria probabilità di successo sui dati della spedizione della «Southern Cross»; avanzava seguendo la medesima direttrice di marcia del compatriota Borchgrewnick; conosceva sin dal 1896 la bianca Barriera di Ross sulla cui costa orientale in quel mese mai battono tormenta e «blizzard» imperversanti, invece, su tutta la costa occidentale lungo la quale, a fatica, si snodava la marcia di Scott. Il 14 dicembre 1911, Roald Amundsen piantava la bandiera sull'Altipiano di Re Haakon, nel punto in cui magneticamente il Polo Sud conclude a meridione la calotta terrestre.

La marcia di ritorno

Accanto alla bandiera ed alla tenda montata, Amundsen lasciò una lettera augurale per Robert Scott. In quel messaggio, Amundsen si diceva sicuro che l'ardimento del grande competitore avrebbe permesso alla bandiera del Re d'Inghilterra di sventolare vicina a quella «dell'amato Re di Norvegia».

Sul ghiacciaio di Beeardmor, a neanche 200 chilometri dal Polo Sud, Scott ordinò al grosso della spedizione di tornare alla base con i pochi viveri disponibili. Le slitte cingolate, i 19 «poneis», i 135 cani erano inutilizzabili ormai. La temperatura scese a 42° sotto zero. Quattro uomini rimasero con Robert Scott e proseguirono verso Sud. Il 16 gennaio, la pattuglia giunse sfinita a pochi chilometri dalla tenda di Amundsen. Il 18 gennaio la raggiunse ed ivi pernottò. Il 19, Robert Scott ordinò la marcia di ritorno che si concluse nei pressi dell'ultimo deposito meridionale predisposto dai servizi logistici della spedizione. Tre uomini avevano preceduto lo sventurato capitano nel viaggio verso l'eternità, molto più alto ed ignoto di quello che li aveva condotti al confine meridionale della terra, dove il cielo e la morte incominciano. Il 21 marzo 1912, l'ultima pagina del diario di Scott raccomandava ai contemporanei le famiglie dei caduti e quelle dei morituri. Amundsen e Scott avevano vinto.

Amundsen restava a rappresentare tra i vivi le massime virtù dell'ardimento umano. Subito, lo riprende l'assillo della «via più breve» verso il Polo Nord: la stessa febbre che aveva incendiato la fantasia e distrutto l'esistenza di Salomone Augusto Andrée, quindici anni prima.

Prepara la spedizione della «Maud» che può avere principio soltanto nel 1918, al termine della guerra mondiale. Nel 1918, la «Maud» dirige verso la Nuova Siberia e supera lo Stretto di Behring. Poi, il tentativo di violare in idrovolante il segreto polare; e le lunghe conversazioni con Antonio Locatelli, l'aquila di Bergamo: e l'amarezza di non poter contare su di un mezzo adatto per tradurre in realtà il piano comune. Infine, mentre Locatelli aggredisce i proibiti cieli della Groenlandia ed è costretto ad ammarare su quel tempestoso Oceano sino ad allora riconosciuto con sicurezza soltanto dalla «Fram» e da Otto Neumann Sverdrup, Amundsen vola con Lincoln Ellsworth sino all'87°43' di latitudine Nord. Non è possibile andare oltre. Il 15 maggio 1925, Amundsen rientra allo Spitzberg. Ma, un anno più tardi, colui che fu uno dei sei uomini che oltrepassarono il Capo Celiuskin dal 1600 al 1925, colui che completò la triade dei navigatori pervenuti a lasciarsi alle spalle il passaggio di Nord Est durante la preistoria e la storia delle scoperte artiche, vola col «Norge» di Nobile sul Polo. Gli sono compagni, oltre il comandante dell'aeromobile, Ellsworth e Riser Larsen. E' il 12 maggio 1926, ore 3 e 25 antimeridiane.

Nel 1928, il generale Nobile, al comando della aeronave «Italia» ritenta l'impresa, raggiunge il Polo Nord, ma, sulla via del ritorno, proprio lungo l'estrema rotta di Andrée, la catastrofe. Ogni paese partecipa alle ricerche: aerei svedesi, aerei norvegesi, aerei finlandesi, aerei belgi, rompighiaccio russi, aerei danesi solcano i mari del «pack». Amundsen il 25 giugno 1928 prende posto sull'idrovolante francese «Latham 47» comandato dal capitano Guilbaud. Da quel triste mattino di Berger, principia la terribile leggenda del solo uomo che, dopo aver doppiato Capo Celiuskin, dopo aver lasciato alle spalle il passaggio di Nord Est, è giunto al Polo Sud ed al Polo Nord.

Oggi, la sua «Fram», la «Fram» di Nansen e di Sverdrup, il frammento del «Latham», i documenti della sua meravigliosa vita sono qui, nell'hangar di Bigdoy, costruito secondo i dettami dell'arte marinara norvegese. Gli ingialliti fiori di una corona deposta colà dagli allievi di un lontano corso di Accademia Navale italiana innanzi alla sua effigie in bronzo, ormai sembrano di pietra. Amundsen somiglia, nell'inerte materia, a quegli uomini che la luce del tramonto d'estate trae dal profilo grigio argento delle montagne sui fiordi.

Yvon De Begnac

IL FILM PIU' ATTESO DELL'ANNO

E' imminente la presentazione su tutti gli schermi del film «LE AMICHE», diretto da Michelangelo Antonioni e realizzato da Giovanni Addessi per la Trionfalcine. Esso ha ottenuto all'ultimo Festival di Venezia il «Leone d'Argento». Il suo «cast» comprende i nomi dei più noti e bravi attori del nostro schermo: Eleonora Rossi Drago, Gabriele Ferzetti, Franco Fabrizi, Valentina Cortese, Yvonne Furneaux, Madeleine Fischer, Anna Maria Pancani, con la partecipazione straordinaria di Mario Gambarelli e con Ettore Manni. Nella foto - da sinistra: *Yvonne Forneaux, Valentina Cortese, Anna Maria Pancani, Eleonora Rossi Drago e Madeleine Fischer. (Distrib. Titanus).*

L'ABOLIZIONE DEL TITOLO DI «ECCELLENZA»

Meglio non insistere con divieti assoluti

Questa è la risposta dell'on. Russo a un'interrogazione

Roma, 11

Mediante un'interrogazione diretta al Presidente del Consiglio, il socialdemocratico on. Castellarin ha sollevato il problema se non fosse il caso di «dare disposizioni affinchè nei Ministeri e nelle prefetture si cessi di far uso ufficiale dello antiquato e poco democratico titolo di eccellenza».

All'on. Castellarin il Sottosegretario alla Presidenza on. Russo ha dato la seguente risposta:

«Con il decreto legislativo luogotenenziale 28 giugno 1945, n. 406, peraltro non convertito in legge, nel giusto intento di adeguare anche nella forma esteriore le istituzioni pubbliche al rinnovato spirito democratico, era stato abolito il titolo di eccellenza già attribuito dal decreto 16 dicembre 1937, n. 2210, e successive modificazioni ai grandi ufficiali dello Stato e ad altre categorie di persone. In aderenza a tale principio le amministrazioni furono a suo tempo interessate con apposite istruzioni, che risultano normalmente osservate, affinchè negli atti ufficiali si astenessero dall'adoperare il titolo suddetto.

«L'interrogazione pone pure implicitamente il quesito se, anche nei rapporti personali, si debba espressamente vietare lo uso del titolo, il che comporta un problema diverso da quello dell'abolizione.

«In verità non sembra conciliabile con i principi di un ordinamento democratico dello Stato, sia pure al fine di eliminare antiquati formalismi, ritenuti superati dall'attuale clima politico e sociale, intervenire con imposizioni o divieti in un campo di rapporti che, sottratti per la loro natura alla sfera delle norme giuridiche, sono meglio regolati dal costume, dall'ambiente sociale e dalla sensibilità dei cittadini. Si può anzi affermare — conclude nella sua risposta il Sottosegretario Russo — in base a non dimenticate esperienze del passato, che iniziative del genere sono controproducenti, anche e in primo luogo per il prestigio degli organi dello Stato».

L'albero genealogico del Principino inglese

Londra, 11

Il «British Medical Journal» pubblica nel suo numero odierno un elaborato albero genealogico inteso a dimostrare che il Principe ereditario Carlo (il quale compie 7 anni lunedì prossimo), discende da un dottore tedesco, Franz Anton Leopoldo Lafontaine, il quale, prestando servizio nell'esercito napoleonico nella campagna di Russia, fu fatto prigioniero e morì in cattività a Mogilev, sul Dnieper.

La figlia di una figlia di lui, infatti, andò sposa al Principe Alessandro d'Assia, e da queste nozze nacque il Principe Luigi di Battenberg che a sua volta sposò una cugina, la Principessa Vittoria Alberta, nipote della Regina Vittoria. La loro figlia maggiore, poi, la Principessa Alice, si unì in matrimonio al fu Principe Andrea di Grecia, del quale il Duca di Edimburgo è il figlio minore.

CRONACA DELLA CITTA'

SI APRE A ROMA IL CONVEGNO INTERNAZIONALE PER IL NOSTRO PORTO

Programma e finalità della Conferenza illustrati dall'Ambasciatore Carandini

L'Italia ha predisposto gli strumenti per agevolare gli utenti esteri nei traffici attraverso Trieste - Una intensa giornata di contatti con gli esponenti locali

Il conte Nicolò Carandini, designato a presiedere la Conferenza internazionale per il porto, che si aprirà lunedì pomeriggio a Roma, è venuto ieri nella nostra città per mettere a punto le risultanze dei dieci mesi di intenso e silenzioso lavoro preparatorio, in un'ultima presa di contatto diretta con gli esperti locali. Le aspirazioni ed i suggerimenti degli operatori economici triestini sono state tenute presenti dall'Ambasciatore Carandini sin dall'inizio di questa importante missione, impostandone gli sviluppi proprio da Trieste, nella lunga visita compiuta nel gennaio scorso allorchè gli venne conferito l'incarico, nonchè attraverso i costanti contatti avuti da allora con gli esponenti locali. Gli incontri di ieri, sia in campo economico, sia in quello politico, hanno pertanto consentito al presidente della Conferenza di svolgere un esame conclusivo dei temi che saranno affrontati con le delegazioni estere.

Le riunioni si sono succedute dal mattino sino a sera, e al termine della proficua giornata triestina, il conte Carandini ha cortesemente aderito ad illustrare alla stampa le prospettive del lavoro che sarà svolto nel corso della Conferenza. Sono naturalmente dichiarazioni programmatiche, anche perchè il carattere stesso della riunione, che ha lo scopo di raccogliere i desiderata degli utenti esteri del nostro porto, non consente più dettagliate previsioni dei risultati della Conferenza.

Tre punti soprattutto ha posto in rilievo l'Ambasciatore Carandini, inquadrando efficacemente premesse e finalità della Conferenza. In primo luogo ha spiegato le ragioni della lunga gestazione di quest'importante iniziativa del nostro Governo. I mesi trascorsi infatti sono stati impiegati in un'approfondita preparazione del convegno, che maggiormente ha richiesto tempo per il preciso intendimento di allargare il più possibile la partecipazione estera alla Conferenza. Questa infatti ha lo scopo di ricercare le soluzioni atte a sviluppare al massimo la utilizzazione del nostro porto per il commercio internazionale e perciò ne risulta evidente l'interesse per un'ampia partecipazione alla Conferenza degli Stati interessati ai nostri traffici portuali. Quanto concretamente si è raggiunto in questa fase, lo dimostrano le adesioni ottenute dall'Austria, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania, dalla Jugoslavia, dalla Svizzera e dall'Ungheria, e soprattutto lo dimostra l'importante accordo raggiunto con l'Austria, che di per sè stesso assicura un incremento notevole dell'attività portuale.

Fondamentale premessa, in questo frattempo pure concretatasi, è l'approntamento, da parte del nostro Governo, degli strumenti atti a potenziare il nostro porto: il ripristino delle prerogative dei Punti Franchi, le copiose opere di ampliamento e ammodernamento degli impianti portuali, i provvedimenti intrapresi e che saranno attuati per il miglioramento dei trasporti ferroviari e l'intensificazione dei servizi marittimi. E' questa, ha sottolineato il conte Carandini, la chiave della conferenza. L'Italia, cioè, s'è assunta l'impegno di porre il porto di Trieste in condizione di meglio servire i traffici internazionali; ora le delegazioni estere sono invitate a formulare suggerimenti e richieste per la piena utilizzazione del porto. L'accordo raggiunto con l'Austria è indicativo al riguardo, in quanto gli esperti di questo paese hanno espresso specifici desiderata [illegible] di maggiormente servirsi di Trieste, il nostro Governo ha corrisposto con tangibili agevolazioni.

Quindi l'Italia ha lealmente e con liberalità adempiuto all'impegno assunto. La riunione di Roma, ha concluso il conte Carandini, costituisce un prezioso esempio di consultazione internazionale; una consultazione che non si limiterà certo, nelle intenzioni italiane, ad una manifestazione formale, ma dovrà offrire un sostanziale apporto all'intensificazione dei traffici attraverso il porto di Trieste, nell'interesse generale e in primo luogo della città adriatica.

L'illustre diplomatico è giunto a Trieste ieri mattina con il treno delle 8.30, ricevuto alla stazione dall'avv. Guido Gerin, reggente dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri [illegible]. Subito il conte Carandini si è incontrato in Prefettura con il Commissario generale del Governo, con il quale ha avuto un colloquio [illegible]. Successivamente si è svolta la riunione con gli esponenti economici cittadini. Presenti il cap. Antonio Cosulich, i due rappresentanti locali che parteciperanno alla conferenza, il dott. Bernardi e il comm. Grioni, il comandante del Porto col. Bollo e una folta rappresentanza dei settori economici, delle amministrazioni ferroviarie, finanziarie, doganali, del porto industriale, dei servizi marittimi.

Sostanzialmente nelle tre ore di lavoro, il programma della Conferenza è stato puntualizzato nelle seguenti sette direttrici: organizzazione tecnica degli impianti portuali; regime doganale dei Punti franchi; struttura amministrativa del porto; tariffe portuali; tariffe e trasporti ferroviari; servizi marittimi; accordi di pagamento con gli utenti stessi, particolarmente per quanto concerne la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Al termine della riunione il conte Carandini è stato successivamente intrattenuto da S.E. Palamara, a colazione; quindi i contatti sono proseguiti nel pomeriggio nella sede dell'Ufficio di collegamento del Ministero degli Esteri, dove sono stati ricevuti gli esponenti del Lloyd Triestino e il presidente dell'Ente Fiera, ing. Sospisio. Il conte Carandini ha quindi concluso la serata ospite dell'avv. Gerin ed è quindi ripartito per Roma, alle 21.30.

Si apprende che il dott. Bernardi e il comm. Grioni partiranno stasera alla volta della Capitale, dove parteciperanno domenica mattina ad una riunione preliminare della delegazione italiana.

(«Giornalfoto»)
L'Ambasciatore Carandini ricevuto all'arrivo dall'avv. Gerin, reggente l'ufficio di collegamento con il Ministero degli Esteri

UN IMPORTANTE PROVVEDIMENTO DEL COMMISSARIO GENERALE

LE AGEVOLAZIONI DEL PIANO ALDISIO PROROGATE PER ALTRI TRE ANNI

Assicurata la continuità del programma costruttivo con lo stanziamento di 450 milioni nel bilancio per il corrente esercizio finanziario

Il Commissario generale del Governo ha deciso di prorogare per altri tre anni le agevolazioni del Fondo incremento edilizio, meglio conosciuto come Piano Aldisio. E' questo un importante e atteso provvedimento, che sarà certamente accolto con viva soddisfazione, costituendo le agevolazioni previste dal Piano Aldisio il più efficace strumento per favorire, attraverso il pubblico risparmio, la ripresa dell'attività edilizia e per i lavoratori di costruirsi in proprio la abitazione.

Nella nostra città il Piano è in atto dal 1952, essendo stata estesa al nostro territorio con l'Ordinanza n. 38 del G.M.A. del 7 febbraio 1952. Quell'ordinanza fissava il termine del 31 dicembre 1955 per la concessione dei benefici dei mutui a lunga scadenza ed a basso tasso di interesse. Ora il decreto firmato ieri dal dott. Palamara prolunga l'attività del Piano Aldisio a tutto il 31 dicembre 1958. Questa decisione fa seguito allo stanziamento di 450 milioni di lire inserito nel bilancio del Commissariato generale per il corrente esercizio finanziario e quindi concretamente assicura la continuità del programma costruttivo.

Il decreto è pubblicato dal Bollettino ufficiale n. 33 del Commissariato generale, uscito ieri. Esso contiene inoltre due decreti del dott. Palamara con i quali vengono estesi a Trieste i seguenti provvedimenti legislativi già vigenti nella Repubblica: il decreto ministeriale 4 ottobre 1955, con cui viene designata la Banca Nazionale del Lavoro quale istituto incaricato della riscossione dell'imposta di soggiorno per l'anno 1955; il decreto ministeriale 8 ottobre 1955, che stabilisce le modalità per il pagamento della tassa di bollo sui documenti di trasporto in modo virtuale. Infine, col decreto n. 301 viene soppresso a datare dall'1.o gennaio 1956 l'Ufficio dell'assistenza sociale istituito con il precedente decreto n. 36 del 24-11-1954. Si stabilisce in pari tempo che le attribuzioni demandate al detto ufficio, sono trasferite alla Prefettura - Servizi amministrativi.

Un ricorso al Comune degli autisti di piazza

LA VERTENZA AL FELSZEGI E ALTRI PROBLEMI SINDACALI

Una particolare azione sindacale è in corso nel settore dei tassametristi. Gli autisti sono ricorsi al Comune chiedendo la tutela per ottenere migliori condizioni di lavoro da parte dei concessionari dei servizi tassametri. Ora l'azione viene ripresa, lamentando i lavoratori tutta una serie di provvedimenti disciplinari che i datori di lavoro avrebbero adottato come ritorsione nei confronti dei promotori dell'azione. Si afferma infatti che un fiduciario della categoria è stato colpito con il licenziamento (peraltro motivato con la cessazione dell'attività del concessionario dal quale dipendeva), negando allo stesso la possibilità di reimpiego presso altri concessionari.

La vertenza sorta al Cantiere Felszegi per l'opposizione fatta dai lavoratori alla modifica dei cottimi, non ha fatto registrare ieri favorevoli sviluppi e la situazione desta già apprensioni per quelle che potranno esserne le conseguenze in un inasprimento dell'azione sindacale.

Negli altri settori del lavoro si segnalano numerose iniziative sindacali. Oggi, alle 16.30, si riuniranno in assemblea alla C.d.L. i dipendenti della CRI per una relazione sulle trattative intercorse per la concessione al personale dei benefici conseguiti dagli statali per effetto del conglobamento. Altra riunione avrà luogo martedì alla Camera del Lavoro per gli addetti delle farmacie, in merito alla rivendicazione dell'aumento del 14 per cento della paga base per le categorie dei collaboratori e degli ausiliari.

Si è riunito il Consiglio generale dei sindacati della C.G.I.L. e tra le deliberazioni merita menzione un voto per il miglioramento dell'assistenza di malattia ai pensionati. E' stata inoltre elevata protesta per la sospensione dal lavoro inflitta a un fiduciario sindacale del Cantiere San Marco. Il provvedimento è stato determinato da una commemorazione dei Caduti della Resistenza, tenuta nello stabilimento, e sulla cui autorizzazione, che sarebbe stata concessa e poi sospesa, è sorto un conflitto tra direzione e rappresentanza sindacale. Contro questo provvedimento, mozioni di protesta sono state votate anche in altre fabbriche e aziende cittadine. La C.G.I.L. convoca per domattina alle 9.30, nella sede di via Zonta, il direttivo e gli attivisti poligrafici.

Tornano a far parlare di sè gli ex dipendenti della Kozmann, i quali hanno finora ricevuto solo parte (il 60 per cento) della liquidazione e sollecitano pertanto il completo pagamento delle loro spettanze.

L'anno accademico all'Università

Alle ore 10.30 di domani sarà inaugurato, con cerimonia solenne, il nuovo anno accademico dell'Università degli Studi di Trieste. Con l'occasione il Magnifico Rettore prof. Ambrosino consegnerà ai familiari di 14 studenti Caduti per la Patria la laurea «ab honorem».

Delegazione triestina da Maxia per il risarcimento dei danni di guerra

Il Sottosegretario assisterà nella nostra città all'insediamento della speciale commissione - I beni aziendali e quelli domestici

L'on. Maxia, Sottosegretario di Stato per i danni di guerra, ha ricevuto ieri a Roma l'ing. Zmajevich e l'avv. Palese, rappresentanti della Camera di commercio di Trieste, i quali hanno voluto esternargli i ringraziamenti degli ambienti economici e produttivi della città, per la costituzione della sezione speciale della Commissione per il risarcimento dei danni di guerra aziendali, nonchè per la chiamata in essa di esperti ben qualificati come rappresentanti dei danneggiati di guerra.

L'on. Maxia, che ha confermato la sua particolare sensibilità per la città di Trieste e per i suoi problemi, ha accettato l'analogo invito e sarà a Trieste per presiedere all'insediamento della commissione, il decreto di nomina della quale, come è noto, è in corso di registrazione alla Corte dei Conti.

Al Sottosegretario sono stati poi illustrati alcuni aspetti particolari e tecnici della procedura per il risarcimento dei danni aziendali, ed egli ha assicurato piena comprensione e pronta risposta alle istanze di speciali disposizioni di perfezionamento, fra cui segnaliamo per la sua importanza quella relativa alla richiesta dei pareri agli uffici tecnici delle varie amministrazioni competenti, secondo la natura del bene. I fondi per il pagamento delle liquidazioni sono già accantonati presso il Sottosegretario, in misura largamente sufficiente per le previste necessità. Si attende ora l'insediamento della Commissione e l'inizio del lavoro, cui corrisponderà analogo ritmo accelerato presso il Sottosegretario.

A quest'ultimo proposito, è bene precisare che non a quell'ufficio possono far risalire le cause di alcuni ritardi verificatisi nei pagamenti delle liquidazioni per danni ai beni domestici. In effetti, su circa quindicimila pratiche di questo genere esistenti a Trieste, di cui quasi quattromila inviate a Roma, sono state giudicate complete all'incirca diecimila posizione, con l'emissione di altrettanti decreti per un ammontare di 950 milioni circa. L'afflusso a Trieste di questo quasi miliardo è stato ritardato solo da un ingorgo determinatosi fra la Ragioneria e la Corte dei Conti. Gravemente in arretrato nella contabilizzazione e registrazione dei mandati, si confida che questo inconveniente possa mantenere i caratteri della congiuntura ed essere perciò eliminato.

CONFERENZE

Viaggio intorno al mondo raccontato dal dott. Pecorari

— Ieri sera la signora Kloss di Roma, invitata dall'Istituto di lingue moderne della nostra Università, ha tenuto una esercitazione particolarmente interessante, la terza del suo ciclo, dedicato all'applicazione pratica dei futuri interpreti iscritti al 3.o corso. L'oratrice ha illustrato a un attento uditorio importanti elementi tecnici della nuova e già tanto diffusa materia. I docenti dell'Istituto, compreso il preside della Facoltà di economia e commercio, prof. Pierpaolo Luzzatto Fegiz, hanno collaborato prendendo la parola a turno nelle diverse lingue, mentre le loro conversazioni venivano simultaneamente tradotte. Le traduzioni consecutive, invece, sono state eseguite dagli studenti forniti di appunti. Oggi alle ore 9, avrà luogo, sempre nell'aula Venezian dell'Università Nuova, l'ultima lezione del ciclo eseguito dalla signora Kloss.

— Un grande successo è arriso ieri sera all'iniziativa della sezione per le scienze morali e naturali del C. C. A. che ha voluto offrire al pubblico triestino l'interessante racconto delle esperienze vissute dal dott. Fausto Pecorari nel corso del viaggio intorno al mondo che egli ha recentemente compiuto quale rappresentante italiano in seno ad una missione del Riarmo morale. Il progetto di questa missione fu del Ministro danese Kraft, che la concepì nell'intento di mandare ai Governi dell'Asia libera un messaggio di pace e amicizia. Partita da Washington la missione ha toccato le isole Hawai, il Giappone, la Corea, Formosa, le Filippine, il Viet-Nam, Singapore, il Siam, la Birmania, l'India, Ceylon, il Pakistan, l'Iran, l'Iraq, l'Egitto, il Kenya e la Turchia, riscuotendo dappertutto il più cordiale dei successi, il sincero ed entusiastico interessamento da parte delle più alte autorità dei vari Stati e ricevendo in alcuni luoghi accoglienze poco meno che trionfali. Usi e costumi di tutti questi popoli tanto lontani e tanto diversi da noi sono stati passati rapidamente in rassegna dal dott. Pecorari, tra la viva e costante attenzione del foltissimo pubblico. Un centinaio di fotografie, di cui moltissime a colori, hanno integrato la esposizione, sollevando vivissimo interesse per le inaspettate bellezze dei luoghi e per le immagini di molte personalità del mondo orientale, la cui fama e le cui gesta sono anche da noi ben note.

— Per la Società di Minerva, oggi, alle ore 18, nella sala «Silvio Benco», della Biblioteca Civica, il dott. Gerolami parlerà sul tema: «Trieste nel dominium maris di Venezia».

— Martedì, alle 17, avrà luogo l'inaugurazione dell'attività sociale del VAL, con una interessantissima conversazione del noto attore di prosa Cesco Baseggio.

63 emigranti per l'Australia

Un gruppo di 63 emigranti in Australia partirà questa sera alle 20.50 dalla stazione centrale ferroviaria, diretto a Genova. Lunedì gli emigranti prenderanno imbarco sulla motonave «Aurelia». Il gruppo è formato da nove capifamiglia, 24 familiari, tre donne singole e 27 lavoratori celibi.

LA RAGAZZA INFERMA DI GRADISCA

ALESSANDRA PARTE DOMANI per la clinica di Olivecrona

Dall'Argentina il fratello ha inviato questo telegramma: «Che il Signore conceda il miracolo»

Si dorme poco in questi giorni in casa Fornasiero, a Gradisca; siamo ormai alla vigilia della partenza di Alessandra e di sua madre per la grande avventura di Stoccolma. Vi sono ancora cento problemi da risolvere, dopo che altri cento hanno trovato soluzione; gli infiniti problemi che scaturiscono da un viaggio così lungo, con meta una clinica e la previsione di rimanervi poco meno di un mese. La madre di Alessandra non si è scoraggiata; è si una donnetta, ma le forze che la reggono nel suo sublime slancio materno sono infinite.

Eppoi non si sente sola; sa che ormai centinaia, anzi migliaia di persone le sono accanto, le hanno steso una mano fraterna per affrontare la grande prova; di recente persino il maggior settimanale italiano ha dedicato una pagina al caso di Alessandra, e le lettere continuano ad arrivare da tutta Italia nella casa di Gradisca, lettere di tante mamme, di tanti bimbi sani e malati, ansiosi tutti di dare un consiglio, di rivolgere una buona parola, un augurio ad Alessandra. Dall'Argentina si è persino fatto vivo, dopo tanti anni, l'altro figlio, Edy, che pareva scomparso in un misterioso oblio; ha saputo anche lui della sottoscrizione del «Piccolo» per la sorella sua, e ieri, dalla Plata, ha spedito un marconigramma con queste nobili parole per Alessandra: «Che il Signore conceda il miracolo».

Alessandra e sua madre partiranno da Trieste domani sera con il diretto delle 21.30. Hanno fermato due posti nella carrozza letto e lunedì pomeriggio saliranno sullo «Scandinavian Express» che le porterà direttamente a Stoccolma. Alla stazione di Milano le attenderà una crocerossina, la signora Locatelli: si è offerta da sola per la gentile assistenza a madre e figlia. L'Agenzia Utat della nostra città ha provveduto a preparare i biglietti di viaggio, a fermare i posti. E' stata una fortuna ottenere subito una cabina letto sullo «Scandinavian Express»; solitamente i posti vengono prenotati quindici giorni prima. Il Credito Italiano ha provveduto al cambio della valuta, alla rimessa dell'importo chiesto dalla clinica per l'accoglimento di Alessandra Fornasiero.

Tutti sono stati gentili e premurosi con i Fornasiero; il popolo nostro non ha smentito la sua infinita, incomparabile bontà, il suo profondo senso umano. Mamma Fornasiero ha acquistato per Alessandra il «montgomery» che la ragazza sognava; proprio di un verde turchino, soffice, caldo. Lassù farà molto freddo. Andremo domani sera alla stazione a formulare un ultimo augurio per Alessandra, mentre va dal prof. Olivecrona, nella lontana Svezia; le ripeteremo le parole dette da suo fratello: «Che il Signore conceda il miracolo».

I condomini dello stabile di via Rossetti 105, nel prendere possesso dei nuovi alloggi, ringraziano l'impresa costruzioni dott. ing. SERGIO CUMIN per l'ottima e puntuale realizzazione dell'opera.

La tosse e le sigarette

I fumatori di sigarette, per quanto riguarda la tosse, possono dividersi in tre grandi categorie: coloro che tossiscono spesso per liberarsi dalle formazioni catarrali; coloro che non hanno catarro ma che tossiscono per l'irritazione causata dalle sigarette alle vie respiratorie; coloro che non tossiscono quasi mai. Questi ultimi fortunati, per la verità, sono quasi sempre quelli che sanno fumare con moderazione. Per gli altri fumatori, che soffrono di tosse umida o di tosse secca, si impongono tre consigli: moderare il fumo; favorire l'espulsione del catarro; calmare l'irritazione delle vie respiratorie. Ebbene: tutti e tre questi scopi sono magnificamente perseguiti con l'uso frequente della famosa *Pasticca del Re Sole*. Grazie ai suoi sei medicamenti, infatti, questo complesso rimedio agisce contemporaneamente come emolliente, come espettorante, come antispasmodico e come calmante. Inoltre, lo squisito sapore aromatico della *Pasticca del Re Sole*, che si sprigiona quando essa viene lasciata sciogliere lentamente in bocca, sostituisce egregiamente l'aroma della sigaretta e permette di fumare meno, senza sacrificio.

MARTY

Il primo premio offerto ieri dalla IRRADIO — la visione che incanta — costituito da un pregevole apparecchio radio Mod. E 60 — per l'originale concorso telefonico indetto dalla D.E.A.R. Film e dalla UNITED ARTISTS per il film «MARTY - Vita di un timido», è stato vinto dalla signora MARIA NAVERRI, abitante a Trieste, via Doda 7.

Il secondo premio che verrà assegnato oggi, dalle ore 10 alle 12, offerto dalla Irradio, sarà identico a quello di ieri. Invitiamo gli utenti del telefono a ricordare la frase convenzionale.

Alla domanda:
— *«Pronto, io sono Marty»* se l'utente risponde
— *«Il film della sua vita ha vinto il primo premio a Cannes»*. è dichiarato vincitore. Anche domani un altro premio gradito!

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI

Informazioni-Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
TELEFONO N. 24-006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE, giornaliero, ore 7.30.
SAPPADA-Val Pusteria-Bressanone, giornaliero, ore 6.20.
TREVISO - Bolzano - Trento - MERANO, feriale, ore 7.

Un progetto per la sistemazione del personale dell'ex G.M.A.

Il provvedimento ha suscitato allarme fra gli interessati Preoccupazioni per i licenziati al Centro di San Sabba

Tra il personale del Commissariato generale del Governo si è diffusa viva preoccupazione per un progetto legislativo che sarebbe predisposto per la sistemazione del personale dell'ex G.M.A., provvedimento ritenuto molto sfavorevole, almeno sulla scorta delle indiscrezioni e delle voci che circolano tra gli interessati. Sappiamo che la questione è stata oggetto di una riunione d'urgenza del comitato esecutivo sindacale dei dipendenti del Commissariato, tenuta ieri sera.

Altra complessa questione riguardante l'assistenza ai disoccupati è stata discussa ieri alla Camera del Lavoro, a seguito dei 32 licenziamenti annunciati al Centro addestramento maestranze di San Sabba. In una affollata assemblea svoltasi alla Camera del Lavoro, il segretario confederale Pinguentini ha fatto un'ampia relazione, ricordando le assicurazioni che anche recentemente erano state date dal Commissario generale del Governo per il mantenimnto in servizio del personale del Centro. Si sono avuti invece i licenziamenti e altri ancora si temono per il prossimo avvenire. Numerosi sono stati gli interventi nel corso della discussione, e al termine è stato deliberato di nominare una commissione di impiegati e di operai incaricata di prospettare alle autorità le istanze dei lavoratori. In prima luogo saranno presi contatti con il Direttore del Lavoro, avv. Augelli, allo scopo di ottenere la revoca dei provvedimenti relativi alla riduzione del personale e il mantenimento dell'impiego quanto meno per il corrente esercizio finanziario (cioè ancora per il primo semestre del prossimo anno) che dovrebbe già prevedere la relativa spesa.

Congresso provinciale del M.S.I.

In preparazione del Congresso provinciale, la locale Federazione del M.S.I. comunica che a datare dal 22 c. m. e con inizio dalla sezione rionale «Isonzo», alle 19 in prima ed alle 20 in seconda convocazione, nei locali della sede sociale in via Rismondo 12, avranno luogo le assemblee sezionali per il rinnovo delle cariche e la elezione dei delegati al congresso provinciale. Seguiranno nell'ordine: sezione «Eritrea» il 23; sezione «Tripoli» il 24; «Amba Alagi» il 25; «Piave» il 26; «Giarabub» il 28, «Istria» il 29; «Dalmazia» il 30 novembre; «Carnaro» il 1.o dicembre, «Cirenaica» il 2 dicembre 1955. Possono partecipare alle assemblee, con diritto di voto e di parola, soltanto gli iscritti in regola con il tesseramento per l'anno 1955.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

La signorina Maria Zoppolato si è laureata brillantemente in Lettere classiche presso la nostra Università, con punti 110 su 110, discutendo col chiarissimo prof. Laurenzi la tesi in archeologia: «La casa di Olinto e Delo». Vivissime congratulazioni e auguri.

Nobile gesto

Gli operai del Cimitero comunale di Sant'Anna ci pregano di segnalare il nobile gesto compiuto dall'artigiano Giovanni Cattalan. Il Cattalan, volendo onorare la memoria di un compagno di lavoro, ha voluto far erigere sulla sepoltura un monumento funerario, senza chiedere nessun compenso per l'opera eseguita.

Ricamata a mano

è tutta la biancheria del «Ricamo Fiorentino» di via Dante 14 che dispone in grande scelta pure della bella maglieria. Prezzi convenienti.

Chi ha smarrito?

Presso l'economato del Comune (palazzo municipale, III piano, stanza n. 108) si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti nel mese di ottobre sulla pubblica via, i quali potranno essere ritirati dai legittimi proprietari ogni giorno non festivo dalle ore 9 alle 12: portafogli con o senza importo di denaro, orologi, catenine, bracciali ed anelli d'oro, orecchini, banconote, borsette, ombrelli, collane, guanti, occhiali, biciclette, penne stilografiche e Biro, rosari, scialli, scarpe, valigie vuote e con indumenti, dischi copri ruota, scampoli, museruole, ruote complete motoscooter auto e camion, pullover uomo e donna, ecc. ecc.

Novità nella TV

E' una novità in senso assoluto il *TV Admiral 1956*, gigante, che garantisce una ricezione perfetta, senza il più piccolo tremolio e senza «effetto di neve», ha una riproduzione perfetta del suono unita ad un gradevole effetto stereofonico. E' l'unico apparecchio del mondo a circuiti stampati, la cui perfezione è garantita da una grande Casa ben nota in Italia e nel mondo. L'apparecchio Admiral a 21 pollici è visibile a Trieste presso la concessionaria esclusiva *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Liquidazione

La Camera Confederale del Lavoro rende noto ai propri organizzati e familiari che allo Spaccio abbigliamento sito in via Duca d'Aosta 12 (tel. 36762) continua la liquidazione straordinaria di tutta la merce con sconti dal 40 al 70%. Oltre a impermeabili, mantelli, cappotti, camicie, tessuti in genere, calzature ecc., ci sono attualmente in vendita anche montgomery e cappotti da donna.

Auguri

Le cronache hanno riferito dell'incidente accaduto sul lungomare di Barcola: un'autovettura sulla quale viaggiavano il perito agrario Giorgio Soncini, noto patriota ex irredento, per tanti anni insegnante di agrimensura in vari istituti cittadini, e due suoi amici austriaci, ai quali faceva vedere la città, bloccatasi una ruota, ha violentemente urtato contro un albero. Il Soncini, padre del giornalista dott. Italo, ha riportato varie ferite, fortunatamente meno gravi di quanto si credesse. All'ospedale maggiore egli è stato oggetto di amorevoli cure da parte dei sanitari, in particolare del chiarissimo primario dott. Piero Petronio e degli amici di famiglia dott. Giovanni Banelli e dott. Attilio Verginella. A papà Soncini i migliori auguri di pronta guarigione.

Onorificenze

Con decreti del Presidente della Repubblica, sono state conferite le seguenti onorificenze dell'Ordine al merito della Repubblica italiana». *Grande ufficiale:* ammiraglio di Squadra Luciano Bigi, comandante in capo del Dipartimento marittimo dell'Adriatico. *Ufficiale:* colonnello del Genio navale dott. ing. Emilio Mancini, direttore degli uffici tecnici del Genio ed armi navali di Trieste e Monfalcone. *Cavaliere:* capo R. T. di 1.a cl. Francesco Bastia, di Navalgenarmi Trieste.

A. B. C. D.

Superiore all'aspettativa è riuscito il rinnovato calzaturificio *A.B.C.D.* che porta al Ponte della Fabra una nota di geniale modernità e di squisita eleganza. Alla realizzazione dell'accoglientissimo ambiente hanno validamente contribuito Guerrino Janesich e le sue brave maestranze con le opere in falegnameria, Riccardo Calcagno con l'impianto elettrico, «La Modellistica» di via Ghirlandaio con le lampade, la ditta Alberi con le pitture mentre Renzo Kollmann, che ha curato lo arredamento ha pure eseguito l'indovinato pannello a vignetta. La *A.B.C.D.* che ha subito ritrovato le piene simpatie della sua vasta clientela vecchia e nuova, è esclusivamente specializzato nelle calzature per uomo col sistema dei quattro prezzi unici, ciò che permette di offrire una vasta gamma di articoli di primissima scelta per colori, modelli e misure a prezzi di assoluta convenienza.

Piatto del giorno

all'Antica Salumeria Masè oggi sabato: pasticcio di lasagne verdi, rosbiffe, vitello arrosto, crauti cotti con musetto friulano, pasticcio di fegato, crocchetti di riso al burro. Osservate all'interno del negozio il ricco banco gastronomico. Servizio a domicilio senza aumento di prezzo, tel. 93754. Grande assortimento vini da pasto.

E' meraviglioso

Niente più cera, niente più sporco sui vostri pavimenti in legno-linoleum, mattonelle, non si lucida più. Chiedete la vernice plastica Nylor e relative istruzioni alla ditta Cadel di via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234. Tutti possono da soli con poca spesa risolvere questo annoso problema. Due anni di durata.

Al C.M.M.

continuano con successo i trattenimenti danzanti del sabato e della domenica. Ogni sabato dalle ore 21 alle ore 24 e tutte le domeniche e feste dalle ore 17.30 alle ore 20.30 nelle spaziose sale della sua sede si danno convegno soci e simpatizzanti per trascorrervi le più belle ore della giornata.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14.5; minima 12; pressione 1014.9 stazionaria; umidità 71 per cento; temperatura del mare 16.

Oggi: S. Diego — Il sole sorge alle 6.58, tramonta alle 16.39. La luna leva alle 4.53, cala alle 15.18.

Maree. OGGI: bassa alle 14.25, cm. 51 sotto l.m.; alta alle 20.45, cm. 22 sopra l.m. DOMANI: bassa all'1.50, cm. 20 sotto l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno generale: un garzone cucina (turno 251), un elettricista.

★ L'Associazione esercenti il piccolo commercio comunica a tutti i venditori ambulanti che l'ultima rata canone occupazione suolo pubblico pro 1955 è stata prorogata per il pagamento fino al 15 dicembre 1955.

STATO CIVILE

MORTI: Perazzo Giosafatte, a. 89; Drago ved. Orso Matilde, a. 75; Matiussi in Toffoli Anna, a. 83; Canusoni in Montemezzo Ginevra, a. 78; Zanantoni in Tommasi Giuseppina, a. 80; Glavina Francesco, a. 72; Macor in Pocien Rosina, a. 69; Cetin in Mahne Gisella, a. 45; Vatovec ved. Cok Giovanna, a. 80; Zidarich ved. Flaiban Angelina, a. 70; Pregelj Vittorio, a. 63.

MATRIMONI RELIGIOSI: Busetti Giovanni motorista con Gherghetta Maria Lucia casalinga; Sai Vittorio autista con Polsi Maria, casalinga; Fontanot Fulvio falegname con Di Pierro Giustina sarta; Lazzari Quirino impiegato con Canziani Iolanda commessa; Anzalone Giuseppe impiegato con Trevisan Alma casalinga; Nordio Furio stud. univ. con Bombacigno Benedetta stud. univ.; Rebecchi Licio tubista con Sirch Vittoria parrucchiera; Meloni Benito impieg. assic. con Bellizzi Maria Pia casalinga; Russignan Edino marittimo con Degrassi Lidia casalinga; Gaspardis Romano pittore con Giuni Odetta litografa; Secco Ottaviano meccanico con Agostini Maria casalinga; Rosignoli Dario impiegato con Conti Fulvia impiegata; Antoniacomi Aldo meccanico con Cumin Stamura impiegata; Barazzutti Luigi insegnante con Ardesi Anita insegnante; Fortuna Lino tornit. mecc. con Stefani Ida parrucchiera; Colloricchio Elio impiegato con Fischetto Iolanda impiegata.

MATRIMONI CIVILI: Zanin Vittorio manovale con Skedel Mirella casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Ferrari; 13.15: Album musicale; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Quartetto Van Wood; 17: Sorella radio; 18: Serenata a tre, di Antonio Vivaldi; 19: Orchestra Brigada; 20: Orchestra Strappini; 21: Orche-Orchestra Strappini; 21: Orchestra Savina; 21.30: Luna sulla gran guardia, di Carlo Alianello, radiocommedia; 22.45: La bacchetta d'oro; 23.25: Musica ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Anepeta; 13: Vola stornello; 14.30: Schermi e ribalte; 15.15: Confidenziale; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 18: Ivanhoe, programma per i ragazzi; 18.45: Ieri, oggi e domani; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Tosca, di Giacomo Puccini, dirige Antonino Votto.

Trasmissioni locali — 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Orchestra Cergoli; 19.30: Corti viaggi sentimentali; 19.45: Dieci minuti con Vic Damone; 21.05: Il nostro teatro, di De Santis e Gruenfeld; 21.25: Coro Montasio-Julia; 21.50: Concerto n. 5, op. 73 di Beethoven.

TELEVISIONE

11: Inaugurazione dell'anno radioscolastico; 14.25: Telecronaca diretta dell'incontro di calcio Pro Patria - Roma; 17.30: «La frontiera senza legge», film; 21: 'Na voce, 'na chitarra e un po' di Rascel; 21.20: «Piccole donne», romanzo di Louisa May Alcott; 22.20: Sette giorni di TV.

† E' mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Chelly Giassi

lasciando nel più profondo dolore l'afflitto marito GIANNI, i desolati figli NELLY e LIVIO e l'adorata nipotina RITA da Lei tanto amata.

I funerali della cara Estinta avranno luogo domani domenica alle ore 10 partendo dall'abitazione di via Baiamonti 23.

Si associa al dolore la famiglia ERVINO BRATUS.

Presidenza, amministratore delegato, dirigenti, colleghi e dipendenti tutti dell'AGIP MINERARIA prendono viva parte al lutto del dott. Enrico Perconig, per la morte del padre

Enrico Perconig

avvenuta in Trieste, e gli esprimono tutta la loro solidarietà in questa triste circostanza, resa ancor più dolorosa dalla sua forzata lontananza in terra di Spagna.

Milano, 11 novembre 1955

Presidenza, direzione generale, dirigenti, colleghi e dipendenti tutti della S.A.I.P. (Società Azionaria Imprese Perforazione) partecipano al lutto del dott. ENRICO PERCONIG per la morte del padre

Enrico Perconig

avvenuta in Trieste.
Milano, 11 novembre 1955

† Munita dei conforti religiosi, il 10 corr. si è spenta serenamente la nostra amata

Ada Manzan

Ne dànno l'annuncio gli angosciati genitori e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al Parroco di S. Giovanni per l'assistenza spirituale, alle piccole suore dell'Assunzione, al medico curante dott. Raffaele Okorn per le amorevoli cure, ed a tutte quelle buone persone che sempre ci vollero essere vicine nei lunghi anni della sua malattia; ai colleghi di lavoro dell'A.C.E.G.A.T. ed a quanti prenderanno parte al nostro dolore.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Damiano Chiesa 63.

Per espresso desiderio della Defunta la famiglia non prende il lutto.

† Dopo una vita interamente dedicata alla famiglia è macata ieri sera

Giannina Rossini
nata LENARDUZZI

Il marito ARMANDO, i figli ONDINA con il marito dott. WILLIAM e il nipotino ERIC (assenti), prof. MANLIO, STENO con la fidanzata EDDA, e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 11, partendo dalla via Ruggero Manna N. 3.

Prende parte al lutto la famiglia ing. GIANNINI.

† Ieri pomeriggio, dopo breve malattia si spegneva serenamente, munito dei conforti religiosi

Giuseppe Sosic
d'anni 82

Ne dànno il triste annuncio i figli: MARIA in VATTA, EMILIA in VREMEZ, ing. GIUSEPPE, i generi ADOLFO ed ANGELO, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 13 c. m., alle ore 15.30 partendo dalla casa n. 65 di via Nazionale (Opicina).

† A tumulazione avvenuta la addolorata FAMIGLIA partecipa il decesso della sua cara

Matilde ved. Orso

Nel contempo ringrazia i parenti, la rappresentanza dell'A.C.E.G.A.T. e tutti gli amici e i conoscenti che presero parte al suo lutto.

† Ieri ci ha lasciato per sempre il nostro caro

Mario Gombach

Lo piangono la desolata consorte MARIA, il figlio BRUNO (assente), la sorella MARIA, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domenica alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore per il cimitero di S. Anna.

† Addì 10 corr. spegnevasi

Mario Miani

Addolorati ne dànno l'annuncio i FAMILIARI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr. alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

I FAMILIARI di

Stefano Micheli

ringraziano parenti, colleghi, amici e conoscenti che in vario modo presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento alla Ditta Tullio Vinattieri.

UN BENEFICO STRUMENTO DI PREVENZIONE

L'unità schermografica mobile del Consorzio antitubercolare

Alta percentuale di soggetti visitati sui posti di lavoro
Un'efficace azione per impedire il diffondersi della tbc

Presso il campo che a Padriciano ospita gli esuli istriani è dislocata in questi giorni l'unità schermografica mobile del Consorzio antitubercolare. Questo benefico strumento di prevenzione, che è stato inviato a Trieste dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, sta infatti portando a termine la seconda ispezione generale nei campi dei profughi giuliani e dalmati. Il ritmo dell'attività si mantiene sempre sorprendentemente elevato: nella sola giornata di ieri sono state eseguite in otto ore di lavoro ben 1100 schermografie.

Com'è noto, quest'unità mobile ha iniziato la sua attività nella provincia di Trieste al principio dello scorso febbraio. Da allora sono stati visitati numerosi tra i principali stabilimenti industriali della zona, l'Arsenale Triestino, il cantiere Felszegi di Muggia, il cantiere San Rocco; l'unità poi è rimasta dislocata anche presso i Magazzini Generali, le Poste e Telegrafi, il Municipio; infine è stata messa a disposizione delle scuole della città e del circondario, dei carcerati e di alcuni conventi. Complessivamente, in poco più di nove mesi, l'unità ha portato a termine circa 40 mila esami, cifra questa, che rappresenta indubbiamente un risultato lusinghiero, specie se riferita al fatto che la unità occupa solo cinque persone, il direttore dott. Sergio Polonio, un'assistente sanitaria, due tecnici e un autista.

Naturalmente solo una estrema minoranza delle persone che si sono sottoposte all'esame ha avuto un risultato diverso dal «negativo»; tuttavia l'opera preventiva svolta dall'unità resta pienamente convalidata dalla individuazione di diverse centinaia di persone affette, in varia forma e con differente gravità, da tubercolosi polmonare, persone che completamente ignoravano la propria malattia. In alcuni di questi casi è stato provveduto al ricovero nei sanatori specializzati, negli altri, che sono i più, gli interessati sono rimasti sotto cura ed osservazione ambulatoriale presso i dispensari del Consorzio antitubercolare.

Questo rapido e approssimato consuntivo è già sufficiente per comprendere quanto effettiva ed efficace sia la funzione dell'unità mobile, che felicemente e opportunamente integra l'azione profilattica del servizio schermografico di piazza Sansovino. L'unità mobile può raggiungere tutte quelle migliaia di persone che, per impegni di lavoro, non potrebbero mai rivolgersi al servizio fisso; può penetrare in tutti i settori della vita cittadina e compiere quell'opera di setacciamento, di analisi integrale, che è il mezzo di prevenzione più efficace al diffondersi del pericoloso male.

Negli stabilimenti e nelle aziende che finora sono state visitate, l'affluenza — naturalmente del tutto volontaria e gratuita — è stata sorprendentemente alta. In media si registra il 95 per cento quando gli esami possono essere espletati durante l'orario di lavoro; in alcune organizzazioni in cui motivi particolari hanno costretto i dirigenti a far affluire il personale fuori degli orari di lavoro, il numero degli addetti che si sono presentati è stato invece sensibilmente minore.

Gli schermogrammi vengono esaminati dal dott. Polonio e quelli che rivelano una tubercolosi attiva o sospetta vengono inviati ai dispensari del Consorzio provinciali. Qui i pazienti vengono sottoposti ad ulteriori accertamenti, pure del tutto gratuiti, che consistono in una visita medica generale, in una radiografia normale, nell'esame del sangue e dello espettorato. In base alle risultanze, il direttore del dispensario prende le debite decisioni ed i provvedimenti, dopo di che, per quanto concerne l'unità, il caso viene archiviato. Agli interessati, tutti i giudizi diagnostici vengono inviati in busta chiusa, in modo da rispettare la più assoluta riservatezza; questo anzi, è uno dei principi cardinali su cui si fonda il lavoro della unità schermografica.

Agli ultimi del mese l'unità si porterà negli stabilimenti dei C.R.D.A., dove però dovrà limitarsi ad entrare in funzione fuori orario. Nel frattempo verrà portato a termine l'esame dei profughi che, date le particolari condizioni in cui sono costretti a vivere in attesa di più confacenti sistemazioni, è stato reso obbligatorio e periodico, uno ogni tre mesi, con provvedimento del medico provinciale, dott. Nuzzolillo, supervisore, assieme al dott. Zumin, direttore del Consorzio, per l'attività di questa unità mobile.

Il rinnovo delle cariche all'Associazione esercenti

Hanno avuto luogo ieri nella sala maggiore della Federazione del Commercio le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del Gruppo analcoolici dell'Associazione esercenti pubblici esercizi. Sono risultati eletti i signori: Mario Smolich, Bruno Vidmar e Corrado Zaccaria.

Lunedì nella sala maggiore della Federazione del Commercio, via S. Nicolò 7, I, avrà luogo l'assemblea degli esercenti appartenenti al Gruppo osterie.

Scena da «western» ieri sera in Cittavecchia

Urlante e insanguinato brandiva minacciosamente due coltelli da cucina

Il rione di Cittavecchia è stato messo in subbuglio ieri sera dalle grida e dalle minacce di un forsennato. Abitanti e passanti si sono trovati d'un tratto spettatori di una drammatica scena che aveva tutti i toni e le caratteristiche di un «western».

Erano le 20.20 quando un vigile della Polizia amministrativa, che transitava per la via, si è visto tagliare la strada da un uomo che sembrava impazzito. Era privo della giacca, aveva le maniche della camicia rimboccate, sanguinava dal naso e nelle mani impugnava due coltellacci da cucina. Correva verso la via Capitelli pronunciando, anzi urlando oscure minacce, rivolte chissà a quale nemico. Il vigile intuendo che qualcosa di grave era accaduto o stava per accadere, si è lanciato all'inseguimento dell'energumeno, coadiuvato subito da un volonteroso giovane che casualmente passava da quelle parti. In via Capitelli il focoso è stato raggiunto ed è incominciata la parte più difficile per il vigile e il suo aiutante.

Le cose stavano per mettersi piuttosto male per il vigile urbano, quando sono arrivati due carabinieri che avevano avvertito le grida e le minacce dell'uomo fino in piazza Hortis. I tutori dell'ordine hanno dovuto faticare non poco per ridurre alla ragione l'uomo che sembrava impazzito. Alla fine i carabinieri e il vigile hanno avuto il sopravvento costringendo l'energumeno ad abbandonare i coltellacci. L'hanno impacchettato e con la CRI l'hanno avviato allo ospedale, dove è stato accolto nel reparto osservazione in stato di fermo e quindi piantonato.

L'uomo è stato identificato per il bracciante Mario Livich, di 32 anni, abitante in via delle Beccherie Vecchie 4. Non ha voluto precisare i motivi che l'avevano spinto, in quelle condizioni, a uscire sulla pubblica via ed a mettere a soqquadro il rione. Gli sono state però riscontrate, oltre a un ematoma alla regione orbitale sinistra, contusioni alla regione occipitale e ferite di taglio al primo dito della mano destra — evidentemente conseguenze di una precedente baruffa —. Era pure in stato di etilismo sub-acuto. Si è appreso poi che verso le 19.30 una pattuglia del Pronto intervento del Commissariato di P. S. di piazza Dalmazia, si era recata in casa del Livich per sedare una violenta lite che l'uomo aveva ingaggiato con la moglie, colpevole di averlo rimproverato perchè era rincasato ubriaco.

ASSISTENZA AI MALATI COLPITI DAL CANCRO

Non ha vita facile la Lega contro i tumori

Sempre maggiori necessità e pochi mezzi per farvi fronte
Una felice iniziativa: il bridge-canasta sulla «Vulcania»

La notizia potrebbe anche esser data così, semplicemente, come avviene di solito in questi casi: il 3 dicembre prossimo, a bordo della motonave «Vulcania» avrà luogo un bridge-canasta benefico a favore della Lega italiana contro i tumori. Punto e basta. Ma forse vale la pena di trarre lo spunto, da queste poche righe, per ricordare l'opera veramente meritoria che la Lega per la lotta contro i tumori sta conducendo ormai da tanti anni, e con slancio sempre maggiore.

E' risaputo che il cancro ha in tutto il mondo una grande diffusione e dilaga sempre più in maniera impressionante: oggigiorno esso colpisce molte più persone che la tubercolosi. A Trieste, in particolare, la mortalità è proporzionalmente maggiore che in quasi tutte le altre città della Repubblica.

Oltre alle cure mediche, ai ricoveri ospedalieri, alle visite ambulatoriali, c'è l'attività del Comitato di signore creato in seno alla sezione triestina della Lega contro i tumori, comitato che si dedica alla assistenza materiale e morale dei casi più bisognosi: dopo un accertamento dello stato di malattia, delle condizioni di famiglia, del referto medico ecc., si provvede alla distribuzione di sussidi in denaro, di generi alimentari, di biancheria, di medicinali, di provvidenze per i familiari a carico e soprattutto per i bambini. Il comitato stesso interviene anche presso altri enti onde appianare vertenze di alloggi o procurare un lavoro adeguato alle condizioni dell'interessato, o soccorrere superstiti lasciati nell'indigenza o disimpegnare oggetti pignorati indispensabili. Particolare fervore viene dedicato alla preparazione dei pacchi pasquali e natalizi che vengono distribuiti ai degenti nelle sezioni specialistiche ed ai dimessi dagli ospedali e contenenti viveri e indumenti.

Occorre tener presente che proprio quegli infermi, per i quali la scienza medica ha esaurito le sue risorse, e che sono quindi tanto più meritevoli di comprensione e di premure, non fruiscono di alcuna assicurazione di malattia e nemmeno del diritto di gratuito ricovero ospedaliero, ed è appunto a questa categoria di malati che viene particolarmente rivolta l'attenzione del comitato signore, perchè più urgentemente bisognevoli di assistenza e di conforto morale, di cui c'è spesso carenza negli ambienti familiari.

Per farsi un concetto della progressiva estensione del malanno e delle provvidenze attuate in corrispondenza, basterà sapere che nell'ultimo quadrimestre il numero degli assistiti è semplicemente raddoppiato in confronto di quello dell'anno precedente e che ormai la somma erogata ogni mese per le varie prestazioni si avvicina al milione di lire.

In queste condizioni la situazione va ormai assumendo un aspetto drammatico: la cittadinanza triestina, le autorità, gli enti rispondono con generosità agli appelli che la Lega rinnova periodicamente ma, in mancanza di proventi fissi, il comitato signore è alle prese con sempre maggiori difficoltà finanziarie ed ha già dovuto imporre — con vivo rammarico — un freno alle abituali erogazioni, per non essere costretto ad abolirle del tutto.

In occasione del lunedì di Pasqua ci sarà per disposizioni legislative un contributo obbligatorio sulle ferrovie, sui trasporti, sui teatri, sui cinematografi ecc. a favore della Lega, e nel corso dell'anno verrà svolta la «Settimana del cancro», avvenimenti questi che ogni volta hanno concesso di raccogliere le somme necessarie per affrontare con fiducia almeno temporanea gli impegni continuativi; ma intanto le riserve sono andate esaurendosi in maniera preoccupante e perciò il comitato signore è pervenuto ora nella determinazione di ricorrere ad una soluzione che sia propizia alla sua attività e rappresenti insieme un piacevole e interessante diversivo per i benefattori: dalla direzione della Società «Italia», sempre sensibile ad ogni iniziativa di bene, com'è nelle tradizioni delle nostre compagnie di navigazione, ha ottenuto di poter organizzare un pomeriggio benefico a bordo della motonave «Vulcania», come si disse in principio, il 3 dicembre prossimo, per il gioco del brigde e della canasta. Iniziativa destinata a sicuro successo, ne siamo certi, e per il fascino che la bella nave tornata a Trieste ha sempre su tutti i triestini, e per il felice accoppiamento dell'iniziativa a un'opera di bene. Daremo a suo tempo i particolari della manifestazione.

Studenti profughi nei Convitti ministeriali

Fra cinque giorni scade il termine per presentare le domande di ammissione ai Convitti ministeriali per studenti profughi, che non abbiano superato il 14.o anno di età, siano meritevoli per profitto scolastico e frequentanti — adeguatamente all'età — la Scuola media inferiore o le prime classi dell'Istituto magistrale, del Ginnasio, del Liceo scientifico. Le famiglie interessate sono invitate a presentare — entro e non oltre il 15 corrente alla delegazione dell'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati, via del Teatro 2 — domanda in carta semplice con la indicazione dell'esatto indirizzo, unendo la copia del certificato scolastico dell'anno '54-'55, una dichiarazione da cui risulti la scuola attualmente frequentata, il certificato di sana costituzione fisica, il certificato di nascita e quello di profugo.

Iscrizioni all'Associazione per il Teatro stabile

L'«Associazione per il Teatro stabile di Trieste» comunica che le iscrizioni all'Associazione stessa continuano a pieno ritmo. Dato lo interesse suscitato dall'iniziativa, che intende creare intorno al Teatro Nuovo un pubblico di affezionati a tutte le sue manifestazioni culturali, molte delle quali si affiancheranno in futuro alle già esistenti, si precisa che il canone di lire 1000 vale per tutto l'anno comico 1955-56. L'iscrizione all'Associazione dà diritto a fruire di uno sconto per tutte le repliche degli spettacoli in programma e per tutte le altre manifestazioni, sia di prosa che di musica, che verranno organizzate nei prossimi mesi. I moduli si possono ritirare alla cassa del Teatro, in via Giustiniano, e devono venire presentati al consiglio con la firma di due soci. Ai soci vecchi e nuovi sarà riservata la precedenza in qualsiasi occasione.

Precipita nella stiva

A bordo del piroscafo «Ambra» del «Lloyd Triestino», il cameriere Agostino Gitubicich, di 52 anni, abitante in via Combi 11, è scivolato da una scaletta ed è precipitato nella stiva, da circa tre metri d'altezza. E' stato trasportato all'ospedale e trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana per ferite lacero-contuse alla regione occipitale e parietale destra, contusioni alla regione lombare e amnesia retrograda.

In merito alle cause del grave malessere che ha costretto il meccanico Oreste Ravasini ad esser ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale maggiore giovedì mattina, è stato accertato che si tratta di un collasso cardiaco. Si era supposto in un primo tempo che il malessere fosse stato provocato da ingestione di barbiturici.

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«Sabato tragico»

Interpreti: Victor Mature, Richard Egan, Stephen McNally e Virginia Leith. Regia: Richard Fleischer. Produzione: 20th Century Fox

Bradenville è una piccola città americana di provincia, dove la vita scorre uniforme come in tutte le piccole città di provincia del mondo. Sulle stranezze di alcuni suoi abitanti indaga, con qualche indugio letterario, il regista Richard Fleischer in «Sabato tragico» *(Violent Saturday)*, tratto dall'omonimo romanzo di William Healt presentato in Italia da Bompiani. Tutto si risolverebbe con l'intervento di qualche convinto allievo di Freud, se a rendere drammatico lo *choc* per questi anomali personaggi non fosse una ristretta *gang* di rapinatori con un assalto alla banca del luogo. Una moglie infedele e poi ravveduta ci lascerà la pelle, un timido con le donne si rinfrancherà dalle meschinità dei suoi complessi, un padre pavido riconquisterà la fiducia del figlio eliminando di persona tre o quattro fuorilegge. Tutto qui. Ma il film, sommata la letteratura al giallo, merita di essere visto. Sebbene risulti al disotto delle intenzioni, malgrado il colore e il cinemascope, riesce a indicare un'atmosfera e delle condizioni che rispettano il racconto e lo spettacolo. Puntuale e notevole è la caratterizzazione dei tre gangsters e del corteggiatore timido. La scenografia dell'ambiente risulta forse un po' convenzionale ma non dispiace. Un'emozione particolare viene dal ritrovare Silvia Sidney invecchiata, in un ruolo di fianco: l'emozione di vedere in carne ed ossa gli anni che passano.

L. M.

Musiche e danze esotiche in una serata al C.C.A.

Per martedì prossimo, il Circolo della cultura e delle arti, in collaborazione col Centro studi internazionali e con la R.A.I., ha in programma una serata di assoluta novità per Trieste: un «Concerto esotico», a cura di rinomati solisti cinesi e giapponesi, alternato da danze. Saranno per l'occasione al C.C.A. gli artisti orientali attualmente ingaggiati dal Centro mediterraneo dello spettacolo, di Roma: i soprani Wu Cheo Tsing-Po (cinese) e Michiko Hirayama (giapponese) e il compositore e tenore maestro Wu Pak-Chiu, cinese, allievo di Beniamino Gigli; integrerà il complesso la giovane danzatrice solista Adriana Fiorentini, del corpo di ballo dell'Opera di Roma.

Questa interessante serata di musiche e danze esotiche è riservata ai soci del C.C.A. e loro familiari.

C. R. Assicurazioni Generali. Dopo il lusinghiero successo ottenuto lunedì scorso con la presentazione della commedia «Una ragazza imbarazzante», il complesso «Ruggero Ruggeri» del Circolo Ricreativo delle Assicurazioni Generali, formato dall'ispettore Aldo Dudine, si prepara a portare sulla scena un'altra brillante commedia, «Roxy», che verrà rappresentata prossimamente.

RACCAPRICCIANTE SCIAGURA IN VIA FABIO SEVERO

Cade da un trattore in moto e rimane schiacciato sotto le ruote

La vittima è un giovane manovale - La donna travolta da un'auto in largo Barriera Vecchia è morta all'Ospedale

Una raccapricciante sciagura della strada ha stroncato ieri sera in tragiche circostanze la fiorente vita di un onesto lavoratore, il manovale Attilio Flora, di 30 anni, abitante a S.M.M. inf. 1280. Il Flora, rimasto da tempo senza lavoro, aveva trovato un'occupazione giornaliera quale bracciante presso una Società concessionaria del servizio delle Ferrovie dello Stato per il trasporto dei vagoni a domicilio. Al termine della giornata lavorativa, alle 17.30, il povero Flora aveva preso posto su uno dei pesanti trattori che vengono impiegati per il trasporto dei carri ferroviari, posti sull'apposito «chassis» che permette, appunto, il servizio a domicilio per il carico e lo scarico della merce da spedire per ferrovia. Alla guida del veicolo, che pesa oltre 110 quintali, si trovava un collega del Flora, l'autista Bruno Sancin, abitante a Servola Villaggio 406, il quale era legato al bracciante, oltre che da rapporti di lavoro, anche da vincoli di amicizia. Si trattava di trasportare un vagone ferroviario, carico di legname, in un deposito nella parte alta della via Fabio Severo.

Preso a rimorchio il carro posto sullo «chassis», il Sancin ha guidato, avendo sempre al proprio fianco l'amico e collega, il convoglio a destinazione. Qui il vagone è stato staccato in quanto, data l'ora tarda, le operazioni di scarico del legname erano state rimandate a stamane, e i due uomini sono quindi risaliti sul trattore, per rientrare in città. Stavano discutendo allegramente e il Flora, che come detto era seduto a sinistra del posto di guida, aveva detto all'amico che sarebbe sceso a metà della via Fabio Severo. Egli, infatti aveva terminato il lavoro, mentre il Sancin doveva riportare il trattore nel deposito della Società.

Superata la grande curva a «esse» dell'Università, il Flora ha pregato il Sancin di rallentare la marcia del veicolo, che scendeva a moderata andatura. Sarebbe sceso in corsa all'altezza della via Sottoripa che collega la via Fabio Severo alla via Cologna, all'altezza del cinema all'aperto, a metà circa tra la «casa degli sposi» e il deposito dell'ANAS. Aveva fretta di rincasare e sarebbe sceso a piedi fino al centro per prendere la filovia e raggiungere quindi la famiglia, moglie e due figli, che l'attendevano per la cena. Erano le 18.15 quando il Sancin ha rallentato, quasi fermato anzi, il trattore, e ha dato l'ultimo saluto al Flora che si apprestava a scendere in corsa. A questo punto, fulminea si è compiuta la tragedia. Il posto sulla cabina di guida, accanto all'autista, è molto angusto e sul lato sinistro è collocato il grosso serbatoio del carburante. Per scendere occorre eseguire una manovra un po' difficile. Il Flora deve aver posto il piede destro in fallo mentre cercava un appoggio e con il sinistro si trovava ancora nella cabina di guida. La manovra gli è stata fatale. Ha perduto l'equilibrio ed è scivolato sulla strada. Tragico destino ha voluto che l'infelice cadesse in modo da finire sotto il pesante veicolo la cui ruota posteriore sinistra gli è passata sul capo, schiacciandoglielo orribilmente.

La tragedia è avvenuta in pochi istanti. Il Sancin non si è neppure reso conto di quello che stava succedendo; ha bloccato subito il trattore che si è fermato uno o due metri dopo il punto dell'incidente e preso dall'orrore alla vista dei fiotti di sangue che uscivano dalla testa del Flora, si è precipitato nella trattoria «Al gambero rosso» sita al numero 105 della via Fabio Severo, per chiamare soccorso. Telefonicamente è stata chiamata sul posto la CRI e il Pronto intervento della polizia. Ben poco ormai restava da fare per il disgraziato bracciante. Il medico condotto di Villa Opicina, dott. Russo, che si trovava a passare con la macchina proprio nell'istante dell'incidente, ha tentato di portare soccorso all'infelice, che però è spirato quasi subito a causa delle gravissime lesioni riportate. Al medico di turno della CRI, dott. Montenero, non è rimasto che constatare il decesso del Flora.

Mentre gli agenti della squadra Traffico e turismo della polizia, assieme agli agenti del Commissariato di P.S. di via Giulia e agli agenti della Scientifica, eseguivano i rilievi di legge il traffico lungo la via Fabio Severo è stato limitato a metà della carreggiata fino alle 19.15, quando la salma del Flora è stata rimossa per essere trasportata all'obitorio dell'Ospedale maggiore.

Il secondo mortale incidente è avvenuto ieri alle prime luci dell'alba, in Largo Barriera Vecchia. La vittima è la domestica Giuseppina Klavora, di 55 anni, alloggiata in via Bramante 8. La donna, all'altezza della via Antonio Caccia, si è accinta ad attraversare la strada, in quel punto particolarmente pericolosa per l'intenso traffico autoveicolare, ma fatti pochi passi è stata investita da un'automobile proveniente da piazza Garibaldi e diretta in via Carducci. La macchina era guidata da Giordano Coslovich, di 26 anni, abitante in via dell'Istria 143, il quale aveva prontamente frenato senza però riuscire a evitare l'investimento. La Klavora è stata colta in pieno dal radiatore ed è piombata al suolo priva di sensi. Lo stesso guidatore della macchina le ha porto i primi soccorsi e vista la gravità del caso si è affrettato a far intervenire la CRI. Poco dopo la Klavora è stata trasportata all'ospedale, i cui sanitari l'hanno fatta accogliere nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata per la sospetta frattura della base cranica. Purtroppo, alle 16.35, la povera donna ha cessato di vivere.

Due gravi cadute

Verso le 12 di ieri è stata accolta nel reparto ortopedico dell'ospedale per la frattura del collo femorale sinistro, guaribile in tre mesi, la casalinga Maria Fragiacomo ved. Mistaro, di 67 anni, alloggiata al campo profughi di Campo Marzio. Nel pomeriggio di giovedì era caduta nei pressi della baracca ove alloggia, mentre con un secchio in mano si recava ad attingere dell'acqua.

Nello stesso reparto è stato ricoverato ieri pomeriggio lo studente Dario Borgnolo, di 12 anni, abitante in via Orlandini 22, il quale poco prima era caduto da un albero nei pressi di casa e aveva riportato la frattura del polso destro, guaribile in un mese.

Puntellata la scala che stava per crollare

Alle 18.30 di ieri sera alcuni abitanti nello stabile n. 12 di via Rota avvertivano i vigili del fuoco che una rampa delle scale di casa stava per crollare. Un carro attrezzi, al comando dell'ing. Merolla si è subito portato sul posto. In effetti il pericolo era minore: soltanto uno dei gradini si era incrinato, per cui in circa un'ora di lavoro i vigili hanno provveduto a puntellare il gradino e, per misura prudenziale, anche la rampa.

L'VIII Mostra universitaria s'inaugura questa sera

Alla presenza delle maggiori autorità cittadine verrà inaugurata questa sera, alle ore 18.30, la VIII Mostra universitaria d'arti figurative allestita nella Sala d'arte della Galleria Rossoni.

L'interessante rassegna giovanile raccoglie ben 75 opere presentate da 45 artisti di cui 14 esordienti; particolarmente numerose le opere di pittura e di disegno mentre scarsamente rappresentata è la scultura. La commissione giudicatrice presieduta dallo scultore Marcello Mascherini e composta dai pittori Romeo Daneo, Franco Orlando, Tiziano Perizi e Dino Predonzani e dal dott. Ugo Verga, presidente del comitato esecutivo, ha assegnato i premi, per le tre categorie che risultano così attribuiti: per la pittura, 1.o premio Elettra Metallinò, 2.o premio Adriana Lizier, 3.o premio, pari merito, Mario Bessarione e Paolo Meneghesso; per il disegno, 1.o premio, pari merito, Enzo Cogno e Mario Tudor, 2.o premio Mirella Sutto. La commissione ha inoltre segnalato Hilde Prekop-Spitzer, Paola Ciana, Cristina Mahne e Fulvio Sisto.

Il pubblico avrà libero accesso alle sale della Mostra che rimarrà aperta fino al 19 corrente.

La nuova sede della Società italiana autori ed editori

Dal 9 corrente gli uffici della Società italiana autori ed editori si sono trasferiti in via F. Filzi 21, tel. 29-487 e 36-904. Orario per il pubblico dalle 9 alle 12 di tutti i giorni; sabato e semifestivi dalle 9 alle 11.30.

UN MORTALE INCIDENTE RIEVOCATO IN TRIBUNALE

Assolti per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio colposo

L'autista Valerio Petronio, di 34 anni, e Duilio Mislei, di 27 anni, comparsi dinanzi al Tribunale penale sotto l'imputazione di omicidio colposo, sono stati assolti per insufficienza di prove. Il procedimento nei loro confronti era stato avviato in seguito alla morte del bracciante Pietro Cerquenich, rimasto investito dalla parte posteriore del camion di proprietà del Petronio e da questi guidato, il 8 marzo del 1952, nel piazzale della stazione ferroviaria di San Sabba.

Quel giorno, il Petronio doveva trasportare, con il suo autocarro, del letame che giaceva accumulato su di un lato del piazzale, vicino a un binario ferroviario. Per il lavoro di caricamento del letame sull'autocarro, era stato ingaggiato il bracciante Cerquenich. Il lavoro doveva venir eseguito in più riprese, perchè si trattava di un quantitativo di materiale piuttosto rilevante. L'incidente avvenne quando il Petronio, di ritorno dall'aver eseguito un primo trasporto, manovrava il suo veicolo per accostarlo al cumulo di letame: nell'eseguire la retromarcia, egli non si accorse che dietro al veicolo era venuto a trovarsi in quel momento il Cerquenich, e quindi lo investì. Sul momento sembrò che l'incidente non dovesse avere conseguenze, e infatti il Cerquenich stesso rifiutò di ricorrere alle cure di un medico. Ma poco più tardi egli accusando forti dolori all'addome, conseguenza di lesioni interne, dovette ricorrere alla CRI e successivamente, nonostante le cure ricevute, spirò.

Il processo ieri concluso, era stato iniziato già tempo addietro, ma nel corso della prima udienza la deposizione di un teste a difesa — il Mislei appunto — aveva costretto il rappresentante della Pubblica Accusa a chiedere la sua incriminazione per concorso di reato. Il teste, infatti, aveva dichiarato di aver avuto l'incarico dall'autista Petronio di controllare da terra la manovra che questi eseguiva con il veicolo, e di segnalargli se essa avveniva regolarmente e se la strada di dietro era sgombra. Disse il Mislei — e ieri ha confermato questa versione dei fatti — che quando l'autocarro aveva iniziato la manovra, egli aveva notato il Cerquenich seduto sul bordo di una vasca di cemento, distante un metro o poco più dal luogo ove l'autocarro manovrava; e aggiunse che, siccome egli sorvegliava la direzione dell'autocarro stando davanti al cofano, e non di dietro, non si era accorto che il bracciante si era improvvisamente alzato dal bordo della vasca e si era diretto rapidamente verso un vagone ferroviario per prendere una bottiglia di vino che poco prima vi aveva appoggiato sopra.

La tesi dell'accusa — anche la vedova del Cerquenich si era costituita parte civile — è stata che la responsabilità dell'incidente doveva attribuirsi all'autista del camion, che aveva manovrato in retromarcia senza accertarsi se la via era libera, e al Mislei, che aveva omesso di segnalare all'autista la presenza del bracciante dietro al veicolo. La difesa ha invece sostenuto che l'incidente si era verificato esclusivamente per l'imprudenza della vittima che, pur sapendo che in quel momento l'autocarro manovrava vicinissimo a lui, si era messo proprio sulla direttrice di marcia del veicolo.

Pres. Gnezda, P. M. De Franco, P. C. Ferrero, difesa Golinelli e Uglessich.

Scontro incruento tra auto e filobus

(Foto Omnia)

Spettacolare ma fortunatamente senza gravi conseguenze alle persone un incidente stradale ha bloccato per qualche tempo ieri mattina il traffico in via Canova. Erano le 11.40 quando il filobus n. 3 della linea «11», guidato dall'autista Astianatte Stefani, di 31 anni, abitante in via Belpoggio 15, risaliva la via Canova diretto verso il capolinea di Rozzol. All'incrocio con la via Michelangelo Buonarroti, il filobus è andato a investire la macchina targata TS 17617 che dalla via Buonarroti stava convergendo a destra per immettersi nella via Canova. Al volante della macchina si trovava l'orefice Narciso Peterlin, di 52 anni, abitante in via Beccaria 13. L'urto è stato violento e la macchina ha riportato notevoli danni al radiatore e alla carrozzeria. Il guidatore ha potuto cavarsela con leggere ferite: è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore per una contusione alla spalla sinistra.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Teatro stabile di prosa con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e «Il parlamento de Ruzante» di A. Beolco.

EXCELSIOR. 15.30: «Sabato tragico», un Cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Richard Egan. Ultima 22.
EXCELSIOR. Domenica, ore 10 e 11.30: Due eccezionali spettacoli con nuovi cartoni animati in Superscope-technicolor della serie Rosicchio (Lollo rompicollo).
FENICE. 15: «Mia moglie preferisce suo marito». Un Cinemascope in technicolor, con Betty Grable e Jack Lemmon. Segue: «Napoli-Bologna» con la battaglia del Vomero. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: Inaugurazione impianto Cinemascope con «La principessa di Mendoza». Un technicolor Fox, Olivia de Havilland e Gilbert Roland. Ultima 22.
ROSSETTI. 15: Gina Lollobrigida nel technicolor: «La più bella donna del mondo». Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La regina delle piramidi». Cinemascope Warnercolor. Interpreti: J. Hawkins, J. Collins e D. Martini. Spettacolare, sfarzoso, colossale.
GRATTACIELO. 16: La Paramount presenta i due irresistibili Dean Martin e Jerry Lewis nel Vistavision in technicolor: «Il circo a tre piste» con Zsa Zsa Gabor. NB.: Le tessere non sono valevoli a tutto il 15 corrente.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: Alberto Sordi: «Un eroe dei nostri tempi». Comicissimo Titanus, con Giovanna Ralli e F. Valeri.
CRISTALLO. 16: Un insuperabile Totò nel film più comico dell'anno: «Siamo uomini o caporali» con Paolo Stoppa e Fiorella Mari. Il successo del giorno.
ASTRA ROIANO. 16: «Lo scudo dei Falworth» con Tony Curtiss, Janet Leigh e Barbara Rush. Un technicolor Universal. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La donna del fiume», l'impareggiabile capolavoro di Mario Soldati, in Eastmancolor, con Sophia Loren nella sua migliore interpretazione, Rik Battaglia e Lisa Bourdin.
ARISTON. 16: «I deportati di Botany Bay» con Alan Ladd, James Mason e Patricia Medina nello spettacolare e indimenticabile technicolor di successo. Segue cortometraggio esilarante di Walt Disney.
GARIBALDI. 16: «I guastatori delle dighe». R. Todd e M. Redgrave. E' un episodio dell'ultima guerra.
ARMONIA. 15: «La pattuglia delle giubbe rosse», technicolor, con J. Craig e K. Larsen. Continuo strepitoso successo de «La festa de Siora Giustina».
AURORA. 16: Proseguono ad eccezionale, entusiastica richiesta le repliche del divertentissimo Cinemascope Metro: «7 spose per 7 fratelli» con J. Powell e H. Keel. III settimana di crescente successo.
IDEALE. 16 (ult. 22): Imponente Cinemascope Fox in technicolor: «La vergine della valle» con Debra Paget, Robert Wagner, John Lund.
IMPERO. 16: «Frou Frou» con Deny Robin, Gino Cervi e Philippe Lemaire. Un delizioso e meraviglioso. Cinemascope in Ferraniacolor.
ITALIA. 16: In prima visione assoluta «Gli amanti del Tago». Una travolgente vicenda d'amore e di passione, con Francoise Arnoul, Daniel Gelin e Trevor Howard. Proibito ai minori.
MARE. 16: «Il tesoro sommerso». Superscope - technicolor avvincente e drammatico con Jane Russell e Gilbert Rolland.
MODERNO. 16: «Il prigioniero della miniera», un grammatico Cinemascope in technicolor, con Gary Cooper, Susan Hayward e Richard Widmark.
S. MARCO. 16: «Pianura rossa», un technicolor appassionante, con Gregory Peck.
SAVONA. 15: «Il calice d'argento», colossale Cinemascope, con Virginia Mayo, A. Pierangeli e J. Palance.
VIALE. 16: «Topkid, eroe selvaggio», il film delle grandi emozioni in technicolor, con Ben Johnson e Marta Hyer. Prima visione.
VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Caccia all'uomo nella jungla» con J. Weissmuller. L. 100.
VITT. VENETO. 16: «La figlia di Caino». Immortale capolavoro della cinematografia mondiale, con José Ferrer e June Allyson. Nuove rivelazioni sull'eterno problema dei rapporti coniugali. Universal.

AZZURRO. 16: «Bianco Natale». Spettacolare technicolor girato in Vistavision, con Danny Kaye, Bing Crosby, Rosemary Clooney, Vera Ellen. Successo Paramount.
BELVEDERE. 15.30: «La calata dei mongoli». La più grande delle avventure, con A. Blyth e D. Farrar. Technicolor.
LUMIERE. 17: «Il guanto di ferro», technicolor, con Robert Stack e Ursula Thiess.
MARCONI. 16: «Non c'è amore più grande». Drammatico e passionale con Antonella Lualdi e Franco Interlenghi.
MASSIMO. 15: «I cavalieri della tavola rotonda». Poderosa realizzazione in Cinemascope a colori, con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer. E' un film Metro.
NOVO CINE. 16: «Rapsodia». Capolavoro Metro in technicolor, con Elisabeth Taylor e Vittorio Gassman. Grande successo.
ODEON. 15, 17.20, 19.40 e 22: «Giulietta e Romeo». Dall'immortale capolavoro di Shakespeare, con Laurence Harvey e Susan Shentall. Regia: Castellani. Technicolor.
RADIO. 16: «La magnifica preda». Cinemascope in technicolor, con Robert Mitchum e Marilyn Monroe.
FERR. S. VITO. 18: «Amanti latini», technicolor, con Lana Turner e Ricardo Montalban.
SERVOLA. 18: «Samoa», Dear Film.
VENEZIA. 15.30: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

BILANCIO DEGLI ESAMI DI MATURITA' E DI ABILITAZIONE

PER SEICENTOSESSANTATRÈ STUDENTI LE COMMISSIONI HANNO DETTO DI SÌ

Sensibilmente diminuita la percentuale dei respinti - Rivincita delle femmine sui maschi - I più lusinghieri risultati ottenuti dai Licei classici

Un nuovo anno scolastico è cominciato. Da poche settimane la vita della scuola ha ripreso il suo regolare cammino e l'eco del lungo periodo estivo, degli scrutini e degli esami, si sta spegnendo anche nei protagonisti e nelle famiglie che quelle vicende han vissuto più da vicino. La stagione è quindi matura per dare uno sguardo d'insieme ai risultati, alle promozioni e alle bocciature, ai successi e agl'insuccessi dell'anno trascorso, almeno in qualche settore di maggior rilievo e tale da fornire le rilevazioni più adatte a trarne considerazioni o conclusioni a carattere generale sulla situazione scolastica della nostra città.

L'ufficio statistica del Provveditorato agli Studi, diretto dal dott. Benedetti, ha recentemente completato i bilanci riassuntivi degli esami di maturità e di abilitazione sostenuti nelle scuole superiori della circoscrizione nelle due sessioni, estiva ed autunnale di quest'anno. Le rilevazioni si riferiscono alle scuole di tutti gli ordini e sono estremamente dettagliate; chi volesse togliersi la curiosità di apprendere quanti allievi interni hanno conseguito la abilitazione nella sezione «capitani» dell'Istituto nautico, scoprirebbe frugando tra righe e colonne il numero 60 per i maschi e zero per le femmine. Ma è certamente più interessante soffermarsi su cifre di significato più generale e vedere, fin dove è possibile, se il decorso anno scolastico ha detto un qualchecosa di nuovo e, in tal caso, che cosa.

Affluenza agli esami, anzitutto. Nelle due sessioni si sono presentati agli esami di abilitazione e di maturità complessivamente 810 allievi nelle scuole italiane e 104 in quelle slovene. Nelle scuole italiane si ha quindi la conferma dell'incremento notato l'anno scorso, quando i candidati raggiunsero la quota limite di 815, rispetto al 1953, in cui erano stati soltanto 641. Le scuole slovene toccano invece quest'anno il vertice del dopoguerra; si tratta evidentemente del principio di esaurimento di quella corrente a loro favorevole che ne ha sostenuto l'afflusso anni addietro e che ha cominciato a retrocedere verso il 1952. Gli abilitati sloveni sono andati gradatamente aumentando di anno in anno dal minimo di 27 nel 1947-48 al massimo attuale; stando ad altre cifre sull'affluenza delle loro scuole si può prevedere un numero sostenuto ancora per un paio d'anni al massimo e una successiva flessione.

Dei candidati italiani, 719 sono interni e 91 esterni. Le percentuali dei respinti sono rispettivamente del 14 e del 53 per cento. Banale osservazione che sempre si ripete: la regolarità degli studi incide in misura sensibilissima non solo sulla quantità di nozioni che vengono assorbite ma anche sulla «maturazione» dei candidati. Ad ogni modo sul totale di 810, 147 studenti sono stati respinti agli esami, vale a dire il 18 per cento.

Degli ultimi anni, l'attuale numero di respinti risulta essere il più basso. Nel 1947 il 45 per cento dei candidati venne bocciato, poi le cose migliorarono progressivamente e nel '51 erano solo il 20 per cento. Negli ultimi due anni l'aliquota si è mantenuta costante sul 25 per cento, frazione questa che rispecchia abbastanza bene la media di diverse annate successive al superamento della situazione instabile e irregolare dell'immediato dopoguerra. Ora, invece, brusca discesa al 18 per cento. Si deve concludere che la preparazione dei candidati sia migliorata o piuttosto che qualche nuovo elemento sia intervenuto a favorirne il successo nel giudizio delle commissioni? Su questo punto il direttore della Pubblica istruzione, prof. Fadda, è stato esplicito: «I criteri di valutazione non sono stati modificati in alcun senso. Il migliorato rendimento si deve semmai ascrivere al processo di regolarizzazione e di stabilizzazione della scuola, che è in atto. Anno per anno gli studenti hanno a disposizione più aule e meno frequente diventa l'adozione dei doppi turni; contemporaneamente va aumentando il numero di professori di ruolo, la cui presenza influisce favorevolmente sugli allievi, non solo perchè la loro preparazione dà su un certo qual piano giuridico maggiori garanzie, ma soprattutto perchè naturalmente si genera in loro quella serenità, quella tranquillità tanto necessaria all'educatore, che a molti, troppi, insegnanti purtroppo, non è dato ancora di possedere. I risultati di quest'anno rappresentano, quindi, un indubbio e lusinghiero successo della scuola triestina».

E veniamo ad alcune rilevazioni più dettagliate. Quest'anno le ragazze sono state decisamente più in gamba dei colleghi maschi. Ottantaquattro promosse su cento, per 80 dei ragazzi. La differenza è tanto più sensibile raffrontata con le risultanze dell'anno passato, in cui il rapporto era inverso. Il discorso, però, non deve essere generalizzato; non siamo, per ora, in presenza di alcun sensibile progresso mentale della donna a scapito dell'uomo; agli esami di maturità questi rapporti sono sempre un po' fluttuanti se si considera un numero sufficiente di annate. In totale, i ragazzi abilitati sono stati 384 su 481 candidati, le ragazze 279 su 329.

Distinguendo tra i vari tipi di scuola si osserva che i risultati più lusinghieri sono stati ottenuti dai Licei classici, in cui si è avuto quasi il 90 per cento di promozioni. In questo tipo di scuola prevale largamente l'elemento femminile, le candidate sono state quasi due per ciascuno dei ragazzi. Al Liceo scientifico i risultati coincidono con le medie: 82 promossi e 18 bocciati per ogni cento allievi. Qui naturalmente i maschi sono la maggioranza: futuri ingegneri o architetti o matematici, si presume volentieri.

Ma il grosso dei candidati che ogni anno si presentano davanti alle commissioni, appartiene certamente agli Istituti tecnici. Quest'anno, nelle varie specializzazioni, sono stati complessivamente 347, di cui solo 66 ragazze, per lo più «ragioniere». Anche qui i risultati rispecchiano da vicino lo andamento medio. Abbiamo dunque 27 nuovi geometri, 102 ragionieri, 51 periti industriali di varie specialità, 53 capitani, 34 macchinisti, 5 periti costruttori navali. E abbiamo anche 116 nuove maestrine, sfornate assieme a 18 colleghi maschi, dai vari Istituti magistrali della città. Le magistrali hanno segnato la massima punta nelle bocciature che vi raggiungono il 25 per cento; ma il fatto va addotto al notevole numero di allievi esterni che, come di consueto, si sono presentati davanti alle commissioni di tali scuole.

L'alabarda di Trieste sulla tomba del Duca d'Aosta

L'alabarda di Trieste veglia sulla tomba del Duca Amedeo d'Aosta nel sacrario di Nygeri, nel Kenia. Questa fotografia è pervenuta dalla Casa della Duchessa d'Aosta vedova al concittadino comm. Ferdinando Ceretti, accompagnata da una nobile lettera che dice tra l'altro: «L'alabarda di Trieste è in testa al tumulo; e così Trieste, la fedelissima, che Gli fu sempre vicina in vita, anche ora è vicina alle sue spoglie mortali»

LA VITA NEL PORTO

Duemila tonn. di bitumi per l'India - Arrivi di minerali di ferro, cotone e frutta secca Sempre sostenuti gli sbarchi di carbone

Movimento marittimo dalle 8 del 10 novembre alle 8 dell'11 novembre nell'ambito dei Punti Franchi.

Arrivi: «Anna Rosa», Adriatic Shipping, band. italiana, dalla Tunisia, con 2200 tonn. di fosfato; «Cayrkoy», Umb. Bos, band. turca, dalla Turchia, con 4814 tonn. di orzo per l'Austria.

Partenze: «Barletta», Adriatica, per Istanbul con 93 tonn. varie; «Città di Siracusa», Tirrenia, a Servola, con 65 tonn. varie; «Vulcano», A. M. A. T., band. italiana, per USA, con 10.312 tonn. di magnesite.

Distinta delle navi ormeggiate il venerdì 11 novembre:

Punto Franco Vittorio Emanuele: Cap. 3, «Anna Rosa», sbarca 2200 tonn. merci tunisine per la Cecoslovacchia; Cap. 9, «Campidoglio», imbarca varie; Cap. 14, «Panaghia», sbarca varie ed imbarca legname.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V, «Orizia», sbarca 10.090 tonn. carbone americano per l'Austria; «Leone», sbarca 10.230 tonn. carbone americano per l'Austria; Cap. 51, «Cayrkoy», in attesa per attraccare al Silo; Cap. 55, «Makedonija», sbarca strutto ed imbarca carta; Cap. 58, «Nurfan», imbarca 1690 tonnellate tondino di ferro udinese per la Turchia e 400 tonn. di ferro lavorato austriaco per la stessa destinazione; Cap. 64, «Nazario Sauro», sbarca 10.000 tonn. carbone americano per l'Austria; Molo IV, «Stromboli», imbarca varie; Cap. 61, «Ambra», imbarca varie; Cap. 63, «Allegra», sbarca minerale per l'Austria; Cap. 65, «Arlesiana», sbarca 10.180 tonn. carbone americano per l'Austria.

Silo granario: «Cath. M. Goulandris», sbarca 10.135 tonn. di granone; Cap. 69, «Lovcen», imbarca carta e varie, Cap. 69/71, «Vittoria S.», imbarca legnami.

Buone relazioni con il Golfo

Lo «Stromboli» della Soc. Italia è partito ieri sera per il Centro-America ed il Nord Pacifico con 600 tonn. di carta, serrande per finestre, motori, soda caustica, microscopi ecc. Per il 21 è atteso dalla stessa linea il «Vesuvio» che sbarcherà a Trieste 450 tonn. di borace, legnami per i CRDA, frutta in conserva e carico generale. La linea suddetta — che ha periodicità mensile — registra sempre pieni carichi sia in andata che in ritorno ed è servita dalle Liberty succitate e dalle gemelle «Etnea», «Tritone» e «Nereide». Entro la fine d'anno — come era già stato annunciato la Società acquisterà due «Victory» per il completamento ed il miglioramento della linea.

E' partito il 9 scorso sulla linea Adriatico-Tirreno porti del Golfo (U.S.A.) il «Monrosa» della Navigazione Alta Italia, appoggiata alla Agenzia E. Guina, con 40 tonn. di filo di ferro spinato ed erbe medicinali. Per il 19 p. v. è attesa in porto dalla stessa linea la t/n «Mongioia» che ha a bordo 409 tonn. costituite in prevalenza da cotoni messicani. La nave caricherà 800 tonn. di carta austriaca per giornali. Sulla rotta suddetta sono inserite — con periodicità quindicinale — pure il «Monstella», il «Monginevro» e il «Monreale».

Bitumi e carta per l'India

Parte oggi per l'India-Costa orientale la lloydiana «Ambra» con 2000 tonn. di bitumi, carta e carico generale. Completerà le stive a Genova. Domani sarà di ritorno dai porti dalmatici dove ha caricato soda caustica per il Cile il «Leme» della Soc. Italia, che, dopo aver effettuato i normali imbarchi, salperà per la linea regolare Brasile-La Plata.

Legnami per il Mediterraneo

La «Città di Siracusa», — della Tirrenia — sta imbarcando 500 mc. di legnami e 62 tonn. di varie per il Mediterraneo Occidentale.

◆ Il *«Rio Cuarto»*, della Flota Mercante del Estado, appoggiato alla locale Ellerman e Wilson, ha rimandato la partenza, che doveva aver luogo ieri sera per la rotta del Sud America con 2658 tonn. d carico generale a seguito di un'avaria all'elica. La motonave partirà con ogni probabilità mercoledì p. v. Il p.fo «Odemis», battente bandiera turca, è atteso per il 14 con 3000 tonn. minerali di ferro, cotone e frutta secca. Ripartirà con circa 800 tonn. per i porti turchi. Per il 10 è atteso dai porti statunitensi del Golfo del Messico il *«Virginia Lykes»* con 100 tonn. di carico generale. Caricherà a Trieste 200 tonnellate per gli U.S.A. Al 20 sarà in porto l'*«Helen Lykes»* dal Golfo del Messico con 4431 tonn. di merci varie.

◆ Il p.fo *«Lovcen»* della Nord Adria è arrivato al 30 scorso dai porti della Linea dell'Estremo Oriente con 10 tonn. caffè; 4 tonn. canne Malacca; 7,5 tonn. gomma arabica; 258 tonn. di cotoni; 115,5 di panello arachidi; 80 tonn. di olio semi tabacco. Lo *«Zagreb»* è partito al 29 scorso per la Linea del Vicino Oriente con 4 tonn. alimenti in conserva; 10 tonn. ferramenta; 37 tonn. di cartoni; 10 tonn. vetrami; 84 mc. compensato; 620 mc. legnami; 44 tonn. carta. L'*«Istra»* è arrivato dalla Linea Trieste-Pireo con 80 tonn. risi; 10 tonn. fichi e 2 di varie. E' ripartito quindi con 29 tonn. argilla e merci varie per la Grecia e 6 tonn. merci varie per la Jugoslavia.

◆ E' arrivata ieri la m/n *«Biessa»* della Sarliss and. Co., appoggiata all'Agenzia Bos, con 250 tonn. fichi secchi ed olive da Preveza. Arriverà al 16 p. v. la m/n *«Christina»* della stessa Società con 250 tonnellate di carico generale, colofonia e fichi secchi.

◆ L'*«Orizia»*, appoggiato alla Marittima è giunto da Hampton Roads con circa 10.000 tonnellate di carbone per l'Austria. Anche il *«Nazario Sauro»* è giunto il 9 scorso con lo stesso carico. Sono attesi i p.fi *«Sirena»*, *«S. Giusto»* con carboni americani per conto austriaco. Atteso per il 19 il *«Master Culucundis»* con 9150 tonn. di mais statunitense per l'Austria.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7150 (7100), Centrale 10345 (10290), Bastogi 1779 (1790), Sviluppo 1648 (—), Finsider 704 (685), Finmare 508 (502), Ass. Gen. 21290 (20925), Assicuratr. 5410 (5420), Fondo Inc. 5505 (5480), Ras 7450 (7550).

Tessili

Cantoni 10620 (10650), Olcese 1105 (1100), Cucirini 6700 (—), Linificio 705 (710), Cotoniere 257.50 (250.50), Un. Manif. 49.800 (—), Lanif. Gavardo 3353 (3360), Lanif. Rossi 7080 (7035), Lanif. Targetti 510 (515), Fisac 186 (—), Cascami 5000 (—), Snia Viscosa 1839 (1832).

Elettrici

Sade 1349 (1354), Edison 2944 (2942), Caffaro 518 (513.30), Valdarno 3200 (3180), Sarda 3318 (3320), Seso 2955 (2960), Sip 1542 (1536), Vizzola 3258 (3240), Ovesticino 1746 (1770), Rom. Elettr. 3045 (3060), Terni 371.50 (369.50).

TRIESTE

Bastogi 1785 (1770), Finmare 502 (505), Finsider 700 (677), Generali 21050 (21000), Ass. It. 5400 (—), Ras 7409 (—), Gerolimich 8600 (—), Istria-Trieste 650 (—), Lussino 10000 (9900), Martinolich 5600 (—), Premuda 22000 (21800), Tripcovich 18900 (—), Snia 1825 (1835), Ilva 605 (598), Montecatini 3208 (3200), Crda 458.50 (460), Meridelettr. 1524 (1526), Terni 368 (364), Stet 2650 (2670), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 460 (465), Beni Stabili 9750 (9880), Immobiliare 790 (796), Pirelli 3260 (3270).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 90885 (—), corona norvegese 87.86 (87.78), corona svedese 121.29 (121.25), fiorino olandese 165.42 (165.44), franco belga 12.59 (—), franco francese 178.84 (178.765), franco svizzero 143.67 (143.66), lira sterlina 1750.875 (1750.25), marco germ 149.68 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni centrali, su quelle meridionali, su Sardegna e Sicilia si avrà cielo sereno o poco nuvoloso. Tuttavia su Toscana, Marche e Umbria potranno verificarsi locali temporanei annuvolamenti con possibilità di qualche breve pioggia. Su Emilia e Veneto annuvolamenti irregolari alternati a schiarite e residue piogge locali. Qualche nevicata sulle Alpi centro-orientali oltre i duemila metri. Miglioramento nel corso della giornata. Su Liguria Piemonte e Lombardia tempo buono. Leggero aumento della nuvolosità nel pomeriggio su Alpi occidentali. Nebbia anche persistente in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mari: da leggermente mossi a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.4, 11.7; Trento 8, 10.8; Trieste 12, 14.5; Venezia 11.2, 13.4; Milano 10.2, 17.2; Torino 1.2, 15.5; Genova 12.3, 17.5; Bologna 11.2, 14; Firenze 11.4, 17.8; Pisa 9, 19.1; Ancona 11.5, 17.2; Perugia 8.9, 11; Pescara 10.4, 20.4; L'Aquila 8.2, 13.6; Roma 9.2, 20.1; Campobasso 8.3, 13.6; Bari 15.2, 16.8; Napoli 14.6, 19.7; Potenza 10.8, 13.2; Reggio Calabria 15.7, 21; Messina 17.4, 21.6; Palermo 14.8, 22.4; Catania 14, 23.6; Cagliari 9.4, 21.2; Alghero 10.5, 19.2.

LA POLEMICA SULLA CROCIERA DEL TERGESTEO

Tradizione e architettura moderna non devono essere termini antitetici

Il pensiero d'un gruppo di studenti architetti triestini

Continuiamo ad ospitare le più diverse opinioni sul noto caso della crociera del Tergesteo. Ecco ciò che ci perviene dal «Gruppo studenti architetti di Trieste». Si tratta di giovani iscritti all'Istituto universitario di architettura di Venezia.

Già numerosi e autorevoli pareri si sono succeduti su queste colonne; le decisioni stesse prese dalla Sopraintendenza confortano per il fatto che, almeno quando la polemica e lo scalpore vengono sollevati intorno ad un problema architettonico, si riesce ad evitare errori, le cui ripercussioni non sarebbero soltanto di ordine pratico, ma soprattutto estetico e di cultura.

Giustamente il problema del Tergesteo è nato a prescindere dal progetto dell'arch. Psacaropulo, e come tale, fino ad un certo punto, esso ha da essere visto. Trieste è forse la unica città italiana in cui rimangono, in un vasto ed organico tessuto edilizio, degli edifici neoclassici che in così gran numero raggiungono un alto livello di decoro, di gusto, in ultima analisi di civiltà artistica. Inoltre il Tergesteo non va visto dal punto di vista storico, o da quello urbanistico come un «monumento», e cioè solo come un elemento isolato che va messo sotto formalina e «conservato». Il Tergesteo è parte di un tutto coerente ed unitario per la sua fisionomia e anche di più, per la sua ubicazione che è legata a quelli che sono gli elementi fondamentali dell'urbanistica viva del «cuore» di una città: l'esistenza di edifici destinati a certe particolari funzioni di commercio, di rappresentanza, o di svago e di ritrovo, ecc.

Il Tergesteo è un edificio che può assolvere ancora tali funzioni? Inoltre, e questo è il punto fondamentale: è possibile restaurare e rimettere in sesto la galleria tale e quale era cento e più anni fa? Se sì, è assurdo ragionare di nuove gallerie che, per quanto ben pensate, mal si inserirebbero con il resto dell'edificio. Siamo quindi completamente d'accordo con le soluzioni prospettate dalla dott. Gabrielli, cioè per il restauro.

Ancora su un altro punto ci permettiamo di intervenire: in alcune delle lettere pubblicate, si è voluto far passare gli architetti moderni per dei praticoni funzionalisti, e termini come «razionale» e «organico» sono stati usati, invero, un po' a sproposito. Ci sembrerebbe d'essere un tantino presuntuosi (forse lo siamo comunque) a venir qui a chiarire tali concetti, nè per altro la sede e il momento sarebbero i più adatti. E neppure siamo in grado, nè avremmo l'autorità per farlo, di difendere l'arch. Psacaropulo e il suo progetto. Ma ci sia tuttavia permesso di far notare che è possibile l'innesto di forme nuove su strutture preesistenti o, per parlare di casi più correnti, di sopraelevazioni ed ampliamenti; ma occorre affrontare tali temi con misura e con una chiarezza che derivano da una profonda conoscenza della storia e della tradizione, caratteri entrambi dell'architettura moderna più consapevole.

Se dei lavori di «innesto» non sono sufficientemente giustificati al Tergesteo, o se, nel caso particolare, ci si è accorti che l'intervento nell'importante edificio andava meditato e rivisto con maggiore rispetto, tanto meglio; ma non si cada per questo nella discutibile convinzione che esistono come termini antitetici tradizione ed architettura moderna, o, ancor peggio, architettuta e funzionalismo di organismi e razionalità di soluzioni. Piuttosto il contrasto nasce tra cultura e sprovvedutezza, sensibilità ed indifferenza.

In fondo noi siamo convinti che è condizione fondamentale per essere architetti, proprio per essere architetti moderni, amare la storia e come passato e come presente, e conoscere che sarebbe altrettanto stolto demolire le colonne neoclassiche del Tergesteo quanto riprogettare noi, oggi, un Tergesteo con le colonne.

Gruppo studenti architetti di Trieste

La quarta Mostra di disegno del fanciullo

La IV Mostra di disegno del fanciullo, organizzata dall'Ufficio provinciale ENAL, continua ad interessare insegnanti, alunni e genitori, che numerosi visitano giornalmente la rassegna allestita nelle sale della Galleria d'Arte Trieste. Domenica mattina, alle ore 11, presenti le autorità scolastiche, verranno consegnati i premi ed i diplomi ai 73 piccoli artisti, particolarmente distintisi al concorso indetto nell'anno scolastico '53-'54.

A questa simpatica iniziativa dell'ENAL avevano aderito oltre cinquemila alunni con disegni in bianco e nero e a colori. La severa selezione fatta dalla giuria, presieduta dal pittore Daneo, ha ammesso alla Mostra soltanto 471 lavori. Queste semplici cifre indicano da sole quanto entusiasmo hanno saputo suscitare nelle nostre scuole i concorsi artistici e che gli organizzatori hanno potuto assicurare un sì vasto successo a questa importante iniziativa grazie all'appoggio delle autorità scolastiche ed alla preziosa collaborazione degli insegnanti.

La Galleria d'Arte Trieste di viale XX Settembre che ospita la Mostra, resterà aperta al pubblico sino a lunedì prossimo con il seguente orario: dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

I due orsacchiotti di Villa Revoltella

(«Giornalfoto»)

I due orsacchiotti «lavatori» che a Villa Revoltella hanno preso il posto lasciato vacante da Lola, sono stati colti dall'obiettivo in un momento di tenera e serena intimità. I graziosi procioni — è questo il loro nome come si legge nei libri di zoologia — richiameranno certamente la curiosità e susciteranno la simpatia dei visitatori; frattanto alcuni bimbi ci hanno già mandato le loro proposte per i nomi, le più indovinate delle quali verranno segnalate per la scelta definitiva

La Mostra atomica da domani a Muggia

Nella giornata di domani sarà a Muggia, la «Mostra atomica» allestita recentemente dall'USIS per venire incontro alle richieste di tutti quei centri minori che non hanno avuto occasione di assistere alle precedente esposizione.

L'orario di apertura è stato fissato dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20.30. Alle 18.30, in concomitanza con la esposizione, avrà luogo la proiezione di un documentario dell'USIS sulle medesime recenti applicazioni dell'energi atomica a scopi di pace. Lunedì la Mostra lascerà la nostra provincia per portarsi a Portogruaro.

Una nuova pubblicazione di mons. Luigi Torcoletti

E' in corso di stampa il nuovo volume di mons. Torcoletti, intitolato «Il processo di Galileo, clero ed astronomia». Nella prima parte il lettore potrà vedere se la Chiesa con la condanna di Galileo abbia voluto condannare la scienza. Nella seconda potrà conoscere quante sono le benemerenze del clero cattolico per le scienze astronomiche. Il volume è frutto di lungo studio e di pazienti ricerche fatte nel corso di parecchi lustri. Esso abbraccerà circa 400 pagine e riporterà le benemerenze di ben 400 sacerdoti astronomi di ogni tempo e di ogni paese.

L'opera è dedicata a Sua Eminenza il Cardinale Celso Costantini che si è degnato di gradire la dedica del volume e ne ha scritto la prefazione.

L'Opera verrà spedita a tutti coloro che invieranno lire 1200, indirizzandole al c/c n. 4/11512 dell'autore mons. Luigi Torcoletti, Loano (Savona), Casa del Sacerdote n. 1, oppure ne faranno richiesta. A questi ultimi il libro verrà spedito con assegno.

SEGNALAZIONI

Di recente, su queste colonne, un lettore ha sfiorato il problema del «doppio salario», ossia di marito e moglie che lavorano, in termini di buon senso e quindi con molte ragioni dalla sua. Ora un cittadino riprende il tema, con maggiore vivacità e un filo sottile di veleno. «Io ho 60 anni — egli scrive, firmandosi «Un insegnante che si vergognerebbe di mandare la moglie a lavorare» — e ai miei tempi gli uomini si sarebbero vergognati di mandare la propria moglie a lavorare. E non mi si dica che tutti i mariti le mandano a guadagnarsi il pane fuori casa perchè un solo stipendio non basta. (E come la mettiamo per quelli che non hanno alcuno stipendio?). Abbiamo professori di ruolo d'Università che non si vergognano di farlo, nonchè presidi di Scuole medie, avvocati, ingegneri, ecc.». Dopo essersi domandato «se il senso di cavalleria degli uomini sia del tutto scomparso», il lettore continua la sua requisitoria: «Meno lussi, direi io, signore mogli, meno abbonamenti all'opera, meno tè della moda, profumi, villeggiature, viaggi di piacere, meno sperperi da una parte, in una parola, e vedremo assottigliarsi la schiera dei disoccupati. E forse, prima di tutto, più amor proprio e più carattere nei mariti che, ai miei tempi, quando mandavano la propria moglie a guadagnarsi il pane fuori casa, lo facevano per vera necessità e si vergognavano di doverlo fare. Capito chi deve capire?». Dure parole; ma forse è bene che qualcuno le intenda. Perchè tutti hanno diritto di vivere.

A proposito di alcuni rilievi di cittadini che lamentavano cattive ricezioni da Radio Trieste, la sede triestina della Radiotelevisione desidera precisare che è organizzato un gruppo di tecnici incaricati di svolgere il servizio di assistenza agli abbonati. L'intervento del suddetto personale avviene ogni qualvolta pervenga alla sede una segnalazione scritta o semplicemente anche una comunicazione telefonica di disturbi alle radioaudizioni ed alla ricezione dei programmi televisivi. Normalmente viene concordata con l'utente una visita presso la sua abitazione entro due o tre giorni dipendentemente dalle richieste di assistenza pervenuteci. Avviene spesso che tali segnalazioni siano effettuate erroneamente al Centro trasmittente di Monte Radio, oppure che le lettere abbiano un indirizzo errato, per cui può accadere che le comunicazioni non pervengano all'ufficio incaricato. Qualsiasi comunicazione relativa a disturbi alle radioaudizioni ed alla ricezione dei programmi televisivi va rivolta al seguente indirizzo: Segreteria tecnica della RAI - Radiotelevisione Italiana, sede di Trieste, piazza Oberdan 5. Per le comunicazioni telefoniche basterà che gli abbonati richiedano del suddetto Ufficio al centralino telefonico, il cui numero è: 36658.

«I marciapiedi delle vie del centro — scrive un lettore — sono stati rifatti dal Comune quest'anno e l'anno passato, ma sembra che i lavori non dappertutto siano stati fatti bene. In qualche luogo le pietre sono di nuovo sprofondate, in altri l'asfalto presenta sporgenze che fanno incespicare i pedoni, come in piazza Vittorio Veneto davanti ai palazzi della Posta e delle Ferrovie, in via Roma, in piazza Verdi, in via Carducci e in tante altre. L'Ufficio tecnico comunale — conclude l'osservazione — non sorveglia che l'esecuzione dei lavori sia fatta a regola d'arte?». A suo tempo abbiamo pubblicato un articolo sui lavori «in economia» e siamo giunti alla conclusione che, con tutta probabilità, la bassa efficienza dei lavori stessi avrebbe costretto l'Amministrazione comunale ad una spesa maggiore di quella che avrebbe dovuto sopportare facendo eseguire i lavori a regola d'arte. Infatti è proprio così.

«In tutto il rione di Ponziana la pulizia delle strade e dei canali di scarico è oltremodo trascurata — scrive un cittadino — ma in special modo ciò si può dire del triangolo Battera-Ponziana-Abro. Che dire poi della collinetta prospiciente questa ultima via? E' diventata un vero immondezzaio. Probabilmente la collinetta è destinata a subire in un prossimo tempo una trasformazione; infatti spesso si vedono dei camion a scaricarvi materiali terrosi, ma intanto, così com'è, ha immediato bisogno di un po' di pulizia. E già che ci siamo parliamo anche del passaggio per accedere all'asilo «G. Presel», gli scalini del quale si sono sgretolati e, quel che è peggio, nessuno pensa a rimettere la ringhiera di ferro sparita durante la guerra che è di assoluta necessità nelle giornate invernali in cui imperversa la bora. Non dimentichiamo poi che le due scalette sono prive di illuminazione e la posa in opera di un lampione appare improrogabile poichè, da quando è stato spostato il percorso della linea «1» tale passaggio è assai frequentato». E i nostri amministratori che ne dicono?

«Le recenti disposizioni dell'INAM — ci scrive un lettore — prevedono per i pensionati che hanno diritto all'assistenza di malattia gratuita, l'utilizzazione del certificato (o libretto) di pensione per ottenere le prestazioni mediche. Ora, la disposizione non riesce molto gradita ai pensionati e particolarmente a quelli che hanno familiari a carico, perchè il certificato è l'unico documento valido agli effetti della pensione e deve quindi essere custodito con la massima cura; il doversene servire per ottenere le prestazioni nel caso purtroppo abbastanza frequente di malattie non esclude un più facile rischio di smarrimento, con tutte le prevedibili conseguenze. Sarebbe più opportuno istituire una tessera sulla quale fossero riportati i dati del certificato e in caso dubbio l'Ente potrebbe sempre richiedere la presentazione della carta d'identità». Non è più facile ancora porre sufficiente attenzione al certificato per evitare che vada smarrito? Orologi, ombrelli, penne stilografiche, portafogli, si proteggono non tenendoli chiusi in cassetto a doppio giro di chiave ma con la consapevolezza del loro valore e con una ragionevole dose di attenzione.

«Appena ritornata l'Italia in questa nostra città — scrive un lettore — tutti si sono dati da fare per festeggiare, con riunioni e spettacoli i nostri cari soldati. Sembrava invero che queste iniziative dovessero continuare, con grande gioia dei militari, invece non si è fatto più nulla. Si ha la impressione che Trieste si sia dimenticata di loro. Sarebbe molto onorevole per Trieste che questa bella usanza, che è stata sempre esclusivamente di marca triestina, continuasse per sempre e non solo in alcuni giorni dell'anno. Si fanno tanti trattenimenti danzanti ed altri spettacoli, perchè ogni tanto non ricordarsi che esistono anche loro? Credo che si possa fare qualche sacrificio, se così lo si vuol chiamare. State pur certi che questi cuori semplici che sono i nostri militari, saranno sempre riconoscenti ed avranno al momento del loro ritorno in mezzo alle proprie famiglie un bel ricordo di Trieste italiana». A Trieste non si è fatto, non si fa nè si farà certamente di meno di quanto sia consueto nelle altre città italiane e non ci sembra davvero un gran male che almeno in qualche cosa Trieste sia alla pari — nè più nè meno — delle altre città d'Italia. Anzi, se dalla osservazione del nostro lettore ci sentissimo autorizzati a ritenere che i triestini abbiano già raggiunto la consapevolezza di essere italiani come — nè più nè meno — tutti gli altri abitanti della Penisola, ne trarremmo semmai motivo di soddisfazione. Quanto poi ai divertimenti per i soldati il nostro lettore non ha probabilmente mai fatto una passeggiata serale nelle zone del suburbio. La faccia, e comprenderà che la fraternizzazione tra il popolo nostro e le Forze Armate non ha bisogno di alcun particolare incentivo.

Un invalido della guerra 14-18, attende ancora oggi di ricevere la meritata pensione. Le cause di servizio sono state riconosciute da lungo tempo, sia dal Ministero del Tesoro che dalla Commissione medica per le pensioni di guerra; per due volte gli è stata assegnata la pensione ma altrettante volte gli è stata tolta con il pretesto della presentazione della domanda fuori tempo utile, cioè dopo il 31 dicembre 1933. Invece il nostro invalido afferma di aver presentato la sua domanda un mese dopo la cessazione del servizio attivo nella Guardia di finanza, e precisamente nel marzo 1925. Sono passati circa 40 anni dall'episodio che gli ha causato l'infermità. Che gli organi responsabili abbiano deciso di attendere fino a che, tra arretrati e interessi, non saranno in grado di pagare al pover'uomo il corrispettivo di un «tredici» sensazionale?

Un cittadino, in possesso, come egli dichiara, di tutti i requisiti per godere di tutti i diritti politici, ci chiede perchè mai gli è stato negato il rinnovo del suo porto d'armi. Crediamo che l'unica speranza di apprendere quanto gli preme consista nel rivolgere la medesima domanda a coloro che gli hanno negato il rinnovo in questione.

CRONACHE SPORTIVE

ALLO STADIO DI COLOMBES DINANZI A 60 MILA SPETTATORI

I CALCIATORI FRANCESI NEL FINALE pareggiano con gli jugoslavi (1 a 1)

Vantaggio dei balcanici nel primo tempo - La replica della forte mezza ala Piantoni a due minuti dal termine - Prova deludente dei transalpini

Parigi, 11

Le nazionali di Francia e di Jugoslavia si sono incontrate oggi pomeriggio allo stadio Colombes davanti a 60.000 spettatori, terminando la partita col risultato di parità: 1 a 1 (primo tempo 1 a 0 a favore degli jugoslavi).

Le squadre si sono schierate nelle seguenti formazioni: FRANCIA: Remetter; Louis, Marche; Penverne, Jonquet, Marcel; Foix, Glovacki, Kopa, Piantoni, Ben Tifour. JUGOSLAVIA: Beara; Crnkovich, Zekovich; Boskov, Horvath, Liubenovich; Rajkov, Milutinovich, Vukas, Veselinovich, Zebec. Arbitro: Orlandini (Italia); segnalinee: Maurelli e Bonetto (Italia).

Prima del fischio d'inizio è stato osservato un minuto di silenzio per la morte del segretario generale della Federazione di calcio francese.

I primi minuti di gioco sono di pretta marca jugoslava. Si distingue Vukas per alcuni perfetti lanci a Veselinovich e a Zebec. I francesi contrattaccano ma non riescono a filtrare tra le maglie della difesa avversaria. Al 5' Remetter riesce ad intercettare, malgrado una carica di Rajkov, un centro di Milutinovich. Gli jugoslavi forzano l'andatura e Remetter deve uscire con tempestività per precedere Milutinovich e Veselinovich. I francesi si difendono, tanto che anche Piantoni è costretto a giocare arretrato. Al 15' Remetter devia in angolo un tiro di Milutinovich. Due minuti dopo i francesi ottengono una punizione, che però rimane senza esito, per carica irregolare di Horvath ai danni di Kopa.

Finalmente al 24' la pressione degli jugoslavi ottiene successo con una rete. Per fallo su Veselinovich, Milutinovich tira la punizione: la palla sorpassa la barriera e Remetter respinge alla meglio. Veselinovich, che ha seguito da vicino l'azione, intercetta e segna. I francesi si lanciano subito all'attacco, ma ottengono soltanto un calcio d'angolo che non dà frutti. Ancora un altro attacco dei francesi al 32' felicemente stroncato da Horvath. Sono ora i francesi a segnare un certo vantaggio, ma si lasciano precedere dalla difesa avversaria proprio nel momento di concludere. Il primo tempo si chiude pertanto con il punteggio di 1 a 0 a favore degli jugoslavi.

Nella ripresa la Francia si schiera a favore di vento e, beneficiando di questo vantaggio, imbastisce migliori azioni della Jugoslavia. Un centro di Foix e un tiro di Piantoni mettono in evidenza Beara, finora rimasto praticamente inoperoso. Altra parata del portiere jugoslavo al 7' su tiro di Piantoni. Gli attacchi dei francesi adesso si susseguono e Horvath deve per due volte ricorrere a scorrettezze per fermare gli avanti avversari. Al 19' un tiro di Kopa sfiora il montante della porta di Beara. E' ora la volta della Jugoslavia che si porta all'offensiva. Infatti al 22' un'uscita provvidenziale di Remetter su Milutinovich evita una seconda segnatura per i balcanici. Segue un tiro di Vukas bloccato dall'estremo difensore francese.

Il gioco perde di vivacità e si ha l'impressione che l'incontro terminerà col punteggio acquisito nel primo tempo. Gli jugoslavi usano molta prudenza e lasciano all'attacco soltanto il centravanti e le due mezze ali. Al 27' Piantoni, su punizione, colpisce il montante destro della porta di Beara. Al 40' su un'altra punizione calciata questa volta dal centromediano Jonquet, il pubblico crede per un attimo al gol perchè la palla sbatte nella parete esterna della rete jugoslava.

Ma il pareggio è ormai nell'aria e avviene a due minuti dalla fine. Su centro di Penverne, Marcel indirizza verso la rete avversaria. Beara si lancia per intercettare il pallone, ma viene anticipato da Piantoni che allungandosi col piede in avanti devia la palla in porta. Gli jugoslavi contestano la validità della segnatura, ma l'arbitro Orlandini convalida il punto. Gli ultimi due minuti non hanno storia e la partita si chiude col risultato di parità: 1 a 1.

Delle due squadre, la Jugoslavia ha figurato di più per velocità e maggiore preparazione atletica. La Francia, che doveva difendere e confermare la bella recente prestazione di Mosca, ha in parte deluso, specie nel primo tempo.

Verso Padova

L'incognita Zaro nella formazione dell'U.S.T.

La squadra della Triestina è partita già ieri alla volta di Abano, ove trascorrerà la vigilia prima di recarsi a Padova per l'atteso, impegnativo incontro. Fanno parte della comitiva i giuocatori che composero la formazione vittoriosa sulla Pro Patria, meno Toso più Belloni e Claut. La mezz'ala Zaro è pure presente ma la sua partecipazione alla partita è alquanto improbabile date le sue precarie condizioni fisiche. Il bravo attaccante tedesco era stato trovato affetto da tenia e la cura alla quale si è sottoposto lo ha debilitato. Più probabile è la sua sostituzione con Dorigo, il cui posto verrebbe assunto da Fontana. In questo caso, nel ruolo di terzino sinistro esordirebbe Claut; le sue condizioni di forma sono rassicuranti.

Con ogni probabilità dunque, i rossoalabardati affronteranno il rivale Padova nella seguente formazione: Soldan; Belloni, Claut; Petagna, Bernardin, Fontana; Lucentini, Dorigo, Brighenti, Szoke, Passarin. Durante la difficile trasferta, i giuocatori avranno l'assistenza morale di alcuni dirigenti e dello stesso presidente cap. Callisto Gerolimich.

Edera-Fortitudo

I rossoneri dell'Edera, dopo la lusinghiera prestazione di Gorizia, incontreranno domenica alle ore 14.30 sul campo I Maggio la dinamica e battagliera formazione della Fortitudo.

Le due squadre hanno dato vita nei precedenti incontri a gare entusiasmanti e non prive di contenuto tecnico. Si prevede perciò una gara tiratissima ed emozionante, tanto più che l'Edera scenderà, finalmente, in campo al gran completo. Precederà un incontro tra squadre minori.

Benvenuti e Rossini agli allenamenti collegiali

Giovanni Benvenuti, dell'Accademia Pugilistica Triestina, vincitore del recente torneo preolimpionico dei pesi welter è stato chiamato agli allenamenti collegiali unitamente al consocio Gioachino Rossini secondo classificato nell'analogo torneo dei pesi piuma. Gli allenamenti della durata di un mese avranno inizio a Porto Recanati lunedì prossimo. Anche lo allenatore dell'A.P.T. Nino Tiralongo è stato invitato a Porto Recanati.

Vittoria di Merlo su Lart Larsen

Santiago, 11

Il tennista italiano Giuseppe Merlo, battendo oggi Lart Larsen (USA) per 4-6, 4-6, 8-6, 9-7, 6-2 lo ha eliminato dal campionato internazionale di tennis cileno. Domani Merlo incontrerà in semifinale il cileno Louis Ayala. Pure in semifinale, lo argentino Morea incontrerà lo svedese Davidson.

OGGI ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

Una serie di corse attraenti

Oggi, alle 14, riunione feriale all'ippodromo di Montebello con un ottimo programma. Prova principale della giornata il Premio delle Capanne che dovrebbe avere il seguente campo di partenti: Walchiria, Prataiola, Rondella a m. 1660; Teano, Clipper a m. 1680; Prataiola, forte del 23.7 sul miglio fatto registrare la scorsa domenica non dovrebbe mancare all'appuntamento del traguardo, anche se alle spalle figurano i primi due classificati della ultima Totip triestina e al suo nastro ci sono praticamente le due incognite rappresentate da Walchiria e da Rondella. Con Walchiria e con altri interessanti trottatori fa ritorno a Trieste la condotta di Lizzi, un guidatore che si è sempre fatto stimare nell'ambito dello sport triestino. Prataiola, in conclusione si merita il primo pronostico.

I «4 e 5 anni» saranno in gara nel Premio delle Cascine che ha raccolto il seguente campo di iscrizioni: Bella Bruna, Nocina, Abar, Lapalla, Amami, Nadir, Tibertina, Marodior, Tam Prà, Sahara e Zliten, tutti a m. 2050. La recente esibizione di Nocina in ragione di 1.25 secchi sul percorso breve dovrebbe togliere ogni dubbio alle sorti di questa gara. Non mancano però gli avversari capaci di una sorpresa e che potrebbero essere Tam Prà, in forma perfetta, Bella Bruna, molto progredita e adatta ai terreni autunnali e infine anche Abar, mai trascurabile quando c'è lotta.

Il quadro principale del programma si chiude con i due anni che apriranno la riunione con la prima corsa. Probabili partenti: Guatemala, Poliziano, Giaguar, Quattrilampo, Coriandolo, Morosina, Barbio, Gran Canaria, tutti a m. 1650. Cavallo da battere: Quattrilampo.

I nostri favoriti. *Premio delle Malghe:* Quattrilampo, Guatemala, Giaguar. *Premio delle Fattorie:* Lassen, Scolaro, Stornellata. *Premio dei Casolari:* Floridone, Lapalla, Sahara. *Premio delle Cascine:* Nocina, Tam Prà, Bella Bruna. *Premio dei Fienili:* (Lassen), Film, Nanduska. *Premio delle Capanne:* Prataiola, Clipper, Teano. *Premio dei Rifugi* (I div.): Dillinger, Ostello, Zarro; (II div.): Bertrando, Flora, Rockfeller.

MENTRE LA FIORENTINA E' IN TRASFERTA

Su tre campi s'accende la lotta fra i ritardatari

Opposto alla nuova Triestina il Padova si propone l'arduo compito di andare al di là del pareggio - Severamente impegnate l'Atalanta e la Pro Patria

Il discorso che abbiamo sentito fare, con convinzione, da più d'uno dei molti sportivi che si interessano alla Triestina, è all'incirca questo: «Il Padova ha conquistato un punto allo Olimpico contro la Roma. Era un punto insperato. Il Padova sarà perciò in stato euforico: facile, quindi, che prenda sottogamba la Triestina». La conclusione è sottintesa ed è che gli alabardati possono cogliere di sorpresa il Padova e ottenere così quel risultato — il nulla di fatto — che è nei voti di tutti.

Vale la pena di non cedere alle lusinghe di questo fallace ragionamento; noi ne abbiamo sentito fare un altro, che ci pare meglio rispondente alla realtà delle cose. Si dice infatti che la rivalità fra Triestina e Padova è più profondamente sentita nella città di Sant'Antonio che in quella di San Giusto; che i padovani si possono rassegnare a perdere qualunque partita, non quella con la Triestina (o con il Lanerossi); si sottolinea, poi, che nel Padova militano tre giocatori che furono alabardati — Blason, Pison e Zorzin — e non si dimentica che i «galletti» sono guidati da un triestino — Rocco — che si sente antagonista di Feruglio.

La partita con la Triestina è dunque per Rocco, Pison e Zorzin, più ancora che per Blason, una questione di prestigio personale. Bastano quattro uomini a far animare una squadra? A farle avere la ferma volontà di vittoria? Diremmo di sì; e, d'altra parte, se non bastassero, è sempre vero che scotta sedere sulle ultime poltrone della classifica, ed è quindi logico che si cerchi un posto più... fresco e più comodo. Ecco perchè crediamo fermamente che — malgrado il prezioso e sorprendente punto guadagnato con la «regina dei pareggi» — il Padova non prenderà sottogamba la partita con la Triestina. Farà, invece, esattamente il contrario, e gli alabardati bisogna che si adattino fin d'ora al pensiero di sostenere una partita di combattimento, più dura ed aspra di quella recentemente avuta con la Pro Patria.

Sulla inquadratura delle prossime rivali, sussiste tuttora qualche dubbio; precisamente, per quel che riguarda il Padova, è in predicato la partecipazione alla gara di Scagnellato, centro mediano, e di Agnoletto, ala destra; notiamo che questo ultimo è considerato, generalmente, il «pezzo» più prezioso del Padova; in caso di assenza dei due, i sostituti rispondono ai nomi di Bonistalli e di Azzini. Quanto alla Triestina, ancora qualche incertezza per Belloni; crediamo tuttavia che il forte varesino sarà della partita, onde si avrà l'esperimento di Fontana a terzino sinistro; se il prestito milanista mostrasse di gradire e di rispondere alle necessità del nuovo impiego, si potrebbe avere, forse, una soluzione stabile e sufficiente per il ruolo di terzino sinistro.

Anche questa volta vale il ragionamento fatto alla vigilia della partita con la Pro Patria; tecnicamente il Padova non può essere considerato più forte della Triestina anzi, è già molto se può starle alla pari; perciò l'esito della gara risiede tutto nella forza di volontà e nel costante impegno dei calciatori alabardati; se essi correranno e si prodigheranno come domenica scorsa, non è detto che essi pareggino a Padova, ma possono farlo. Questo punto sarebbe prezioso oltre ogni dire e consentirebbe alla Triestina di risolvere — durante la sosta internazionale — i suoi molteplici problemi e di ripartire, nella corsa alla salvezza, con ben altro spirito di quello che ha caratterizzato questa dolorosa prima fase del campionato.

La lotta per sfuggire alle posizioni di coda, che sarà vivissima a Padova, si avrà anche in altre città; in primo luogo a Bergamo, dove la completa Atalanta si accinge a ricevere la Spal; il cui astro sembra vada lentamente spegnendosi; poi a Torino, con il Genoa di scena sul campo della Juventus. Le due prossime rivali sono squadre nettamente in ascesa; il Genoa lo ha dimostrato umiliando i campioni d'Italia del Milan, e la Juventus non è stata da meno, ottenendo proprio domenica scorsa la prima vittoria stagionale.

Gli interessi caratteristici della «testa» e della «coda» confluiscono invece in talune altre partite. Prime fra tutte, quella di Novara con la Fiorentina di scena. I viola di Bernardini sono balzati nettamente al comando della classifica, e godono di due punti di margine sulle dirette competitrici. Secondo i tecnici più accreditati, oggi la Fiorentina è la squadra più qualificata a vincere lo scudetto. Tuttavia, i viola non si sono ancora sufficientemente spiegati, non tutti credono ancora alla perfezione dell'assieme, per cui si attende il verdetto di Novara con molta curiosità. In tema di previsione, la Fiorentina dovrebbe vincere, con i più quotati piemontesi, tuttavia non sono da escludere discrete probabilità di pareggio. Una gara che somiglia per caratteristiche a quella di Novara è l'anticipo televisivo di oggi, fra la Pro Patria e la Roma: in otto partite la Roma non è riuscita che a vincere una volta sola, nella giornata inaugurale con il Lanerossi all'Olimpico; dopo di allora non ha fatto altro che collezionare pareggi — sette — uno dopo l'altro: sarà anche a Busto Arsizio un pareggio o la serie verrà interrotta? E in questo caso: il risultato sarà favorevole o no ai giallorossi della Capitale?

Multati di mezzo milione, per condotta piuttosto fiacca, i giocatori del Milan si accingono ad affrontare i colleghi del Lanerossi; la possibilità di giocare di fronte al pubblico amico, la completezza dei ranghi e il sicuro desiderio di riscossa indicano nel Milan il favorito d'obbligo in questa competizione, mentre incertissimi appaiono i confronti fra il Bologna e l'Inter, la Sampdoria e il Napoli e fra Lazio e Torino.

N. V.

La nostra schedina

ATALANTA-SPAL	1
BOLOGNA-INTER	1 X
JUVENTUS-GENOA	1 X
LAZIO-TORINO	1
MILAN-LANEROSSI	1 X
NOVARA-FIORENTINA	X 2
PADOVA-TRIESTINA	1
SAMPDORIA-NAPOLI	X 1 2
BARI-PALERMO	2
MARZOTTO-LEGNANO	X 2 1
EMPOLI-CARBOSARDA	1
LECCO-MESTRINA	1
VIGEVANO - CREMON.	1
CAGLIARI-BRESCIA	1 X
SIRACUSA-CATANZ.	1

Il calendario sportivo del Moto Club Trieste

Ecco il calendario sportivo per il 1956 del Moto Club Trieste: 11 marzo: caccia alla volpe; 22 aprile: gimkana al Castello di San Giusto; 6 maggio: 50.o anniversario della fondazione del Moto Club Trieste; 27 maggio: marcia di regolarità «Trofeo Esso»; 7 giugno: caccia all'ignoto; 24 giugno: marcia di regolarità «Coppa A. Giller»; 15 luglio: marcia di regolarità «Coppa G. Agnelli»; 5 agosto: gita sociale ad Abbazia; 26 agosto: marcia di regolarità «Coppa AAST»; 26 agosto: gita a Lignano; 2 settembre: gara di regolarità «Coppa Moschion & Frisoni»; 30 settembre: gimkana al Castello di San Giusto; 14 ottobre: caccia alla volpe.

Le manifestazioni di regolarità saranno valide per il campionato sociale per solo soci del Moto Club Trieste. Il campionato sociale di gimkana verrà assegnato a quel concorrente che nel corso della stagione sportiva avrà riportato la migliore classifica tenendo conto anche della eventuale partecipazione a gare provinciali. I campionati sociali per le specialità — regolarità e gimkana — saranno divisi in categorie maschile e femminile.

INTERVISTA DEL SINDACO DI NAPOLI

Con un ricorso a Masaniello Lauro spiega le intemperanze

Nient'altro che "reazione a delle gravi provocazioni" - Stigmatizzato l'operato dell'arbitro

Milano, 11

La giornata milanese di Achille Lauro è iniziata stamane alle 8.15 allorchè è sceso da un vagone letto del convoglio in arrivo da Roma. Il Sindaco di Napoli — in grigio chiaro a doppio petto senza soprabito e con una grossa cartella sotto il braccio — è stato subito fatto segno al bombardamento dei lampi scattati da un nugolo di fotoreporters. Subito dopo, Lauro si è recato in albergo da dove ne è nuovamente uscito circa un'ora dopo. Nel frattempo si è cambiato d'abito indossando un completo nero a doppio petto per avviarsi, in compagnia del presidente effettivo del Napoli, Cuomo, alla Lega Calcio in via Felice Casati.

Qui era ad attenderli il segretario della Lega dott. Molinari che ha guidato gli ospiti in una saletta riservata dove già il conte Giulini, presidente della Lega, attendeva. Il colloquio si è protratto per un'ora e dieci minuti e al termine di esso un accordo deve essere stato raggiunto perchè all'uscita dagli uffici della Lega Calcio, Lauro e Cuomo hanno immediatamente trasmesso alla segreteria del «Napoli» — per mezzo di un telegramma lampo — l'ordine di sospendere la spedizione di un memoriale che doveva essere indirizzato all'ingegnere Barassi, presidente della Federazione italiana gioco calcio. Subito dopo Achille Lauro, ai giornalisti che lo avevano pazientemente atteso, ha fatto alcune dichiarazioni, dichiarazioni che ha poi ribadito nel corso della conferenza stampa da lui tenuta nei saloni di un grande albergo nei pressi della stazione centrale.

Il comandante ha esordito affermando di parlare in qualità di Sindaco di Napoli e non come presidente onorario dell'A. C. Napoli, per dimostrare quanto siano infondate le interpretazioni dei fatti da parte di qualche giornale, che ha voluto vedere in essi la manifestazione di un popolo retrivo e non una reazione a delle gravi provocazioni.

Secondo Lauro, il primo tempo della partita Napoli-Bologna aveva visto i giocatori del Bologna praticare un gioco molto duro causando, tra l'altro, la caduta in area di rigore di Vinicio e di Jeppson senza che l'arbitro sentisse il dovere di intervenire. «Incontratomi con il presidente del Bologna nell'intervallo — ha detto — gli ho fatto notare questo gioco duro e l'ho pregato di intervenire presso i suoi uomini. La risposta di Dall'Ara fu la seguente: „Quando i giocatori sono fuori forma, questo è il gioco che fanno"».

Continuando nel ricordare le vicende della partita, il comandante Lauro ha descritto i gol degli azzurri napoletani e come nella prima mezz'ora di gioco altri due «rigori» potenziali vennero commessi ai loro danni e negati dall'arbitro, la cui condotta è rimasta del tutto passiva. Dopo la reazione dei bolognesi, che aveva portato il punteggio a 3 a 2, si verificavano i fatti che hanno determinato gli incidenti. «L'arbitro — ha proseguito Lauro — ha creduto di concedere due minuti dopo la fine della partita la massima punizione in favore del Bologna, senza tener conto che: Posio aveva già portato via la palla a La Forgia, il tempo era già scaduto, gli atterraggi di giocatori del Napoli in area bolognese e che la concessione del calcio di rigore poteva determinare un capovolgimento del risultato, acquisito dalla società locale con la dimostrazione di una netta superiorità. E' stato in questo preciso momento che un impiegato del Napoli, il Piccoli, espresse verbalmente il suo disappunto, al che il massaggiatore del Bologna, Bortolotti, reagì colpendolo alla testa con un fiasco che aveva nelle mani, producendogli ferite al capo e al viso. E' stato questo l'episodio che ha provocato la reazione della folla, già inasprita per la direzione della partita».

A questo punto il comandante Lauro ha respinto qualsiasi responsabilità dell'A. C. Napoli nei fatti che si sono succeduti, ritenendo che essi sarebbero stati evitati se la P.S. si fosse limitata a difendere l'ingresso dei sottopassaggi, che tra l'altro la folla non aveva tentato di forzare.

«Le partite di calcio sono manifestazioni di giovinezza, di vitalità e di senso agonistico — ha concluso — per cui non v'è da sorprendersi che possano verificarsi degli incidenti in qualsiasi campo di gioco, a Napoli come a Firenze, a Bologna come a Torino. Il popolo napoletano è un popolo buono, generoso, ma insorge quasi istintivamente contro le ingiustizie e le prepotenze. E' il popolo che ha nelle vene il sangue di Masaniello, è il popolo dei moti del '20 e del '21, è il popolo delle quattro giornate contro i tedeschi. Ma ciò non significa che non abbia una coscienza sportiva, giacchè in molte occasioni ha dato prova della propria sportività, subendo anche delle ingiustizie che non desidero qualificare. Noi del Sud abbiamo abbandonato, e non da oggi, quelle sterili manifestazioni campanilistiche che hanno prodotto nei tempi passati delle divisioni negative tra Nord e Sud. Il colloquio avuto stamane con il conte Giulini, presidente della Lega, mi ha dato la certezza che coloro che giudicheranno gli avvenimenti di Napoli, lo faranno con la massima serenità, e mi auguro, anche a seguito degli accertamenti che verranno eseguiti, che sarà resa giustizia a Napoli, al Napoli, a tutti gli sportivi, non solo del Mezzogiorno, che seguono questo avvenimento con grande interesse».

I tornei di pallacanestro

L'Acegat in testa alla Coppa Varisco

Questa sera saranno disputati gli incontri di pallacanestro valevoli per la terza giornata del campionato femminile di propaganda. Ecco gli orari: Ginnastica C - Ponziana (ore 19.30, palestra Ginnastica); Ginnastica B - VIS (ore 20.30, palestra Ginnastica); Julia - Inter (ore 20.30, palestra via della Valle).

Lunedì 14 corrente si chiudono le iscrizioni al campionato di promozione maschile, a carattere regionale, e al campionato juniores maschile, a carattere provinciale. Martedì 15 corrente è invece l'ultimo termine per l'iscrizione al corso allenatori, istituito dal Comitato Regionale della FIP.

Le finali della Coppa Varisco hanno dato i seguenti risultati: Ginnastica Arr. - Don Bosco 63-45; Acegat - Don Bosco 53 a 35; Acegat - Ginnastica Arr. 51-48. Classifica: 1) Acegat, 2) Ginnastica Arrigoni, 3) Don Bosco.

Giorgio Calza è ritornato a Trieste

Abbiamo avuto il piacere della visita fattaci iersera da un caro e non dimenticato campione che molto onore ha fatto in tempi non ancora lontani al nostro Paese e a Trieste: il lottatore Giorgio Calza è nuovamente tra noi. Giunto con la sua famiglia a bordo della «Vulcania» nel viaggio inaugurale della nuova linea Stati Uniti-Trieste, Giorgio Calza ha avuto la soddisfazione di assistere da bordo della nave alla memorabile giornata di fede triestina.

Al caloroso benvenuto offertogli in quella fausta circostanza, vogliamo aggiungere l'augurio che nella permanenza nella città natale, sempre cara al suo cuore, Giorgio Calza abbia le maggiori soddisfazioni. Speriamo pure che egli e i suoi familiari rimangano tra noi il più a lungo possibile.

DICHIARAZIONI DI ORLANDINI E MAURELLI

Gli arbitri perseguitati da offerte di molti milioni

All'ordine del giorno i tentativi di corruzione

Parigi, 11

L'arbitro Maurelli è stato piuttosto sorpreso ieri quando, sbarcando alla Gare de Lyon assieme ad Orlandini e Bonetto (i tre hanno diretto oggi l'incontro Francia - Jugoslavia), si è visto congratulato vivamente per il suo «coraggioso atteggiamento» dal presidente degli arbitri francesi recatosi a ricevere i tre illustri ospiti. Malgrado le «voci» che erano state sparse nella città, nessun volto minaccioso si è visto nei dintorni della stazione, ove faceva buona guardia la polizia parigina. Maurelli ha così potuto raggiungere tranquillamente, assieme ai suoi due colleghi, l'albergo loro designato dalla federazione francese che, dal canto suo, ha tenuto a sottolineare che la scelta dei tre arbitri italiani le è stata assai gradita essendo essi molto noti per le loro capacità e correttezza.

Queste espressioni di simpatia hanno avuto un certo effetto su Maurelli, assai giù di tono per i fatti di Napoli, sebbene confortato da Orlandini e Bonetto che si sono lamentati del modo con il quale reagisce l'incontrollabile folla a certe decisioni arbitrali. «La folla che è delusa dalla squadra del cuore — ha detto Bonetto — se la prende sempre con l'arbitro. E' l'arbitro il responsabile delle sconfitte e dei pareggi per essa ingiusti. Mai una volta l'arbitro è responsabile dei trionfi e dei pareggi che essa ritiene giusti. Questo povero arbitro che non guadagna un soldo che fa non pochi sacrifici solo per passione, si deve sovente vedere aggredito e coperto di ingiurie. E da chi è protetto quest'arbitro? Da nessuno».

Le parole di Bonetto hanno trovato eco nel presidente degli arbitri francesi che, forte di una quarantennale esperienza, ha consigliato Maurelli a prendere le cose con filosofia ed ha soggiunto che, una volta sbollito il furore, lo stesso pubblico riconoscerà i propri torti ed addebiterà ai «millonarios» del calcio quelle che crede siano angherie dell'arbitro.

Maurelli ha poi confermato di aver di nuovo insistito presso il dott. Ronzio perchè venga accettata la domanda di ritorno dalla Lega nazionale a quella regionale, che da alcuni mesi egli ha presentata.

L'arbitro romano ha dichiarato che questa «è la sola maniera per vivere in pace, senza subire continuamente quel supplizio consistente nelle offerte di milioni da parte di parecchie società che tentano in tal modo di assicurarsi i due punti».

Questa accusa, assai grave è stata ribadita da Orlandini che ha detto: «Più volte sono stato avvicinato da persone con simili proposte. Le ho dovute cacciare a pedate. Questa gente confonde troppo spesso la sana passione sportiva con la venalità e la corruzione. Son cose che ci ripugnano solo a pensarci, eppure dobbiamo sopportare che altri credano che noi... avremmo potuto accettare».

Orlandini ha avuto altre frasi severe per stigmatizzare l'ambiente morale nel quale vive il calcio italiano. «Finchè — ha detto — il pubblico crederà alla «stanchezza» dei calciatori e alla necessità per i giocatori di una vita ultracomoda, non vi sarà mai risanamento. In altri paesi, i calciatori lavorano ogni giorno della settimana e alla domenica sono più vitali dei nostri. Noi ci siamo avviati su una brutta via. Se non ne usciamo, povero calcio italiano, perchè il pubblico continuerà a perdonare tutto ai milionari, ma non ammetterà mai che un arbitro, moralmente molto più formato di un calciatore, possa sbagliare. E dovremo noi entrare sempre in campo con l'incubo dell'errore?».

Sono parole da meditare. Come da meditare sono i commenti francesi: «Il cielo ci preservi dal dover deplorare atti tanto inumani come quelli verificatisi a Napoli» ha scritto «L'Equipe».

Ronzio sconcertato dalle rivelazioni

Roma, 11

Sulle sconcertanti e clamorose dichiarazioni fatte ieri a Parigi dagli arbitri italiani Orlandini e Maurelli, abbiamo interpellato telefonicamente il dott. Romolo Ronzio, presidente dell'Associazione italiana arbitri.

Il dott. Ronzio, avuta segnalazione di ciò ha detto di non poter ancora dare un giudizio fondato in quanto non ancora in possesso del testo delle dichiarazioni che si riserva di contestare a Orlandini ed a Maurelli. Egli ha aggiunto che gli sembrano talmente sensazionali da stentare a crederle, specialmente conoscendo il carattere dei due arbitri romani.

SCHEDA TOTIP

Corsa	Arrivato	
PRIMA CORSA (trotto Napoli)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	2
SECONDA CORSA (trotto Firenze)	1.o arrivato	2 1
	2.o arrivato	2 2
TERZA CORSA (trotto Bologna)	1.o arrivato	X
	2.o arrivato	1
QUARTA CORSA (trotto Trieste)	1.o arrivato	1 X X
	2.o arrivato	X 1 X
QUINTA CORSA (galoppo Milano)	1.o arrivato	1 1
	2.o arrivato	X 2
SESTA CORSA (galoppo Roma)	1.o arrivato	1 2
	2.o arrivato	2 2

CAMPIONATI MAGGIORI DI BASKET

Le squadre della Ginnastica verso Varese e verso Torino

Esordio di Jurman e rientro di D'Iorio

La squalifica che ha colpito Natali dopo la partita con il Pavia costringerà la Ginnastica Arrigoni ad un ritocco della formazione per la trasferta di Varese. Si avrà così l'esordio di Isidoro Jurman, passato questo anno dalle file del CUS Trieste a quelle biancocelesti. Inoltre Ravalico sarà sostituito da D'Iorio, che riprende il suo posto dopo una domenica di assenza. I triestini saranno pertanto in campo con i seguenti effettivi: Damiani, Salich, Moscheni, Carbonini, Magrini, Fitz Vitali, Porcelli, Bizzaro, D'Iorio, Jurman.

Le ragazze della Ginnastica giocano grosso domani a Torino, contro l'Autonomi: è in palio il primo posto della classifica, da esse occupato al momento attuale e per la difesa del quale dovranno impegnarsi al massimo contro le avversarie di turno. La ottima forma del complesso unitamente alla completezza dei quadri garantiscono che le triestine disputeranno una buona prova sul terreno piemontese. Ecco la lista delle partenti: Nunzi, Tarabocchia, Zidane, Benevol, Vascotto, Martinoli, Persi, Magris, Maraspin, Sossi.

Modifiche d'orario alle partite di L. G.

Contrariamente a quanto pubblicato sul comunicato ufficiale n. 11 del 10 corr. gli orari delle gare di Lega Giovanile di domenica 13 sono i seguenti: Urano-Educatorio, ore 13.20 anzichè 10.10; Saturno-Boschetto, ore 12.15 anzichè 11.15.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

EDEN A COLLOQUIO CON L'AMBASCIATORE ALDRICH

Contatti anglo-americani sulla crisi in Palestina

Precisazioni sul discorso del Premier britannico
Nessun avvicinamento fra Tel Aviv e il Cairo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 11

La tensione tra Israele ed Egitto è stata l'argomento dominante delle conversazioni odierne svoltesi al numero 10 di Downing Strett tra il Primo Ministro Eden e l'Ambasciatore americano a Londra, Aldrich. In particolare, è stato precisato che la dichiarazione fatta dal Presidente Eisenhower in cui viene reso noto che l'America non intende prender parte alla «corsa agli armamenti» nel Medio Oriente (riaffermando così la dichiarazione tripartita del 1950), coincide precisamente con la posizione del Governo britannico. Sia gli Stati Uniti che l'Inghilterra non intendono, controbilanciare la recente fornitura comunista di armi all'Egitto mediante l'invio allo Stato d'Israele di un'identica quantità di materiale bellico. Durante le odierne conversazioni è stato anche assicurato che, sebbene le forniture ad Israele legate a precedenti contratti anglo-israeliani continuino, esse non verranno accelerate e neppure verrà aumentato il loro quantitativo.

Tutte queste precisazioni erano indubbiamente necessarie giacchè il Foreign Office aveva notati, con somma preoccupazione, che le dichiarazioni fatte sul Medio Oriente dal Primo Ministro Eden durante il discorso dell'altro ieri sera, erano state male interpretate in molti ambienti. Infatti, il Premier britannico, aveva dichiarato che se qualsiasi nazione della zona non avesse seguito il consiglio della moderazione, quello Stato si sarebbe giocato la simpatia britannica e, egli riteneva, anche quella di tutti gli altri paesi amanti della pace.

Questa dichiarazione venne interpretata in molti ambienti, e anche da una parte della stampa britannica, come una parziale ritrattazione della dichiarazione tripartita del 1950, il che non era certamente nelle intenzioni di Eden. Questi intendeva — è stato oggi precisato — concentrare l'attenzione sui mezzi per raggiungere, per il momento, la pace «sul campo», leggi che vanno ricercate nelle proposte intese ad evitare gli incidenti di frontiera avanzate dal Segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjoeld.

Continua intanto l'attento esame delle reazioni arabe e israeliane alla proposta di Eden, circa la possibilità di una garanzia internazionale delle frontiere qualora, naturalmente, i contendenti riuscissero ad accordarsi su una posizione di compromesso. A questo proposito le notizie di Israele non sono certo soddisfacenti. Oggi, dopo che l'Ambasciatore inglese a Tel Aviv si è recato al Ministero degli Esteri dello Stato di Israele, per presentare le proposte di Eden, un portavoce di quel Ministero si è affrettato a ripetere la dichiarazione fatta ieri sera dal Ministro degli Esteri israeliano, Sharett, e cioè che le proposte britanniche non possono venire accettate come base di discussione, perchè esse contengono «la necessità di un compromesso su questioni territoriali». Tale atteggiamento da parte di Israele, e l'eccessiva freddezza con cui è stato reso noto, è stato accolto a Londra con preoccupazione.

La reazione degli Stati arabi non sono giunte con altrettanta rapidità. Il Segretario della Lega araba. Bellama, ha dichiarato che i paesi arabi respingeranno ogni soluzione che non contempli sia il ritorno dei rifugiati alle loro case, naturalmente seguito dal risarcimento, sia l'internazionalizzazione della città di Gerusalemme.

Oltre a ciò, e ad un sermone approvato dal Governo egiziano pronunciato oggi alla moschea di Al Azhar dallo Sceicco Abdel Latif, che esortò i mussulmani a «disperdere gli israeliani con la lama della spada», in Egitto non vi è stato alcun tentativo di respingere «ipso facto» le proposte britanniche.

Quanto alla conferenza di Ginevra gli ambienti politici londinesi la ritengono ormai «un ritorno al vecchio stile». Una delle cose che più hanno sorpreso a proposito di questa conferenza, è il fatto che i russi hanno continuato a distruggere tutti gli sforzi occidentali intesi a compiere qualche progresso sul problema dei contatti tra Oriente ed Occidente. Si riteneva, prima dell'inizio della conferenza, che in questo campo i russi sarebbero stati propensi a permettere un certo rilassamento, non foss'altro che per gettare ombra sulla loro intransigenza circa il problema della Germania. L'atteggiamento russo si è invece dimostrato contrario ad ogni previsione. In assenza di ogni ovvia ed immediata ragione, gli ambienti politici londinesi sono giunti alla conclusione che sebbene il Governo russo consideri utile lo «spirito di Ginevra», ritiene che la cortina di ferro sia ancora più utile ed è deciso a mantenerla intatta.

Vice

SENSAZIONALE FUGA IN ALGERIA

UNDICI TERRORISTI EVASI DAL CARCERE

Fra di essi vi è un noto capo ribelle
Le polizia algerina in stato di allarme

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Una sensazionale evasione di undici terroristi algerini, condannati a morte dal Tribunale marziale, è avvenuta ieri sera dalle prigioni di Costantina. Fra gli evasi figura il noto capo dei ribelli dell'Aures, Ben Bulaid Mustafà.

L'impresa è stata condotta in modo rocambolesco. Ieri, verso le 18, allorchè le ombre della sera erano cadute sulla città, 31 detenuti riuscivano a uscire dalle proprie celle e a guadagnare un locale dove erano depositate varie balle di canapa. Essi si servivano delle fibre del vegetale per fabbricare delle rozze scale che permettevano loro di scendere dall'alta muraglia delle carceri e di guadagnare il sentiero della ronda. Mentre dodici detenuti si davano in tal modo alla fuga, i diciannove restanti, per coprire l'evasione dei compagni di prigionia, andavano a bussare alla porta dei guardiani, dichiarando che, presi da pentimento, avevano deciso di desistere dal tentativo di fuga per non correre pericolosi rischi. I guardiani si interessavano a loro, provvedendo a rinchiuderli ognuno nella propria cella e diminuendo la sorveglianza sulle vie d'uscita delle prigioni.

Soltanto in un secondo tempo si accorgevano della fuga dei 12 terroristi, uno dei quali nel saltare a terra s'era fratturato una gamba ed era rimasto sul terreno. Ma gli altri undici avevano avuto il tempo per dileguarsi nell'ombra. Sino a stasera, nonostante che polizia e forze militari siano state mobilitate nell'operazione di ricerca, nessuno degli evasi è stato rintracciato.

L'evasione ha molto preoccupato le autorità militari di Costantina. Gli undici terroristi sono molto noti nella regione e Ben Bulaid Mustafà vi è popolare. La sua fuga potrà avere l'effetto di ravvivare la ribellione. Stamane Costantina aveva l'aspetto di una città in assedio. I principali punti della città erano vigilati da pattuglie di poliziotti e di soldati. I capi militari sono stati convocati dal prefetto Marc Dupuch per prendere i provvedimenti del caso. Tutte le unità disponibili sono state lanciate all'inseguimento dei fuggitivi. Anche i cani addestrati a tale bisogna sono adoperati.

Ben Bulaid Mustafà fu l'organizzatore, l'animatore e il cervello della rivolta dell'Aures. E' una figura pericolosa di comandante e di tribuno il cui ascendente sul popolo ha sempre destato grandi preoccupazioni nelle autorità francesi. Originario d'Arris, s'era occupato di trasporti ed aveva organizzato, dopo la guerra, una linea di traffico automobilistico tra Batna e Arris. Poi, in un secondo tempo, guadagnato dalle idee nazionaliste, era entrato nelle file dei ribelli e aveva fatto presto con il suo coraggio e la sua autorità a prendere il comando di grosse formazioni di Fellaga. Fu lui a dirigere l'attacco su Batna la sera del primo novembre '54. Invano dopo quell'azione i comandi francesi misero su di lui una taglia e invano le forze militari gli dettero la caccia. Sino ai primi di febbraio di quest'anno egli continuò ad occuparsi della riorganizzazione dei ribelli. Poi un bel mattino, per puro caso, venne arrestato alla frontiera tra la Tunisia e la Libia, mentre nascosto in un autocarro, tentava di passare il confine per recarsi al Cairo al quartiere generale della lotta panaraba. Tradotto dinanzi al Tribunale di Costantina, venne qualche tempo fa condannato a morte.

B. C.

CESSATI DOPO 115 ORE I BAGLIORI NEL CIELO DI RAGUSA

L'«uomo-salamandra» ha domato il fuoco

Più volte prima di ordinare l'attacco al pozzo incendiato
Myron Kinley s'è cacciato nel rogo sotto potenti getti d'acqua

Ragusa, 11

Myron Kinley, il «domatore del fuoco», ha vinto la sua ennesima battaglia, soffocando le flamme del pozzo petrolifero «Ragusa 9» che da 115 ore divampavano impetuosamente. Lo specialista californiano è giunto al successo undici ore dopo l'inizio della sua opera, alla quale ha collaborato validamente tutto il personale della «Gulf Italia Company», specialmente quello del gruppo specializzato saldatori, sotto la protezione dei vigili del fuoco.

Kinley ha stabilito il suo piano di azione scartando i sistemi più complicati e ricorrendo a un metodo semplice e contemporaneamente più sicuro, come ha successivamente illustrato un tecnico a operazione ultimata. Infatti, Kinley ha fatto pompare nel «tubing», cioè nel tubo-guida per l'estrazione del petrolio, potenti getti d'acqua, soffocando la pressione esercitata dai gas metaniferi con quella idrostatica. L'acqua immessa nel tubo-guida ha respinto verso il fondo del pozzo le emanazioni di metano.

Prima di effettuare l'immissione di acqua a forte pressione, l'esperto californiano ed i suoi collaboratori avevano proceduto alla liberazione del pistone incastrato nel «tubing», operazione iniziata stamane. Una volta estratto il pistone, è stato necessario provvedere alla sostituzione di una valvola. Completato tale lavoro, è stata data via libera al getto d'acqua tramite potenti pompe azionate dai vigili del fuoco, che da giorni attendevano il momento di entrare decisamente in azione.

Soffocate le flamme, Kinley ha fatto predisporre tutte le misure necessarie per evitare una eventuale ripresa della fuoriuscita dei gas metaniferi. Conclusa tale operazione, ha avuto inizio quella decisiva dell'attacco alle flamme. Messe in funzione le pompe, l'immensa colonna di fuoco ha avuto un ultimo sussulto verso il cielo; poi, come recisa alla base da un colpo di falce, è scomparsa. Una volta incappucciata la fonte dell'incendio, l'«uomo-salamandra», altro appellativo di Kinley, ha dato un'ultima occhiata all'orifizio del pozzo, quindi, si è soffermato ancora per circa un'ora nella zona petrolifera, salendo poi in macchina assieme all'ing. Barth col quale si è diretto all'albergo.

Myron Kinley si era messo al lavoro di buon mattino; ha fatto sistemare un potente trattore a pochi metri dal rogo e ha chiesto la collaborazione dei vigili del fuoco, giunti anche da Siracusa, Catania e Palermo, ai quali ha affidato l'incarico di attaccare il groviglio di rottami metallici con otto potenti getti d'acqua che confluiscono verso il pozzo di perforazione dall'alto di una collina attraverso una conduttura costruita a tempo di primato. I getti d'acqua a una pressione di 10 atmosfere, non sono riusciti però a spezzare il muro di flamme che continuavano a sollevarsi con immutata intensità.

Intanto, l'esperto americano, indossata un'apposita tuta rossa, e protetto dai potenti getti di acqua dei vigili del fuoco, si è appostato fra le travature incandescenti; a intervalli è uscito dal rogo per impartire disposizioni ai vigili e agli operai. Tutto ciò con gesti della mano, a causa dell'assordante crepitio delle flamme.

Pochi minuti dopo mezzogiorno, Kinley è riuscito a portarsi addirittura alla testa del pozzo per osservare la valvola di sicurezza; ha tentato di azionarla per chiudere il getto di gas, ma non vi è riuscito. E' uscito allora dal rogo per consultarsi con il direttore della «Gulf Italia» ing. Barth. Subito dopo è stato chiesto alla società idrica della città di aumentare notevolmente la massa d'acqua per l'operazione finale che ha portato al successo.

Da domani avrà inizio la rimozione del materiale pesante ancora giacente attorno alla bocca del pozzo. Successivamente, dopo avere espulso dal «tubing» la massa d'acqua immessavi oggi, sarà dato il via allo sfruttamento del pozzo, la produttività del quale — viene assicurato — non è stata affatto compromessa dalla gravità dell'incendio.

Migliaia di persone assiepate sulle alture vicine e trattenute a stento da carabinieri ed agenti, hanno assistito allo spegnimento dell'incendio.

A CINQUANTA GIORNI DALL'IMPROVVISA TROMBOSI

EISENHOWER IN VOLO DA DENVER A WASHINGTON

Oltre 200 mila persone acclamano il Presidente
Nessun sintomo di stanchezza dopo il lungo viaggio

Washington, 11

Proveniente in aereo da Denver, il Presidente Eisenhower è giunto questa sera a Washington, dove è stato accolto da una folla di migliaia di persone. Il suo aspetto appariva ottimo.

L'aereo del Presidente è giunto all'aeroporto di Washington alle 21.56. Il Presidente, che era accompagnato dalla moglie, è stato accolto dal Vice Presidente Nixon, dall'ex Presidente Hoover, dal figlio John e dalla moglie di questi. Fra la numerosa folla convenuta all'aeroporto per salutarlo erano alte personalità militari, civili e diplomatiche.

Rispondendo all'allocuzione di benvenuto del Vice Presidente Nixon, il Presidente Eisenhower ha detto scherzosamente: «Sono lieto che i medici mi abbiano almeno concesso una «libertà sulla parola», in mancanza di un condono completo. Spero di poter tornare al mio lavoro abituale, ma i medici mi hanno detto che devo svolgere la mia attività con calma e non come un «bulldozer».

Eisenhower ha quindi preso posto sulla «Limousine» presidenziale che è stata seguita da un corteo di macchine. Il tetto della «Limousine» era di plexiglass affinchè la folla di oltre 200 mila persone che si era radunata sui 5 chilometri del percorso del corteo presidenziale potesse vedere Eisenhower. Lungo le vie di Washington bande militari erano scaglionate ogni 500 metri per salutare il Presidente, il quale ha risposto sorridendo alle acclamazioni della folla. Solo la «Limousine» presidenziale e le automobili dei familiari di Eisenhower hanno potuto varcare i cancelli della Casa Bianca, dove non era stato organizzato alcun ricevimento ufficiale, allo scopo, evidentemente, di non affaticare eccessivamente il Presidente.

Poco dopo l'arrivo di Eisenhower alla Casa Bianca, il suo medico personale generale Snyder, ha pubblicato il seguente bollettino: «Il Presidente non accusa alcun sintomo di stanchezza dopo il viaggio e le manifestazioni cui è stato fatto oggetto sia a Denver che a Washington. La pressione ed il polso sono normali».

Lunedì Eisenhower lascerà Washington per la sua fattoria di Gettysburg, a circa 120 chilometri dalla capitale, dove trascorrerà un ulteriore periodo di riposo e dove per oltre due mesi funzionerà una «piccola Casa Bianca».

Eisenhower ha trascorso sette settimane all'ospedale militare di Denver dopo l'attacco cardiaco subito nel settembre scorso.

Tragica fine di un padre colpito nei suoi figli

Sassari, 11

Un commovente epilogo ha avuto il dramma dell'operaio Antonio Scini, di 41 anni, padre di sei figli; il mese scorso, lo Scini aveva perduto la figlioletta Francesca, di appena undici mesi, colpita da meningite. Quasi contemporaneamente altri due figli avevano dovuto essere ricoverati in un sanatorio, perchè colpiti da tubercolosi. L'operaio che si trovava in un grave stato di abbattimento, qualche giorno fa uscì dalla propria casa per recarsi presso una famiglia amica residente nel paese di Ossi. Successivamente, da Ossi partì alla volta di Cargeghe, dove, purtroppo, non giunse mai: smarrita la strada, egli precipitò in un burrone

SI UCCIDE IN CARCERE un medico ex nazista

Bonn, 11

Il dottor Otto Heidel, di 43 anni, si è suicidato impiccandosi nella sua cella nelle carceri di Bochum. Lunedì scorso era incominciato il processo a suo carico sotto l'imputazione di aver causato la morte di «parecchie centinaia» di persone nei famigerati campi di sterminio di Auschwitz, Mauthausen, Gross-Rosen e Stutthof, dove aveva esercitato le funzioni di medico. Secondo i capi di accusa, egli faceva morire gli internati designati alla morte mediante iniezioni di sostanze venefiche.

Mercoledì scorso egli accusò un forte malessere nervoso che, a sua detta, non gli consentiva di seguire le fasi del processo e quindi difendersi efficacemente.

Multe da capitalisti per i pedoni a New York

New York, 11

Il Consiglio municipale di New York ha approvato all'unanimità la proposta che i pedoni indisciplinati vengano multati nella stessa misura degli automobilisti. L'ammenda per attraversamento irregolare sarà portata da 2 dollari a 50 (oltre 30 mila lire); oppure 30 giorni di prigione. O l'uno e l'altro.

AUTO CONTRO UN CAMION PRESSO ROVERETO

Tre persone stroncate sul colpo nel terribile urto

La sciagura causata da uno slittamento in curva

Rovereto, 11

Un uomo e due donne, che viaggiavano a bordo di una «utilitaria» targata Brescia, sono morti in uno scontro verificatosi nel pomeriggio sulla nazionale del Brennero, nei pressi di Rovereto.

Alla guida della macchina era il ventiseienne Mario Scaglia, da Brescia. La vettura è slittata in curva, andando a sbattere violentemente contro un autocarro che procedeva in senso inverso. Il conducente del grosso automezzo, Massimo Coltri, di 55 anni, ha perso il controllo della propria macchina, che è finita oltre il bordo stradale.

Subito dopo egli è accorso in aiuto dei passeggeri dell'automobile, ma lo Scaglia era già deceduto, mentre la donna che si trovava al suo fianco, identificata poi per la moglie Clara Botticini, di 27 anni, stava spirando. L'altra donna, Anita Gussago, di 27 anni, proiettata ad una diecina di metri nell'urto, era pure già cadavere. Ambedue risiedevano a Brescia.

Le salme dei tre automobilisti sono state portate questa sera nella camera mortuaria dell'ospedale di Rovereto. Il conducente dell'autocarro, il quale si trova in stato di choc, è stato interrogato nella caserma dei carabinieri di Calliano.

QUARANTA PECORE maciullate dal treno

Monopoli, 11

Un gregge di oltre ottanta pecore è stato investito, questo pomeriggio, dal direttissimo Lecce-Milano ad un passaggio a livello nei pressi dell'abitato. Circa 40 capi di bestiame sono stati maciullati dal convoglio.

Il macchinista, nel tentativo di evitare l'investimento, ha frenato bruscamente, determinando vivo panico fra i viaggiatori. Il treno è ripartito dopo alcuni minuti di sosta

Difficoltà per i gioielli di Schubert nel Sudafrica

Johannesburg, 11

Al noto sarto romano Emilio Schubert, le autorità doganali sudafricane hanno sequestrato ieri sera i gioielli personali per un valore di 18 milioni di lire all'atto del suo arrivo in aereo a Johannesburg. L'episodio è stato chiarito dopo alcune ore quando funzionari sudafricani hanno dichiarato che il sequestro era stato soltanto «una formalità», e che i gioielli erano stati restituiti al proprietario.

Schubert, che è giunto nel Sudafrica con sei indossatrici per presentare i modelli della sua collezione, ha dichiarato da parte sua: «Io amo quei gioielli e mi adorno, di volta in volta, di quello fra essi che si addice al mio stato d'animo del momento».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

MACCHINISTA provetto per caldaie a vapore cerca importante Stabilimento. Occorrono serie referenze e capacità. Offerte Cassetta 2 D UPI.

PARRUCCHIERA capace lavoro stabile cercasi. «Salone» Godina, via di Servola 104. 70393 D

RAGAZZA 16.enne cercasi per facili lavori. Scrivere Cassetta 24694 D UPI.

SIGNORINA, signora madrelingua tedesca cercasi pomeriggio bambini. Offerte, referenze Cassetta 24695 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

UFFICIO indipendente 1-2 camere con telefono cercasi. Specificare ubicazione-prezzo. Cortelli, Casella Postale 164. 50940 E

F Off. camere e pens. L. 25

MATRIMONIALE cucina bagno telefono presso sola affittasi. Kandler 1-I, Olivetti. 70380 F

MATRIMONIALE bella affittasi coniugi distintissimi. Piccolomini 6, porta 6. 70370 F

MOBILIATA centro ingresso scale affittasi a distinto signore. Indirizzo UPI 70366 F.

MOBILIATA centrale telefono affittasi. Telefonare 49436. 70568 F

MOBILIATA tranquilla eventuale vitto affittasi persona perbene 6000 mensili. Indirizzo UPI 70418 F.

MOBILIATA centralissima affittasi, Crispi 3-II, porta destra. 70405 F

STANZA vuota bagno telefono riscaldamento, comodo cucina affittasi. Cassetta 14382 F UPI.

G Istruzione L. 25

A.A.A. CORSI Enenkel, Battisti 22, tel. 38800. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Magistrali. Maestre asilo. Diurni - serali. Ricupero anni perduti. Dattilografia, Stenografia, Contabilità. Lingue, Traduzioni. Informazioni ininterrottamente dalle 8 alle 21. A Monfalcone Enenkel, soltanto via Boito 10 (Porto), tel. 3055. 70406 G

A. STENOGRAFIA: nuovo corso (2 mesi: 3500). Dattilografia. Contabilità. ICCO: Teatro n. 1. 50910 G

FILOSOFIA francese, materie letterarie insegna laureata accuratamente. Telefonare 26546. 70402 G

MATEMATICA, computisteria, ragioneria, latino, lingue moderne istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 50951 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ORECCHINO con pendente tre fili perle smarrito ieri tratto Roiano - piazza Goldoni. Generosa mancia riportando Piscanez, Largo Santorio 2 (Telefono 44436). 70421 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO bagno; quartiere giardino; stanze affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 70407 I

APPARTAMENTO in villa, paraggi S. Vito, 3 stanze accessori affittasi. Cassetta 24679 I UPI.

IACP camera cucina scambiasi camera più casa nuova. Visitare domenica 9-15, Bernassa, Vergerio 22. 50947 I

LUSSUOSO in villa, via Virgilio, 5 vani, servizi, autoriscaldamento, splendida vista, poggiuoli, giardino proprio, garage affittiamo famiglia distintissima. Alabarda, S. Spiridione n. 6. 70414 I

QUARTIERINO 2, 3 stanze città, affitto irrisorio affitto compensando. Alabarda, San Spiridione 6. 70414 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori cerco in affitto. Telefonare 41058. 70415 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. PRIMA di acquistare visitate la mostra di cucine, rubinetterie, sanitari presso la Commerciale Kozmann, Piazza Ospedale 7. 35 M

ARMADIETTI porta fornelli e armadietti porta acquai, vere occasioni. Prezzi fabbrica. Kozmann, piazza Ospedale 7.

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

CUCINE Sirio, frigoriferi scaldabagni cucine per trattorie. Kozmann, piazza Ospedale 7. 35 M

MACCHINE cucire occasione vendonsi con garanzia, scuola ricamo gratuita, lire 30.000 in poi. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 70403 M

NEI Magazzini Felice, di fronte al Mercato coperto si vende pigiami in flanella puro cotone a L. 1000. (Uno ad ogni persona). 50787 M

OLIVETTI macchina per scrivere di successo mondiale tipo «Lettera 22», 2000 mensili; tipo «Studio 44», 3000 mensili, presso negozio Borletti, via Mazzini 16. tel. 23477. 2857 M

PELLICCIA murmel extra, pelli guarnizioni, prezzi bassi. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 70417 M

RADIOGRAMMOFONO Telefunken vendesi. Corti 1-I, Celihar, telefono 31857. 70382 M

TAPPETI originali persiani. Visitate la Casa d'arte orientale. Occasione vendita eccezionale. Esposizione via Mazzini n. 5. 70400 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. Matrimoniali, cucine, tinelli, salotto, mobiletto, guardaroba, attaccapanni, sediame, brande, materassi, carrozzine, lettini ecc. Rossetti 4, Zanchi. 70373 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbottite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabocchia 6. 70282 NN

CUCINE grandiose altre medie piccole vendonsi anche rateale, Crispi 51, falegnameria.

MATRIMONIALI paniforti 100.000 assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 70291 NN

O Commerciali L. 35

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40. telef. 29445.

P Rappr. piazzisti L. 25

AD elemento serio attivo affidasi vendita nuovo gioco carte brevettato «La Caramba». Referenze. Scrivere Italgiochi, Bergamo, Camozzi 118. 6543 P

AZIENDA lubrificanti produttrice grassi e distributrice esclusiva olio originale pennsylvanico, cerca agenti o concessionari veramente introdotti e muniti automezzo. Indicare età, attività svolta, referenze controllabili. Scrivere Cassetta 44 A, SPI, Genova. 6545 P

AUSTRALIA rappresentanze accettansi. Cass. 14328 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 70386 Q

AUTOCARRO Bianchi Miles vendesi, ritiro vettura, autocarro per demolire. Delledocce 14. 70396 Q

FIAT 500 BL (1949) perfettissima motore nuovo vendesi. Visibile 15.30-18, via Giotto 8. 70379 Q

FIAT 1100 TV, 1400 '55, 600, 500 A, 1100 E, Belvedere, 1400 '51, Ardea, San Nicolò 12, Duplica. 70420 Q

VESPA 52, Vespa 55, Macchi U, Macchi Sport, Ducati 65, B. S.A., occasione vendonsi. Timeus 4, Martellani. 70390 Q

1100 E vendesi buone condizioni. Garage Stadio, proprietario, telefono 31857. 70382 Q

1100/103 '55, 1400, 600, Belvedere, 1100 E '53, 103 Famigliare, 500 C-B, Aprilia. Via Genova n. 21, Ban. 70416 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAPITALE trenta milioni cercasi per lucrosa industria commerciale. Schiarimenti comunicati personalmente. Cassetta 24680 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGIO tre camere accessori prontamente disponibile acquistasi esclusa periferia. Offerte Cass. 24687 S UPI.

APPARTAMENTI 2, 3 stanze, negozi ottima posizione prossimamente pronti, facilitazione pagamento vendonsi. Amministrazione stabili, Gall. Protti n. 4, tel. 35900. 70392 S

APPARTAMENTI condominio liberi 2-3 stanze, tutti confort, ascensore, casa costruenda, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 70415 S

APPARTAMENTO occupato 4 camere accessori 1.400.000; altro 5 camere 2.200.000; altri liberi 3-4-5 camere vendonsi. Toro 8, Amministrazione stabili. 70409 S

APPARTAMENTO condominio occupato, soleggiato, vista mare, 2-3 stanze, accessori, riscaldamento, ascensore, oppure primi piani acquisterei. Cassetta 24671 S UPI.

CENTRALISSIMO tristanze, bagno arredato, industriale, perfetto vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 70414 S

CONDOMINIO quadricamere, servizi, libero dicembre vendesi, eventuale mobilio. Telefono 25488. 70376 S

CONDOMINIO camera cucina mezzanino centro vendesi libero. Bar «Moncenisio», Francesco. 70391 S

LOCALE affari oltre 100 mq., 3 fori, divisibile, Locchi 20 vendesi. Telefonare 96105. 70408 S

LOCALI affari nuova costruzione zona priva panetteria, latteria, macelleria, parrucchiera ecc. vendonsi condominio. Ottime facilitazioni pagamento. Impresa costruzioni Persini, via Milano 14, orario 18-19. 70322 S

SOCIETA' acquista a Trieste stabile e terreni. Offerte Cassetta 2 S UPI.

U Matrimoniali L. 60

61.ENNE piccola rendita, affettuosa, casa, risposerebbesi per bene anche in pensione. Cassetta 24678 U UPI.